



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria
Rapporto annuale

giugno 2023

2023

10



BANCA D'ITALIA
EUROSISTEMA

Economie regionali

L'economia dell'Umbria

Rapporto annuale

Numero 10 - giugno 2023

La collana Economie regionali ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. Comprende i rapporti annuali regionali, le relative note metodologiche e gli aggiornamenti congiunturali; include inoltre la pubblicazione annuale *L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali* e quella semestrale *La domanda e l'offerta di credito a livello territoriale*.

La presente nota è stata redatta dalla Filiale di Perugia della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.

Redattori

Paolo Guaitini (coordinatore), Giovanni Battista Carnevali, Lucia Lucci, Daniele Marangoni e Simone Santori.
Ha collaborato alla redazione del paragrafo sui giovani laureati il tirocinante Cesare Meloni.

© Banca d'Italia, 2023

Indirizzo

Via Nazionale, 91 – 00184 Roma – Italia

Sito internet

<http://www.bancaditalia.it>

Filiale di Perugia

Piazza Italia, 15 – 06121 Perugia

Telefono

+39 075 5447611

ISSN 2283-9615 (stampa)

ISSN 2283-9933 (online)

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 31 maggio 2023, salvo diversa indicazione

Stampato nel mese di giugno 2023 presso la Divisione Editoria e stampa della Banca d'Italia

INDICE

1. Il quadro di insieme	5
Riquadro: <i>L'aumento dei prezzi al consumo in Umbria</i>	5
2. Le imprese	9
Gli andamenti settoriali	9
Riquadro: <i>L'evoluzione del settore agricolo negli anni duemila</i>	9
Gli scambi con l'estero	17
Riquadro: <i>La dipendenza strategica dell'economia regionale</i>	18
Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese	20
3. Il mercato del lavoro	24
L'occupazione	24
Riquadro: <i>L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni</i>	25
L'offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali	27
Riquadro: <i>Garanzia di occupabilità dei lavoratori</i>	27
I giovani laureati umbri	30
4. Le famiglie	33
Il reddito e i consumi delle famiglie	33
Riquadro: <i>Il differenziale inflazionistico tra le famiglie</i>	33
L'indebitamento delle famiglie	36
Riquadro: <i>L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie</i>	38
5. Il mercato del credito	41
La struttura	41
Riquadro: <i>Gli sportelli bancari nel territorio</i>	41
I finanziamenti e la qualità del credito	43
Riquadro: <i>L'andamento della domanda e dell'offerta di credito</i>	44
La raccolta	48
6. La finanza pubblica decentrata	49
La spesa degli enti territoriali	49
Riquadro: <i>I Programmi operativi regionali</i>	50
Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale	52

La sanità	54
Le entrate degli enti territoriali	55
Il debito	57
7. Il cambiamento climatico e la transizione energetica in Umbria	58
L'agricoltura umbra di fronte ai cambiamenti climatici	58
La transizione energetica	60
Gli effetti dei rincari energetici	61
Appendice statistica	67

AVVERTENZE

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
 - ... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
 - .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
 - :: i dati sono statisticamente non significativi.
-

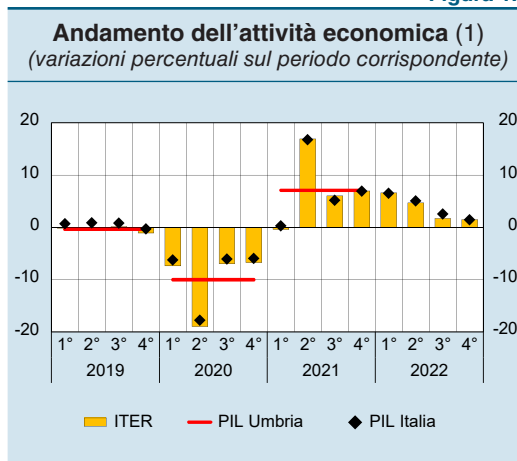
1. IL QUADRO DI INSIEME

Il quadro macroeconomico. – Nel 2022 l'economia umbra ha continuato a crescere. Secondo le stime basate sull'indicatore trimestrale dell'economia regionale (ITER) elaborato dalla Banca d'Italia, il prodotto regionale è aumentato del 3,6 per cento, in linea con l'andamento nazionale, ed è tornato su un livello analogo a quello registrato alla vigilia della pandemia.

L'espansione dell'attività economica regionale ha tuttavia perso vigore nel secondo semestre dell'anno (fig. 1.1). Vi ha inciso in particolare il marcato aumento dei prezzi dell'energia e di altre materie prime, intensificatosi in seguito all'avvio della guerra in Ucraina; ne è derivata anche la rapida crescita dell'inflazione, che ha raggiunto livelli elevati e superiori alla media nazionale (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo in Umbria*). Il conseguente incremento dei tassi di interesse ha determinato l'indebolimento della domanda di credito.

Le mutate condizioni economiche si sono già riflesse nel rallentamento della produzione industriale e nella perdita di potere d'acquisto da parte delle famiglie. Hanno inoltre acuito l'incertezza e indotto le imprese a maggiore prudenza nella definizione dei piani di investimento per l'anno in corso.

Figura 1.1



Fonte: elaborazioni su dati Istat, INPS e Terna.

(1) ITER è un indicatore della dinamica trimestrale dell'attività economica territoriale sviluppato dalla Banca d'Italia. Le stime dell'indicatore regionale sono coerenti, nell'aggregato dei quattro trimestri dell'anno, con il dato del PIL regionale rilasciato dall'Istat per gli anni fino al 2019. Per la metodologia adottata si rinvia a V. Di Giacinto, L. Monteforte, A. Filippone, F. Montaruli e T. Ropele, *ITER: un indicatore trimestrale dell'economia regionale*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 489, 2019.

L'AUMENTO DEI PREZZI AL CONSUMO IN UMBRIA

Dalla metà del 2021 si è registrato un forte aumento dei prezzi al consumo, sospinto dal rincaro delle materie prime, soprattutto energetiche e alimentari, e dall'emergere di strozzature dal lato dell'offerta. Nel 2022, nonostante i numerosi interventi governativi volti a mitigarla¹, l'inflazione è ulteriormente cresciuta risentendo degli effetti dell'invasione russa in Ucraina.

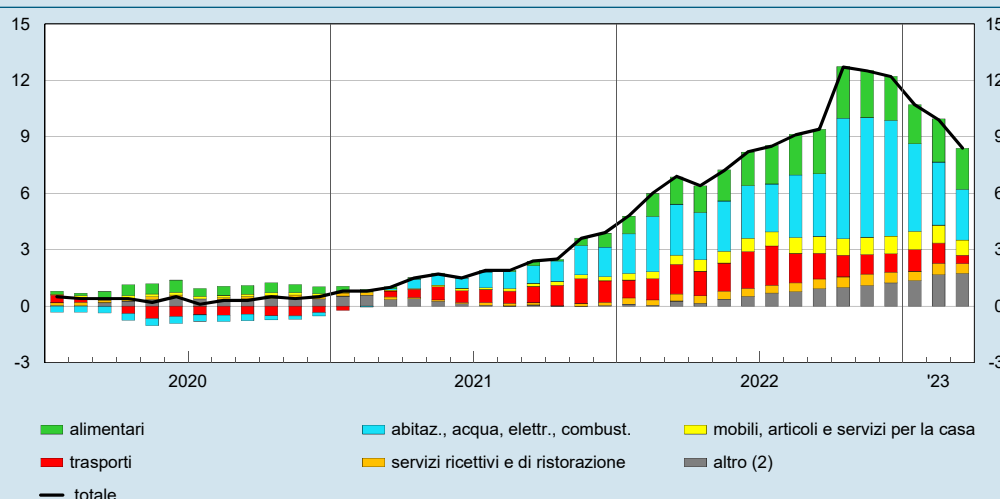
A dicembre dello scorso anno in Umbria l'inflazione sui dodici mesi, misurata dall'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic), si è attestata al 12,2 per cento, un valore vicino ai massimi registrati a ottobre (figura e tav. a1.4). L'aumento dei prezzi ha interessato tutte le principali voci di spesa, soprattutto

¹ Per maggiori dettagli su queste misure, cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo nelle macroaree, in Economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, Economie regionali, 22, 2022 e il riquadro: *Le misure pubbliche di contrasto ai rincari dell'energia nei paesi avanzati nella Relazione annuale sul 2022*.

quelle relative all'abitazione e alle utenze (che hanno contribuito alla variazione per 6,1 punti percentuali) e quelle per i prodotti alimentari (2,3 punti percentuali); la prima componente ha riflesso in particolare la dinamica dei prezzi dei beni energetici, cresciuti di due volte e mezzo rispetto a dodici mesi prima. Anche l'andamento della spesa per i trasporti e per mobili, articoli e servizi per la casa ha inciso in misura significativa (1,0 e 0,9 punti percentuali, rispettivamente).

Figura

Inflazione e contributo delle categorie di spesa (1)
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.

(1) Variazione sui 12 mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) regionale. – (2) La voce "altro" include le seguenti divisioni di spesa Coicop: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

Il fenomeno inflattivo in regione è stato più marcato di 0,6 punti percentuali rispetto a quello registrato nel Paese, in relazione alla maggiore intensità delle variazioni nei prezzi di tutte le dodici categorie di spesa considerate ad eccezione di quella relativa ai beni alimentari. La composizione del paniere di beni e servizi consumato dalle famiglie umbre ha attenuato il divario, per il minore peso delle spese per l'abitazione, per le utenze e per i servizi ricettivi e di ristorazione.

Nei primi mesi dell'anno in corso l'inflazione si è ridotta soprattutto grazie al calo dei prezzi dell'energia, pur rimanendo su livelli molto elevati nel confronto storico. A marzo del 2023 in Umbria l'indice dei prezzi risultava in crescita dell'8,4 per cento sui dodici mesi (7,6 in Italia).

Le imprese. – Nel corso del 2022 l'attività agricola regionale ha registrato un parziale recupero di quanto perso nel biennio precedente. L'industria ha risentito dell'impennata dei costi di produzione e della frenata della domanda che si è riflessa sul fatturato. La spesa per investimenti ha fatto comunque segnare un'ulteriore espansione. Lo sviluppo dell'attività edilizia è rimasto sostenuto grazie all'impulso derivante dagli incentivi fiscali per la riqualificazione del patrimonio abitativo, dalla ricostruzione post-sisma e dai lavori pubblici. Nei servizi la crescita è stata trainata dal comparto

turistico, che ha beneficiato di un livello di presenze mai raggiunto in passato, e dal positivo andamento dei consumi, che ha consentito il recupero pressoché integrale del calo registrato durante la pandemia.

La situazione reddituale è rimasta nel complesso favorevole grazie alla modesta dinamica del costo del lavoro e alla capacità delle imprese di trasferire nei prezzi di vendita un'ampia quota dei rincari delle materie prime.

Il mercato del lavoro. – Dopo il forte recupero dell'anno precedente, nel 2022 il numero di occupati si è leggermente ridotto. L'ulteriore flessione dei lavoratori autonomi è stata compensata solo in parte dal lieve aumento dei dipendenti. Tra questi ultimi sono cresciute le posizioni a tempo indeterminato, anche grazie alle trasformazioni dei numerosi contratti a termine attivati nel 2021. A partire dall'anno in corso, il mercato del lavoro potrebbe trarre beneficio dall'attuazione del PNRR, in particolare nel settore edilizio.

L'Umbria evidenzia livelli di istruzione più elevati rispetto alla media del Paese. Negli anni duemila l'aumento della quota di laureati tra i giovani residenti in regione si è tuttavia accompagnato a una crescente propensione a emigrare verso l'estero e il Nord Italia.

Le famiglie. – Nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie umbre si è ridotto in termini reali; la capacità di spesa è stata compromessa dall'incremento dei prezzi di beni e servizi che ha avuto ripercussioni molto più accentuate per i nuclei meno abbienti. Le compravendite di abitazioni sono ancora cresciute; hanno tuttavia evidenziato un rallentamento nella seconda parte dell'anno in concomitanza con il calo delle richieste di mutui legato all'aumento dei tassi di interesse.

Il mercato del credito. – Lo scorso anno è proseguito il processo di razionalizzazione della rete di sportelli avviato da tempo dalle banche, a cui si è accompagnato un incremento dell'operatività della clientela attraverso i canali digitali. Dall'autunno la dinamica espansiva del credito ha perso vigore, risentendo della flessione della domanda di imprese e famiglie. Vi hanno influito anche condizioni di offerta lievemente più selettive a causa del maggior rischio percepito. Alla fine dello scorso anno gli indicatori della qualità del credito risultavano comunque in ulteriore miglioramento.

La finanza pubblica decentrata. – È proseguita la crescita della spesa corrente degli enti territoriali, in connessione con i maggiori costi sostenuti per il personale sanitario e per l'energia. Sono aumentati anche gli investimenti, il cui livello rimane tuttavia significativamente più basso della media nazionale. Vi incide la minore capacità di spesa dei fondi connessi con le politiche di coesione; in prospettiva, questa circostanza assume particolare rilevanza considerati gli impegni che deriveranno dalle maggiori risorse assegnate all'Umbria per il nuovo ciclo di programmazione, in relazione al suo declassamento tra le regioni "in transizione", e dall'ingente flusso di investimenti atteso dall'attuazione degli interventi collegati al PNRR.

Il cambiamento climatico e la transizione energetica. – Nei prossimi anni l'economia regionale dovrà far fronte ai rischi connessi al cambiamento del clima. Tra i settori più esposti vi è quello agricolo, la cui struttura si è irrobustita rispetto all'inizio degli anni duemila grazie alle accresciute dimensioni aziendali e alla maggiore efficienza produttiva. Gli investimenti innovativi sono tuttavia ancora poco diffusi in agricoltura, anche a causa dell'elevata età media degli imprenditori.

I rischi connessi con la transizione energetica, divenuta più urgente a seguito dei forti rincari delle relative materie prime e dell'esigenza di ridurre la dipendenza dalla Russia, sono particolarmente rilevanti per l'Umbria a causa degli elevati fabbisogni di energia. Gli obiettivi fissati a livello europeo impongono una forte accelerazione nella sostituzione delle fonti fossili con quelle rinnovabili, che comunque forniscono un contributo superiore a quello rilevato nel Paese.

2. LE IMPRESE

Gli andamenti settoriali

L'agricoltura. – Nel 2022 l'attività agricola umbra è tornata a crescere. Secondo le stime di Prometeia il valore aggiunto ha recuperato circa un terzo del calo registrato nel biennio precedente. Il settore ha beneficiato in particolare dell'andamento favorevole registrato dalle aziende agrituristiche, che in Umbria garantiscono quasi un quarto dell'offerta turistica complessiva¹. Il numero di pernottamenti presso tali strutture ha raggiunto lo scorso anno un livello superiore del 15,4 per cento rispetto al precedente massimo storico del 2018.

L'agricoltura umbra ha risentito del forte aumento della frequenza e dell'intensità di eventi estremi legati ai cambiamenti climatici; nel 2022 la prolungata siccità, le basse temperature primaverili e le eccezionali ondate di calore estive si sono riflesse in un calo dei raccolti di cereali (tav. a2.1). Contro i rischi derivanti dalle avversità atmosferiche è stato assicurato circa un quarto del valore complessivo delle produzioni, una quota ancora contenuta sebbene più elevata della media nazionale (cfr. il paragrafo: *L'agricoltura umbra di fronte ai cambiamenti climatici* del capitolo 7).

Negli ultimi due decenni la struttura del settore agricolo umbro ha registrato un aumento delle dimensioni medie delle imprese e dell'efficienza produttiva, a fronte del dimezzamento del numero di aziende (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore agricolo negli anni duemila*).

L'EVOLUZIONE DEL SETTORE AGRICOLO NEGLI ANNI DUEMILA

In Umbria l'agricoltura ha un'incidenza sull'economia superiore alla media italiana; nel triennio 2019-2021 il settore ha contribuito per il 2,8 per cento al valore aggiunto regionale e ha assorbito il 3,9 per cento delle posizioni lavorative (2,2 e 3,6 in Italia, rispettivamente).

L'evoluzione della struttura. – Sulla base dei Censimenti generali sull'agricoltura, nel corso degli anni duemila in Umbria il numero di aziende agricole attive si è dimezzato, accentuando una tendenza già in atto nei decenni precedenti (figura A, pannello a).

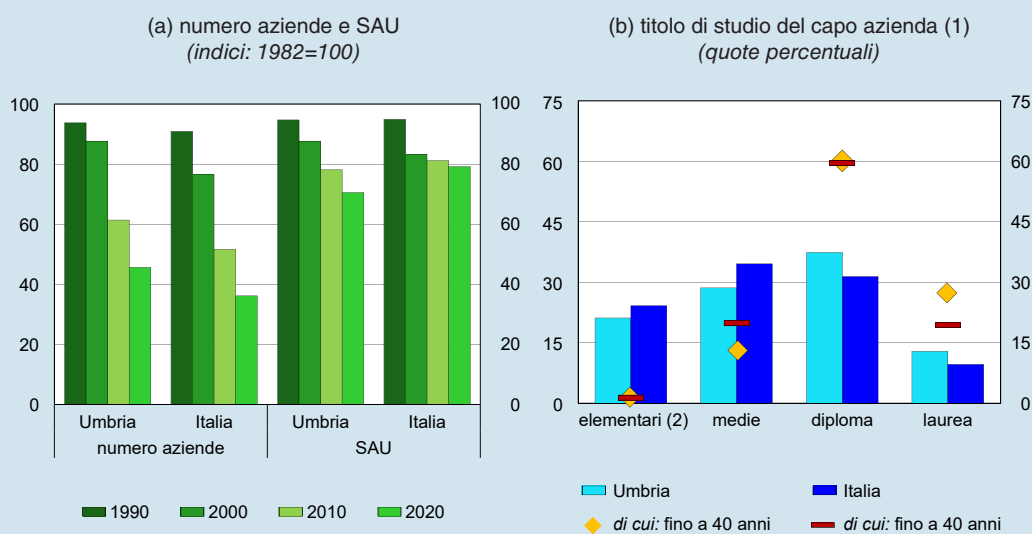
A fronte di un calo delle superfici coltivate prossimo al 20 per cento (-4,9 in Italia), si sono intensificati i processi di consolidamento del settore da cui è derivata una sensibile crescita della dimensione media delle aziende agricole: nel 2020 solo il 17,8 per cento di queste aveva meno di un ettaro di superficie agricola utilizzata (SAU; la quota era più che doppia fino al 2000); al contempo le realtà con almeno

¹ Tale quota, misurata sulla base dei posti letto, è di gran lunga la più elevata tra le regioni italiane. Cfr. il paragrafo: *L'offerta ricettiva e i flussi turistici* del capitolo 3 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2019.

10 ettari di SAU sono arrivate a rappresentare il 22,7 per cento del totale (21,8 in Italia; tav. a2.2). È diminuito in misura particolarmente accentuata il numero di aziende individuali e familiari, che comunque nel 2020 rappresentavano ancora il 62,6 per cento in termini di superficie agricola (72,7 nel Paese). Oltre un quarto della SAU faceva capo a società di persone, il 6,5 per cento a società di capitali.

Figura A

Aziende, superficie agricola utilizzata e caratteristiche del capo
(valori percentuali)



Fonte: Istat, Censimenti generali dell'agricoltura.
(1) Dati riferiti al 2020. – (2) Nessun titolo e licenza elementare.

Le caratteristiche degli imprenditori agricoli. – Tra gli imprenditori agricoli umbri la presenza di donne e giovani risulta contenuta. Nel 2020 il 29,1 per cento dei capi delle aziende era di sesso femminile, una quota inferiore alla media nazionale (31,5) e in calo rispetto a dieci anni prima (tav. a2.3). Nel decennio considerato si è ridotta anche l'incidenza di titolari con età inferiore a 45 anni (dal 14,1 al 12,7 per cento), a fronte di un aumento di quella degli imprenditori con 75 anni e oltre, arrivati a rappresentare più di un quarto del totale (21,3 per cento in Italia).

Analogamente a quanto rilevato nel resto del Paese, il grado di istruzione dei capi azienda è ancora modesto: nel 2020 circa la metà aveva un titolo fino alla terza media; il 12,9 per cento era laureato, una quota comunque in crescita e superiore a quella nazionale (9,7; tav. a2.4). La situazione risulta migliore nelle aziende presidiate da giovani fino a 40 anni di età: i capi con titolo fino alla licenza media erano infatti il 12,8 per cento del totale, quelli con laurea il 26,5 (figura A, pannello b).

La situazione economica e patrimoniale delle aziende agricole. – Sulla base dei dati pseudonimizzati forniti dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA), nel periodo 2010-2020 l'ammontare medio dei

ricavi delle aziende umbre è aumentato sensibilmente, anche se è rimasto inferiore alla media nazionale. Il divario tuttavia si è fortemente attenuato; oltre alla crescita dimensionale vi ha contribuito l'incremento di produttività: in Umbria la produzione lorda vendibile per unità di lavoro è cresciuta più che nel resto del Paese, raggiungendo alla fine del periodo un valore analogo alla media nazionale. La redditività del lavoro (rapporto tra il reddito netto e le unità di lavoro) si colloca su un livello superiore a quello italiano (tav. a2.5).

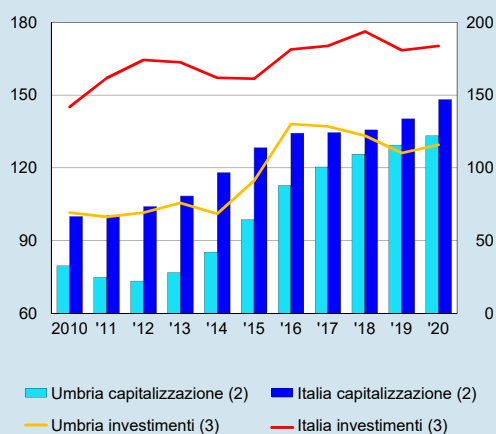
La situazione reddituale delle aziende regionali ha tratto beneficio anche dall'elevato sostegno pubblico: nel triennio 2018-2020 gli aiuti ricevuti hanno raggiunto il 57,0 per cento del reddito netto (rappresentavano il 45,3 nel periodo 2008-2010), una quota ampiamente superiore alla media nazionale (34,4 per cento). L'entità degli aiuti è stata particolarmente rilevante per la coltivazione del tabacco, comparto nel quale l'Umbria garantisce quasi un terzo del raccolto nazionale; anche i sussidi a favore della viticoltura, dell'orto-floricoltura e delle coltivazioni fruttifere sono stati significativamente superiori alla media italiana.

L'indice di capitalizzazione agraria, che esprime il grado di meccanizzazione dell'impresa, è cresciuto significativamente (figura B); vi ha contribuito una spesa per investimenti in sensibile aumento¹, seppure ancora inferiore alla media nazionale se rapportata alla superficie utilizzata.

¹ Secondo i *Conti economici territoriali* dell'Istat, gli investimenti fissi lordi in agricoltura realizzati in media nel triennio 2018-2020, valutati a prezzi costanti, risultavano superiori del 60,9 per cento rispetto a quelli del periodo 2008-2010.

Figura B

Capitalizzazione e investimenti (1)
(valori percentuali)



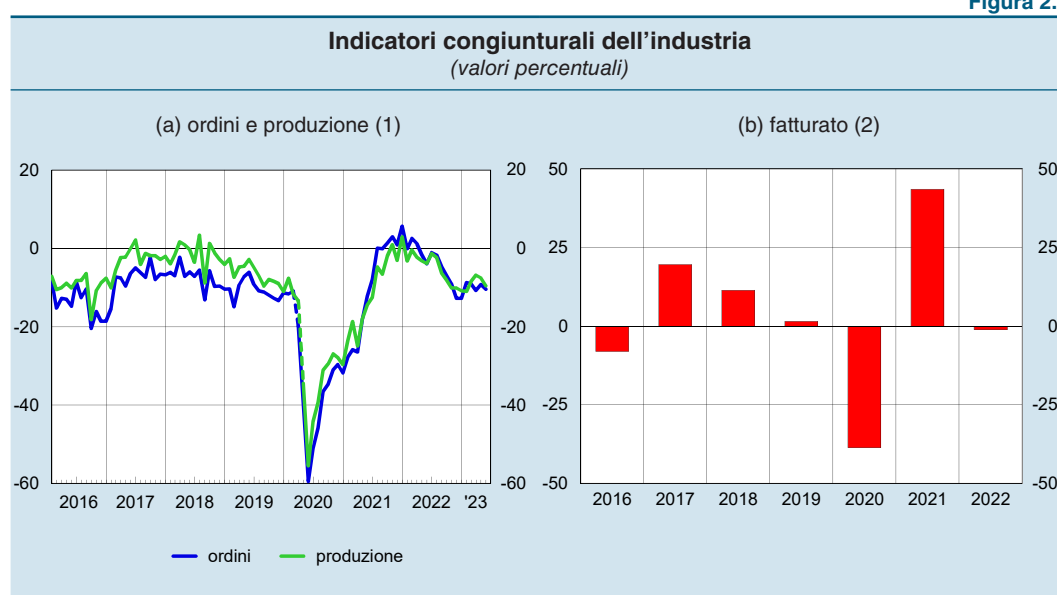
Fonte: dati pseudonimizzati forniti dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).
(1) Medie mobili di tre termini. – (2) Rapporto tra capitale totale agrario (macchine, impianti, bestiame) e unità di lavoro totali. Indici: Italia 2008-2010=100. – (3) Rapporto tra volume degli investimenti e la superficie agricola utilizzata (indice dinamicità aziendale). Scala di destra.

In seguito all'emergenza pandemica, il Piano di sviluppo rurale 2014-2020 è stato prolungato fino al 2022 e dotato di risorse aggiuntive. Alla fine dello scorso anno erano stati effettuati pagamenti per il 63,7 per cento delle risorse stanziato, una quota inferiore alla media delle regioni più sviluppate e a quella italiana (tav. a2.6). Al contempo, nel quadro del Piano Strategico Nazionale della PAC 2023-27, è stato approvato dalla Conferenza Stato-Regioni il riparto delle risorse previste per la programmazione dello sviluppo rurale (Complemento dello sviluppo rurale). All'Umbria sono stati assegnati 519 milioni di euro, pari al 4,0 per cento della dotazione finanziaria complessivamente destinata alle regioni italiane, a cui si è affiancato un finanziamento integrativo nazionale di 16 milioni.

L'industria in senso stretto. – Dopo la forte crescita registrata nell'anno precedente, nel corso del 2022 l'attività industriale si è progressivamente indebolita a causa dell'impennata dei costi di produzione e della frenata della domanda. Secondo i dati di Prometeia, in Umbria il valore aggiunto valutato in termini reali è diminuito dell'1,6 per cento rispetto al 2021.

Gli ordinativi e la produzione hanno registrato un andamento in calo, che si è intensificato a partire dai mesi estivi; i livelli raggiunti alla fine dell'anno sono analoghi a quelli osservati alla vigilia della pandemia (fig. 2.1.a e tav. a2.7, riferite al Centro).

Figura 2.1



Fonte: per il pannello (a), Istat; per il pannello (b), Banca d'Italia. Cfr. nelle *Note metodologiche ai Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Indicatori qualitativi. Saldo tra le percentuali di risposta "in aumento" e "in diminuzione". Dati destagionalizzati riferiti al Centro Italia. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (2) Saldo tra la quota di imprese umbre con fatturato a prezzi costanti in aumento e in calo rispetto all'anno precedente. Il fatturato è considerato stabile per variazioni comprese tra -1,5% e 1,5%.

Secondo l'indagine della Banca d'Italia su un campione di imprese con almeno 20 addetti (*Invind*) le vendite hanno mostrato un indebolimento. La quota di imprese che hanno rilevato un calo del fatturato in termini reali è lievemente prevalsa rispetto a quella di chi ne ha segnalato un aumento (fig. 2.1.b); il calo è stato più diffuso tra le aziende di minori dimensioni. Il saldo complessivo risulta comunque migliore rispetto alle attese della scorsa primavera, influenzate dall'acuirsi dei rincari energetici e dalle difficoltà di approvvigionamento (cfr. il riquadro: *L'approvvigionamento di input produttivi in L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2022). Al buon andamento registrato nei settori dei metalli e dell'abbigliamento, che hanno beneficiato dell'espansione delle esportazioni (cfr. il paragrafo: *Gli scambi con l'estero*), si è contrapposto il calo delle vendite delle aziende della chimica.

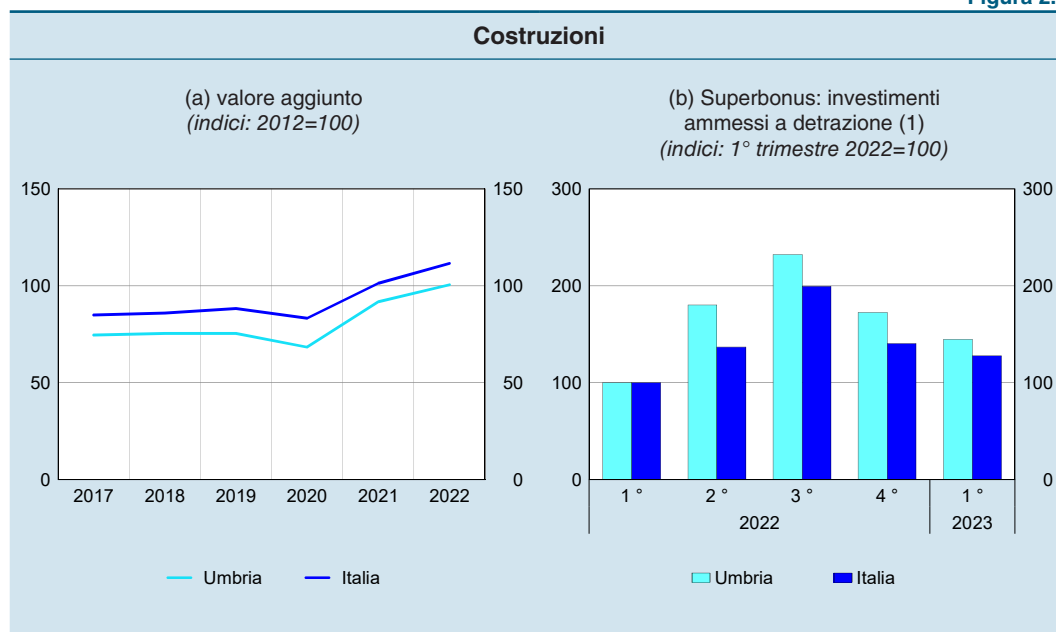
Nel 2022 è proseguito il processo di accumulazione del capitale: oltre la metà delle imprese ha incrementato gli investimenti rispetto all'anno precedente, a fronte di circa un terzo che ne ha segnalato un calo; l'ammontare complessivo della spesa è cresciuto del 6,1 per cento (tav. a2.8). Le più onerose condizioni di accesso al credito

hanno frenato i piani per l'anno in corso: sei aziende su dieci prefigurano un calo degli investimenti.

Le costruzioni e il mercato immobiliare. – L'attività edilizia ha continuato a crescere a ritmi sostenuti; il settore ha tratto ancora impulso dagli incentivi fiscali alla ristrutturazione degli edifici, dall'attività di ricostruzione post-sisma e dalla realizzazione di opere pubbliche (cfr. il paragrafo: *La spesa degli enti territoriali* del capitolo 6). Secondo i dati di Prometeia il valore aggiunto è aumentato di circa il 10 per cento in termini reali (fig. 2.2.a). Tale dinamica è confermata dall'incremento di oltre un quinto delle ore lavorate rilevate dalle Casse edili provinciali e dalle indicazioni fornite dalle imprese partecipanti all'indagine condotta dalla Banca d'Italia in primavera.

Secondo il monitoraggio congiunto Enea – Ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica, le iniziative relative a interventi di ristrutturazione suscettibili di incentivo fiscale ai sensi del DL 34/2020 (Superbonus) hanno raggiunto un picco nel terzo trimestre del 2022 per poi rallentare progressivamente (fig. 2.2.b); ad aprile del 2023 risultavano asseverati complessivamente oltre 7.000 interventi per un ammontare di circa 1,3 miliardi di euro di investimenti ammessi a detrazione (l'1,8 per cento del totale nazionale); quasi l'80 per cento di questa somma è relativa a lavori conclusi.

Figura 2.2



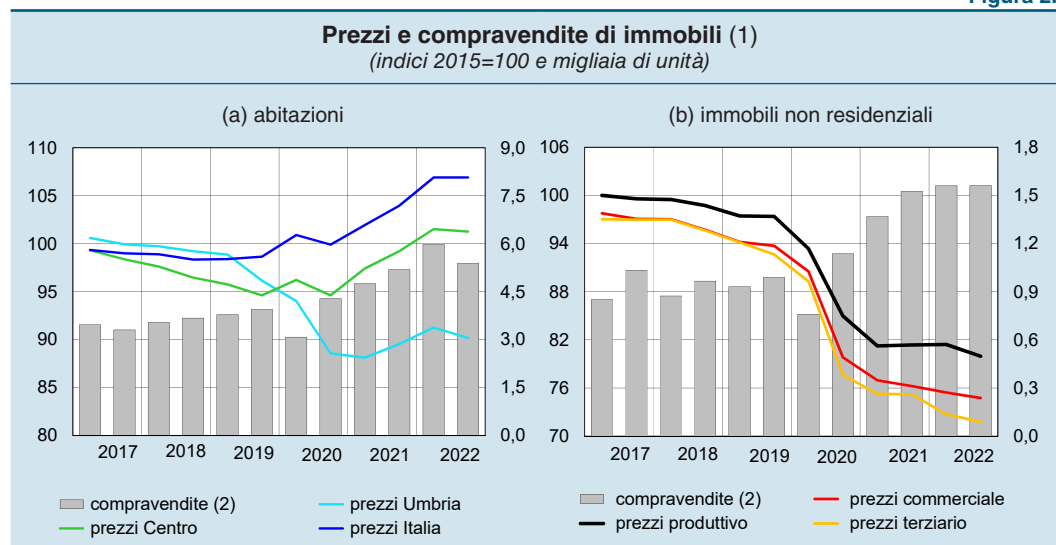
Fonte: per il pannello (a), Istat e, per il valore aggiunto del 2022, Prometeia; per il pannello (b), Enea e Ministero per la transizione ecologica. (1) Flusso di investimenti nel trimestre.

Le compravendite di abitazioni sono cresciute nel 2022 del 14,2 per cento, rallentando nella seconda parte dell'anno (-9,9 per cento rispetto al primo semestre; fig. 2.3.a); il calo si è associato al forte incremento dei tassi di interesse sui mutui (cfr. il paragrafo: *L'indebitamento delle famiglie* del capitolo 4). In relazione alla tipologia di immobili, i dati della piattaforma digitale Immobiliare.it segnalano

l'esaurirsi della preferenza per abitazioni site in piccoli comuni e dotate di spazi esterni che aveva caratterizzato la fase pandemica. Nel 2022 i prezzi delle abitazioni sono cresciuti del 2,1 per cento (3,8 in Italia); tale dinamica ha consentito di recuperare solo in piccola parte la diminuzione registrata nel periodo dell'emergenza sanitaria.

Nel segmento non residenziale le quotazioni sono ancora diminuite e le compravendite si sono stabilizzate sugli elevati livelli del secondo semestre dello scorso anno (fig. 2.3.b).

Figura 2.3



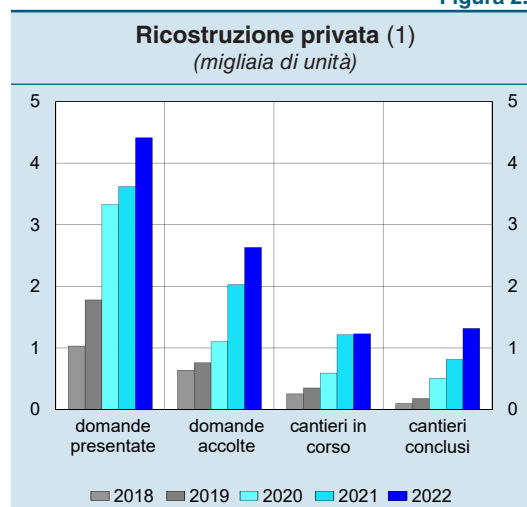
Fonte: elaborazioni su dati OMI e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Prezzi delle abitazioni e Prezzi degli immobili non residenziali.

(1) I prezzi degli immobili sono a valori correnti. Dati semestrali. – (2) Totale delle compravendite in migliaia di unità. Scala di destra.

Per il 2023 le informazioni raccolte tramite l'indagine effettuata presso le imprese edili fanno emergere segnali di rallentamento legati all'andamento generale dell'economia e in particolare alle mutate condizioni di finanziamento.

Figura 2.4

La ricostruzione post-sisma. – Anche per effetto degli interventi di snellimento procedurale e di potenziamento delle strutture di gestione, le attività legate alla ricostruzione hanno fatto registrare un'accelerazione; sono aumentate soprattutto le domande presentate, che hanno raggiunto circa il 60 per cento degli interventi complessivi previsti (fig. 2.4). Il numero di cantieri aperti (riferibile essenzialmente a edifici gravemente danneggiati) è leggermente cresciuto; quello relativo ai lavori conclusi è arrivato a rappresentare il 20 per cento degli interventi attesi.



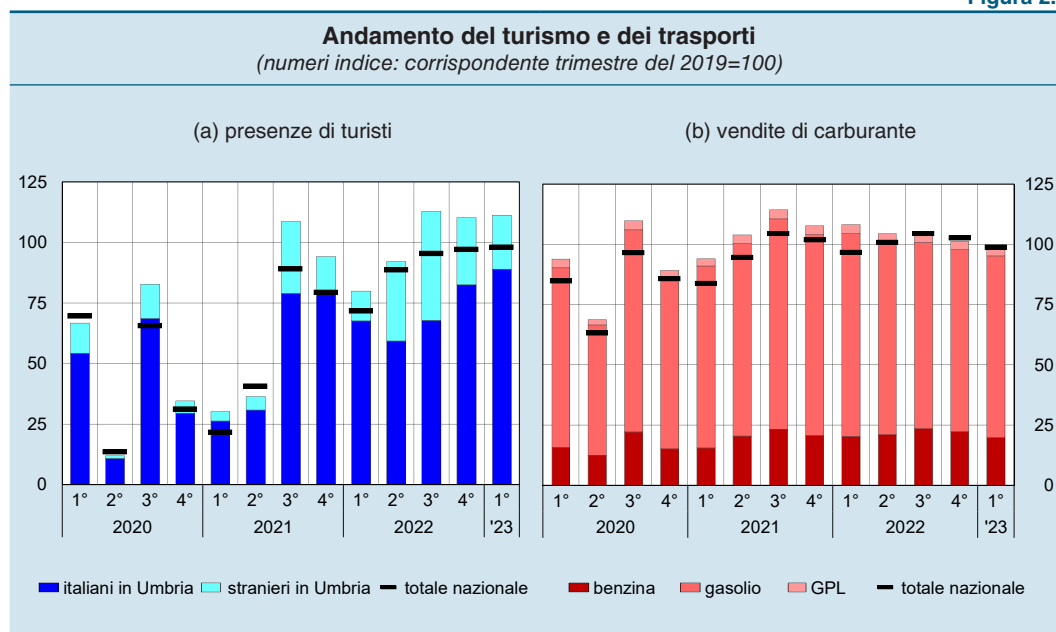
Fonte: Commissario straordinario per la ricostruzione sisma 2016. (1) Dati al 31 dicembre di ciascun anno.

I servizi privati non finanziari. – Nel settore dei servizi è proseguita la fase di crescita dell'attività economica, trainata dal positivo andamento del comparto turistico. Secondo le stime di Prometeia, nel 2022 il valore aggiunto è aumentato del 4,9 per cento ed è tornato al di sopra del livello pre-pandemico. L'indagine Invind conferma il recupero registrato nel terziario umbro: quasi sette imprese su dieci hanno segnalato un incremento delle vendite, poco più di due un calo.

La prosecuzione della fase di marcata espansione delle presenze turistiche, avviatasi nella seconda metà del 2021, ha consentito il superamento del 2,7 per cento dei livelli raggiunti nel 2019, precedente massimo della serie storica. Nell'ultimo biennio la dinamica regionale è diventata migliore di quella osservata in Italia, ove i flussi risultano ancora inferiori di circa il 10 per cento rispetto al periodo precedente la pandemia (fig. 2.5.a). Nel 2022 i pernottamenti sono aumentati del 34,7 per cento (tav. a2.9); oltre all'ulteriore sviluppo dei flussi di italiani (15,4 per cento) vi ha contribuito il raddoppio di quelli di stranieri. L'incremento è stato diffuso in tutto il territorio regionale; è risultato particolarmente marcato nel comprensorio di Assisi, principale meta del turismo regionale.

Nei primi quattro mesi dell'anno corrente la crescita delle presenze turistiche è rimasta sostenuta (35,6 per cento rispetto allo stesso periodo del 2022).

Figura 2.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazione su dati della Regione Umbria e, per l'Italia, dell'Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati del Ministero dello Sviluppo economico.

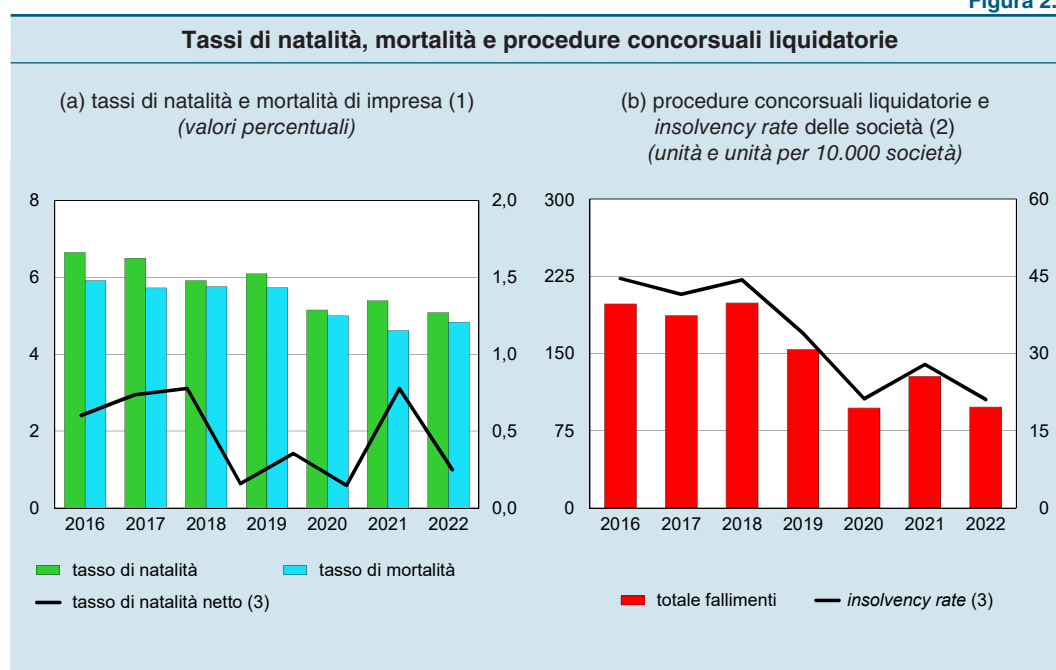
All'espansione dei flussi turistici ha contribuito anche lo sviluppo del traffico dell'aeroporto San Francesco: nel 2022 il numero di voli è raddoppiato rispetto all'anno precedente e il flusso di passeggeri è stato di quasi 360.000 unità (per circa il 70 per cento legato a tratte internazionali); si tratta di un livello superiore di un terzo rispetto al 2015, precedente massimo storico registrato dallo scalo umbro. Nel primo quadrimestre del 2023 la crescita del numero di voli e di passeggeri è proseguita a tassi molto elevati (66,5 e 104,8 per cento, rispettivamente).

Secondo i dati del Ministero delle Imprese e del made in Italy, nel primo semestre del 2022 le vendite di carburanti presso la rete dei distributori della regione (un indicatore dell'andamento del settore dei trasporti) hanno continuato a crescere; nella seconda parte dell'anno si è registrata un'inversione di tendenza in connessione con il rallentamento dell'attività economica complessiva (fig. 2.5.b).

Le aspettative di crescita nel settore dei servizi per il 2023 si sono affievolite a causa dei riflessi del perdurante fenomeno inflattivo sulla spesa delle famiglie. L'indagine Invind prefigura un calo del fatturato complessivo in termini reali.

La demografia d'impresa e le procedure concorsuali. – Lo scorso anno in Umbria il tasso di natalità netto (saldo fra iscrizioni e cessazioni in rapporto alle imprese attive) si è fortemente ridotto (0,2 per cento, dallo 0,8 del 2021; fig. 2.6.a).

Figura 2.6



Fonte: elaborazioni su dati Infocamere.

(1) Il tasso di natalità (mortalità) è calcolato come rapporto tra il numero di iscrizioni (cancellazioni) del periodo e lo stock di imprese attive a inizio periodo. I tassi di mortalità sono calcolati al netto delle cancellazioni d'ufficio. Il tasso di natalità netto è calcolato come differenza tra il tasso di natalità e quello di mortalità. – (2) Sono ricomprese tutte le forme giuridiche d'impresa con l'esclusione delle ditte individuali. Le procedure concorsuali liquidatorie includono: i fallimenti, i concordati fallimentari, le liquidazioni coatte amministrative, le liquidazioni giudiziali, i concordati semplificati e le liquidazioni controllate. L'insolvency rate è calcolato come rapporto tra il numero di procedure concorsuali liquidatorie aperte nell'anno e lo stock di società registrate a inizio periodo (moltiplicato per 10.000). Il 15 luglio 2022 è entrato in vigore il D.lgs. 14/2019 (Codice della crisi d'impresa e dell'insolvenza); i dati dell'ultimo anno potrebbero subire revisioni per adeguamenti delle statistiche alla nuova normativa. – (3) Scala di destra.

Il calo è stato più marcato rispetto alla media del Paese e a quella del Centro; ha riflesso sia la diminuzione del tasso di natalità, analoga in quasi tutte le forme giuridiche, sia la crescita di quello di mortalità, molto più intensa per le ditte individuali. Le cessazioni sono cresciute in particolare tra le imprese manifatturiere, del commercio al dettaglio e dei servizi di trasporto e magazzinaggio; la mortalità (come la natalità) è rimasta comunque più contenuta di quella registrata nel periodo pre-pandemico, anche grazie alle misure di sostegno pubblico in vigore fino al primo semestre dello scorso anno.

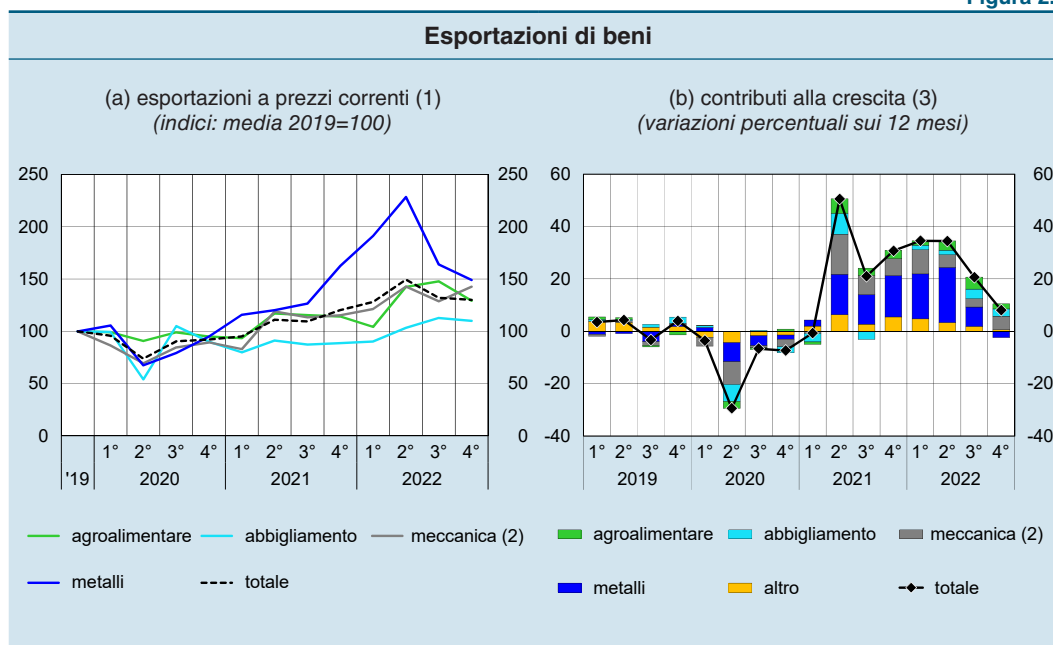
Gli scioglimenti e le liquidazioni volontarie², procedure che incidono con ritardo sulla mortalità, sono diminuiti per il terzo anno consecutivo, interessando l'1,9 per cento delle società registrate presso le Camere di commercio (erano il 2,7 nel 2019). Le uscite dal mercato in seguito a procedure concorsuali, sebbene meno numerose, possono avere un impatto significativo sul sistema produttivo a causa delle ricadute sui creditori. I procedimenti aperti nel 2022 a carico di società umbre si sono ridotti del 23,4 per cento rispetto all'anno precedente (fig. 2.6.b); la loro incidenza (21,1 società ogni 10.000) è rimasta di poco superiore a quella media del Paese (20,4).

Gli scambi con l'estero

Le esportazioni. – Nel 2022 le esportazioni regionali a prezzi correnti sono aumentate del 23,7 per cento (fig. 2.7.a). L'incremento, maggiore di quello osservato in Italia (20,0), è risultato più intenso nella prima metà dell'anno. L'andamento è stato in parte influenzato dalla dinamica dei prezzi; in termini reali la crescita è stata del 7,1 per cento.

Tra i settori produttivi, il contributo maggiore è stato fornito dai metalli, dalla meccanica e dall'agroalimentare (fig. 2.7.b). Anche l'export di prodotti dell'abbigliamento è tornato a crescere in misura sostenuta dopo la lieve flessione registrata nel 2021. Solo i comparti della chimica e delle materie plastiche hanno registrato una riduzione (tav. a2.10).

Figura 2.7



² Non sono considerati gli scioglimenti d'ufficio ai sensi dell'art. 40, comma 2 del DL 76/2020 (omesso deposito dei bilanci di esercizio per cinque anni consecutivi o mancato compimento di atti di gestione).

L'incremento dei flussi verso l'Unione europea (23,1 per cento in termini nominali; tav. a2.11) è stato diffuso a tutti i principali settori. Tra i paesi extra UE sono sensibilmente cresciute le vendite di manufatti dell'abbigliamento negli Stati Uniti e nei mercati asiatici. L'export verso il Regno Unito è tornato ad aumentare (16,0 per cento); quello verso la Russia e verso l'Ucraina è diminuito (di quasi la metà e di circa un terzo, rispettivamente).

Le importazioni. – Lo scorso anno le importazioni regionali a prezzi correnti sono cresciute del 31,5 per cento rispetto all'anno precedente (36,4 in Italia). La dinamica degli acquisti dall'estero è stata influenzata dai forti aumenti dei prezzi dei prodotti energetici e di altre materie prime. L'Umbria risulta molto esposta a questo tipo di fenomeni: secondo nostre elaborazioni, la dipendenza dalle importazioni di beni che possono essere soggetti a vulnerabilità nei processi di approvvigionamento raggiunge infatti il valore più elevato tra le regioni italiane (cfr. il riquadro: *La dipendenza strategica dell'economia regionale*).

LA DIPENDENZA STRATEGICA DELL'ECONOMIA REGIONALE

Nel corso dell'ultimo decennio l'aumento delle tendenze protezionistiche nei rapporti commerciali tra paesi, la pandemia e le tensioni geopolitiche internazionali hanno contribuito a intensificare le preoccupazioni circa l'esposizione delle economie nazionali a shock globali. L'identificazione degli input produttivi potenzialmente vulnerabili a interruzioni degli approvvigionamenti o a ritardi nei tempi di consegna permette una valutazione della dipendenza dell'economia regionale dalle importazioni di questi beni.

Gli input produttivi esposti a rischi di approvvigionamento. – Seguendo la metodologia proposta in un recente studio¹ è possibile definire un elenco di fattori produttivi importati (materie prime non energetiche, semilavorati e beni capitali) che possono essere soggetti a vulnerabilità nei processi di approvvigionamento². In base a questi criteri, nel 2019 (ultimo anno in cui i dati non risentono dello shock pandemico) in Italia gli input vulnerabili erano 318 su 9.301 prodotti importati ed erano concentrati principalmente nella metallurgia, nella chimica e nelle materie prime alimentari (tav. a2.12).

La vulnerabilità negli approvvigionamenti dell'economia regionale. – Sulla base dei dati relativi al commercio estero a livello di impresa dell'Agenzia delle Dogane e dei monopoli, è possibile quantificare per ciascun settore produttivo a livello nazionale la quota delle importazioni di input classificati come vulnerabili;

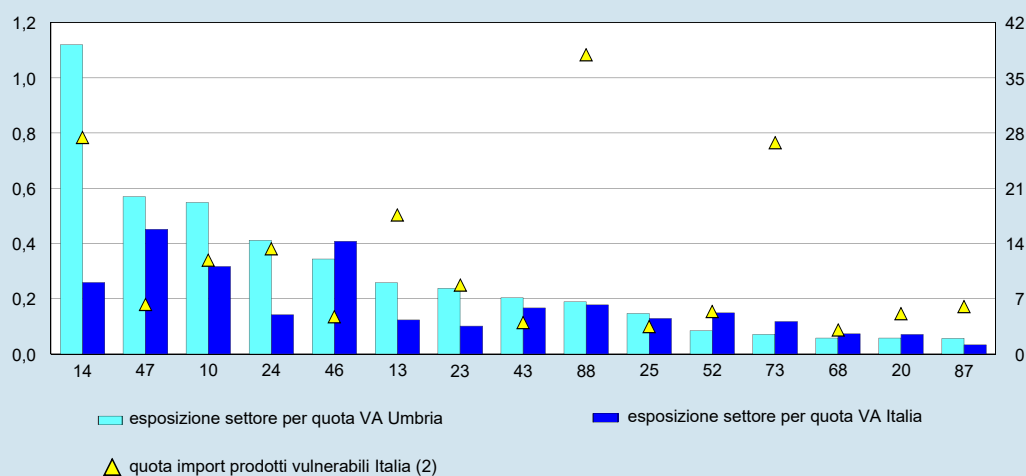
¹ Cfr. IRC Open Strategic Autonomy Workstream, 2023, *The EU's Open Strategic Autonomy from a central banking perspective*, ECB Occasional Paper, 311.

² Sulla base di tre criteri: (a) concentrazione delle importazioni per paese fornitore (indice di Herfindahl maggiore di 0,4); (b) prevalenza di paesi fornitori al di fuori dell'Unione europea (importazioni da paesi extra-UE superiori al 50 per cento); (c) difficoltà a essere sostituiti con beni di produzione nazionale (rapporto tra importazioni ed esportazioni maggiore di uno). Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Dipendenza strategica dell'economia regionale*.

l'esposizione dell'economia umbra a possibili difficoltà di approvvigionamento di questi beni è stata calcolata ponderando tali quote con il peso di ciascun settore sul valore aggiunto regionale. Il valore dell'indicatore è risultato pari al 5,3 per cento, il più alto fra le regioni italiane e superiore di quasi un punto percentuale al dato nazionale. I settori che contribuiscono maggiormente all'esposizione dell'economia umbra sono quelli dell'abbigliamento, dell'industria alimentare, del commercio al dettaglio e della metallurgia (figura A).

Figura A

**Esposizione alle importazioni di prodotti vulnerabili
pesata per quota di valore aggiunto (1)**
(valori percentuali e quote percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.

(1) I valori sono calcolati su dati al 2019. I numeri sull'asse delle ascisse si riferiscono ai primi 15 settori Ateco a 2 cifre per incidenza sul valore aggiunto regionale: 10 industrie alimentari; 13 industrie tessili; 14 confezione di articoli di abbigliamento, confezione di articoli in pelle e pelliccia; 20 fabbricazione di prodotti chimici; 23 fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; 24 metallurgia; 25 fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature); 43 lavori di costruzione specializzati; 46 commercio all'ingrosso (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); 47 commercio al dettaglio (escluso quello di autoveicoli e di motocicli); 52 magazzino e attività di supporto ai trasporti; 68 attività immobiliari; 73 pubblicità e ricerche di mercato; 87 assistenza sociale residenziale; 88 assistenza sociale non residenziale. Sono esclusi dall'analisi i settori dell'agricoltura, silvicoltura e pesca e le attività finanziarie e assicurative. – (2) Scala di destra.

Ipotizzando diversi livelli di sostituibilità tra input vulnerabili e non e tra diversi paesi di importazione³, è possibile stimare l'effetto sul valore aggiunto conseguente a un calo delle importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico⁴. Nel 2019 i prodotti vulnerabili importati direttamente dalle imprese manifatturiere umbre⁵

³ L'analisi si basa sulla metodologia proposta in R. Bachmann, D. Baqaee, C. Bayer, M. Kuhn, A. Löschel, B. Moll, A. Peichl, K. Pittel, M. Schularick, *What if? The Economic Effects for Germany of a Stop of Energy Imports from Russia*, Econpol Policy Report n. 36, vol. 6, 2022.

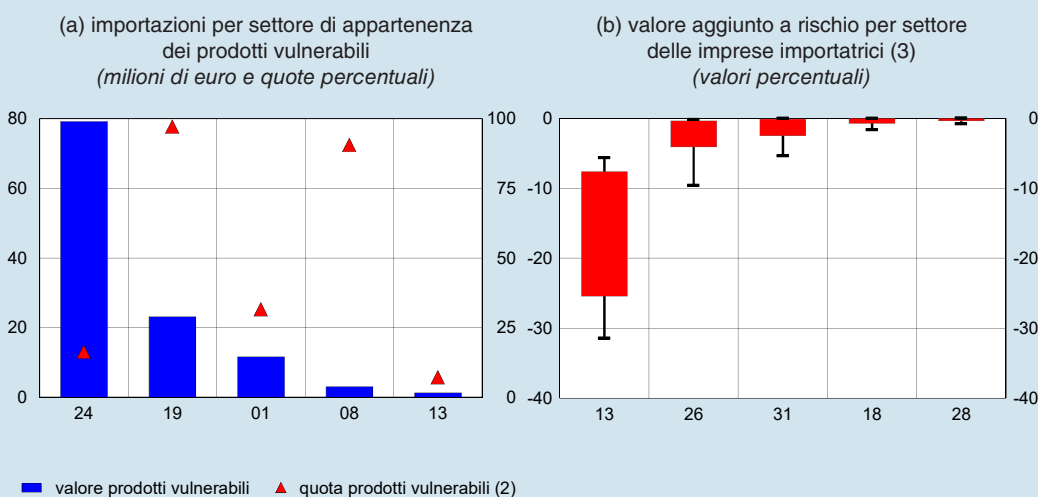
⁴ Definiti come quelli che non hanno espresso un voto favorevole alla risoluzione ONU del 23 febbraio 2023 sulla pace in Ucraina. Per l'utilizzo di questa definizione cfr. B. Javorcik, L. Kitzmüller, H. Schweiger, M. Yildirim, *Economic costs of friend-shoring*, CEPR Press Discussion Paper n. 1776, 2022.

⁵ L'analisi è riferita alla sola manifattura, sia per la difficoltà di regionalizzare il valore aggiunto creato dalle importazioni effettuate dal commercio all'ingrosso, che possono acquistare prodotti vulnerabili per distribuirli su porzioni più ampie di territorio, sia per l'utilizzo dei dati sui bilanci che, essendo disponibili solo per le società di capitali, hanno una maggiore rappresentatività per le imprese di tale settore.

appartenevano principalmente alle catene globali del valore delle materie prime metallurgiche, dei prodotti petroliferi e di quelli agricoli (figura B, pannello a).

Figura B

Importazioni di prodotti vulnerabili e valore aggiunto a rischio del settore manifatturiero (1)



Fonte: Istat, Agenzia delle Dogane e dei monopoli, Cerved e Infocamere. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.

(1) I valori sono calcolati su dati al 2019. I dati si riferiscono ai beni importati dalle imprese della manifattura. I numeri sull'asse delle ascisse si riferiscono ai settori Ateco a 2 cifre: 01 coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali, caccia e servizi connessi; 08 altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere; 13 industrie tessili; 18 stampa e riproduzione di supporti registrati; 19 fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio; 24 metallurgia; 26 fabbricazione di computer e prodotti di elettronica e ottica, apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e di orologi; 28 fabbricazione di macchinari ed apparecchiature non altrimenti classificate; 31 fabbricazione di mobili; – (2) Quota delle importazioni di prodotti vulnerabili sul totale delle importazioni effettuate dalle imprese manifatturiere. Scala di destra. – (3) Gli estremi delle barre rappresentano l'impatto massimo e minimo sul valore aggiunto, mentre gli estremi dell'area rossa indicano il 25° e il 75° percentile della distribuzione.

Nel complesso, secondo le nostre stime, una riduzione dell'import di beni vulnerabili provenienti da paesi ad alto rischio geopolitico compresa tra il 25 e il 50 per cento provocherebbe un calo del valore aggiunto regionale tra lo 0,3 e il 5,1 per cento. Considerando il profilo settoriale delle imprese importatrici regionali, i comparti maggiormente esposti sono quelli del tessile e dell'elettronica; ciò deriva sia dalla loro maggiore quota di spesa per beni vulnerabili sia dalle maggiori importazioni da paesi ad alto rischio geopolitico (figura B, pannello b). L'ampiezza dell'impatto stimato riflette anche l'elevata incertezza sulla capacità delle imprese di sostituire gli input vulnerabili nel processo produttivo che varia anche in funzione dell'orizzonte temporale considerato: nel breve periodo infatti le imprese potrebbero avere maggiori difficoltà di aggiustamento e quindi l'impatto sul valore aggiunto sarebbe verosimilmente più ampio rispetto agli effetti che si verificherebbero in tempi più lunghi.

Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese

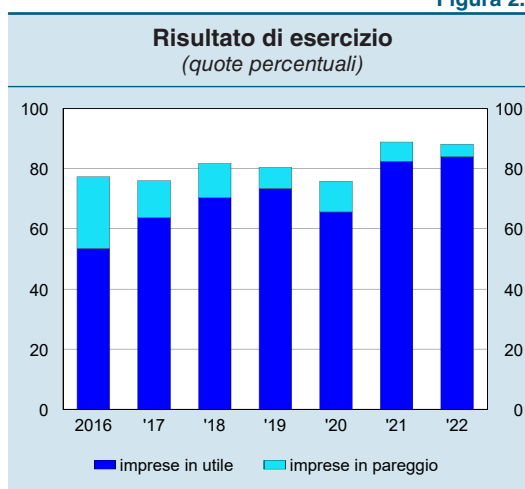
Le condizioni economiche e finanziarie. – Nonostante il significativo aumento dei costi di approvvigionamento, lo scorso anno il risultato d'esercizio è rimasto positivo per gran parte delle aziende umbre: secondo l'indagine Invind più dell'80 per cento delle imprese dell'industria e dei servizi ha chiuso l'esercizio in utile, una

quota in linea con l'anno precedente; si è inoltre ridotta l'incidenza di quelle in perdita (fig. 2.8).

La redditività nei servizi è stata sostenuta dalla fase espansiva del comparto; nella manifattura i forti rincari delle materie prime e dei beni energetici sono stati in larga parte compensati dall'incremento dei prezzi di vendita (cfr. il paragrafo: *Gli effetti dei rincari energetici* del capitolo 7).

Le disponibilità liquide si sono ridotte, in relazione all'accresciuta necessità di sostenere il capitale circolante (cfr. il paragrafo: *La raccolta* del capitolo 5).

Figura 2.8

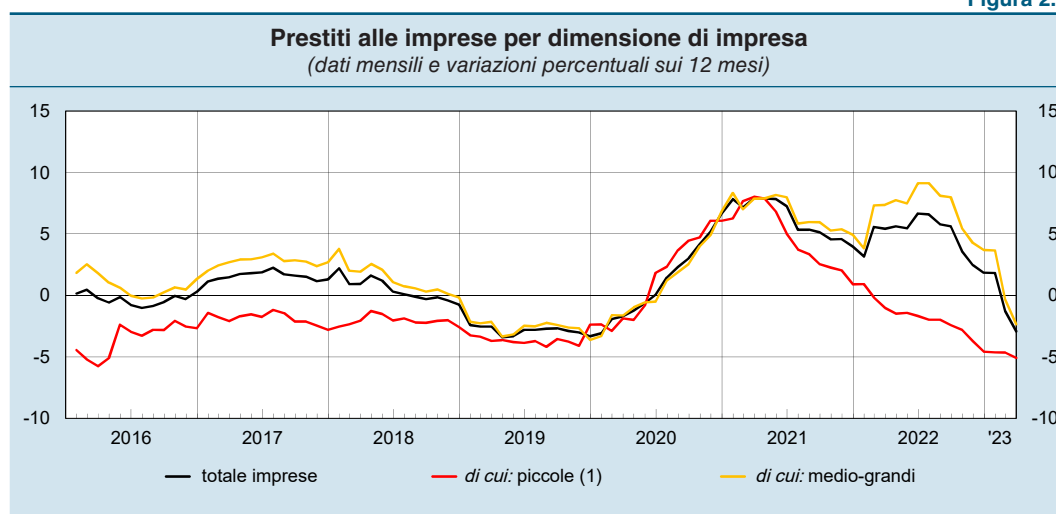


Fonte: Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (Invind).

La dinamica dei finanziamenti. – A partire dalla seconda metà dello scorso anno la crescita dei finanziamenti alle imprese umbre ha perso vigore (1,8 per cento a dicembre del 2022, dal 4,0 dell'anno precedente; fig. 2.9 e tav. a2.13), risentendo di condizioni di offerta più rigide e dell'indebolimento della domanda per finalità di investimento (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito* del capitolo 5).

Al rallentamento dei prestiti alle imprese di maggiori dimensioni si è associata la marcata contrazione di quelli alle più piccole (-4,6 per cento; nel 2021 erano aumentati dello 0,9). L'andamento complessivo riflette l'indebolimento della dinamica del credito ai servizi, che registra una riduzione a partire dai mesi autunnali; è proseguita, di contro, la crescita nella manifattura e nelle costruzioni (6,2 e 4,8 per cento, rispettivamente, a dicembre).

Figura 2.9



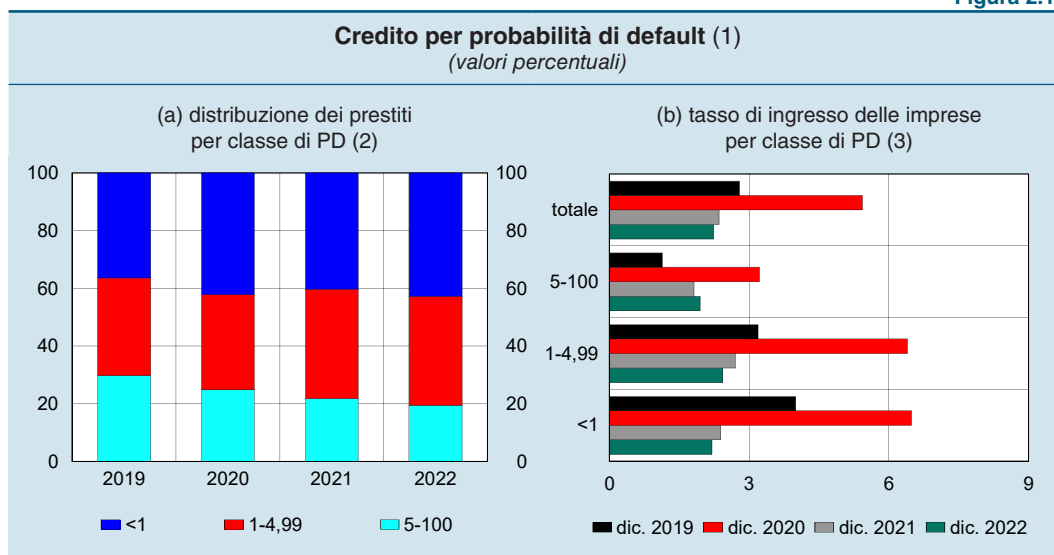
Fonte segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*. (1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con numero di addetti inferiore a 20.

Nei primi mesi dell'anno in corso si è interrotta l'espansione del credito al comparto produttivo in corso dalla metà del 2020 (-2,9 per cento a marzo); il calo ha interessato anche i prestiti alle imprese più grandi e quelli al settore manifatturiero.

Il credito per classe di probabilità di default. – In base alle informazioni derivanti dalla rilevazione AnaCredit³, la quota di credito concesso alle imprese che in media hanno una probabilità di default (PD) pari o superiore al 5 per cento si è ulteriormente ridotta, al 19,5 per cento (dal 21,8 di fine 2021), a fronte dell'incremento registrato nella classe con PD minore (fig. 2.10.a). La quota di aziende con PD elevata è ancora molto più alta tra le aziende edili (35,2 per cento), sebbene abbia registrato il calo più marcato (di oltre 10 punti percentuali).

La fine delle misure di sostegno al credito varate dal Governo in risposta alla pandemia si è accompagnata nel 2022 a una riduzione del tasso di ingresso complessivo delle imprese nel mercato dei prestiti (fig. 2.10.b).

Figura 2.10



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default.

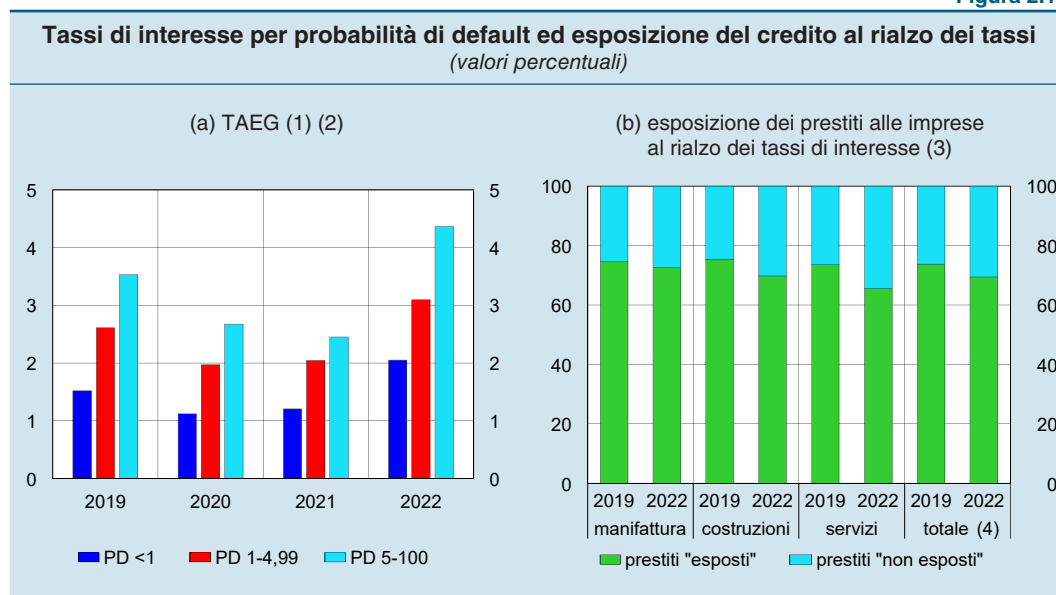
(1) Dati di fine periodo. Sono incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Dati di fine periodo; composizione dell'ammontare dell'importo utilizzato per classi di PD. – (3) Per ogni trimestre l'indicatore è calcolato come rapporto tra il numero di imprese che erano affidate alla fine del periodo e non all'inizio, sul totale delle imprese affidate alla fine del trimestre. I valori sono riportati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento.

Le condizioni di offerta. – Il rialzo dei tassi ufficiali, in atto dallo scorso mese di luglio, si è progressivamente trasmesso al costo del credito per le imprese. Nell'ultimo trimestre del 2022 la media dei tassi applicati alle nuove erogazioni connesse con esigenze di investimento risultava più che doppia rispetto a un anno prima (4,0 per cento, dall'1,7; tav. a5.12), collocandosi su livelli superiori al corrispondente dato

³ Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default. L'informazione è disponibile, nella media del periodo 2019-2022, per i tre quarti delle imprese umbre rilevate in AnaCredit alle quali fa capo oltre il 90 per cento dell'esposizione complessiva.

italiano (3,6). L'aumento ha interessato tutte le classi di PD delle imprese (fig. 2.11.a). Anche il tasso di interesse medio sui prestiti in essere per esigenze di liquidità si è incrementato (dal 4,0 al 4,8 per cento).

Figura 2.11



Fonte: AnaCredit; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Credito bancario alle imprese per classe di probabilità di default, Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse e Tassi di interesse attivi.

(1) Sono incluse le imprese, diverse dalle ditte individuali, con PD segnalata da almeno una banca che dispone di modelli interni per la valutazione del rischio di credito. Per le imprese affidate da più banche con modelli interni è stata considerata la media delle PD segnalate dalle diverse banche ponderata per l'importo dell'accordato. – (2) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pronti contro termine e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. Dati medi annui. – (3) Distribuzione dei finanziamenti per esposizione al rialzo dei tassi di interesse. Dati di fine periodo. – (4) Il totale include anche i settori primario, estrattivo, fornitura energia elettrica, acqua e gas e le attività economiche non classificate o non classificabili.

Per verificare il grado di esposizione del credito alle imprese umbre agli effetti del rialzo dei tassi, i prestiti bancari censiti negli archivi AnaCredit sono stati suddivisi in due gruppi: “esposti” e “non esposti”⁴. In Umbria tra la fine del 2019 (primo anno di disponibilità dei dati) e quella del 2022 la quota di prestiti “esposti” si è ridotta di oltre 4 punti percentuali, scendendo al 69,4 per cento, un livello inferiore a quello nazionale. Il calo ha riflesso in particolare la ricomposizione dell'indebitamento a scadenza prolungata verso la componente a tasso fisso. Tra i settori produttivi, quello dei servizi ha registrato la riduzione maggiore e risulta anche il meno esposto (fig. 2.11.b).

⁴ Tra i finanziamenti esposti rientrano gli scoperti di conto corrente, gli anticipi di portafoglio commerciale, le linee revolving, gli altri prestiti a tasso variabile con durata residua pari almeno a un anno. Per maggiori dettagli cfr. nelle Note metodologiche Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Esposizione delle imprese al rialzo dei tassi di interesse.

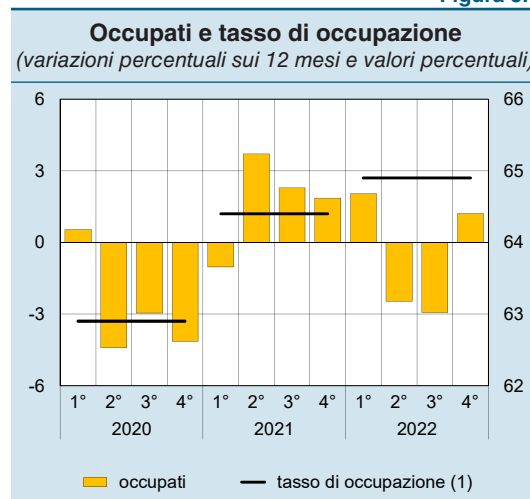
3. IL MERCATO DEL LAVORO

L'occupazione

Secondo i dati della *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, nel 2022 il numero di occupati in Umbria si è leggermente ridotto dopo la sensibile ripresa registrata nell'anno precedente (fig. 3.1 e tav. a3.1; è cresciuto del 2,4 per cento in Italia). L'ulteriore flessione degli autonomi (-3,7 per cento) è stata compensata solo in parte dal lieve incremento dei dipendenti (0,5).

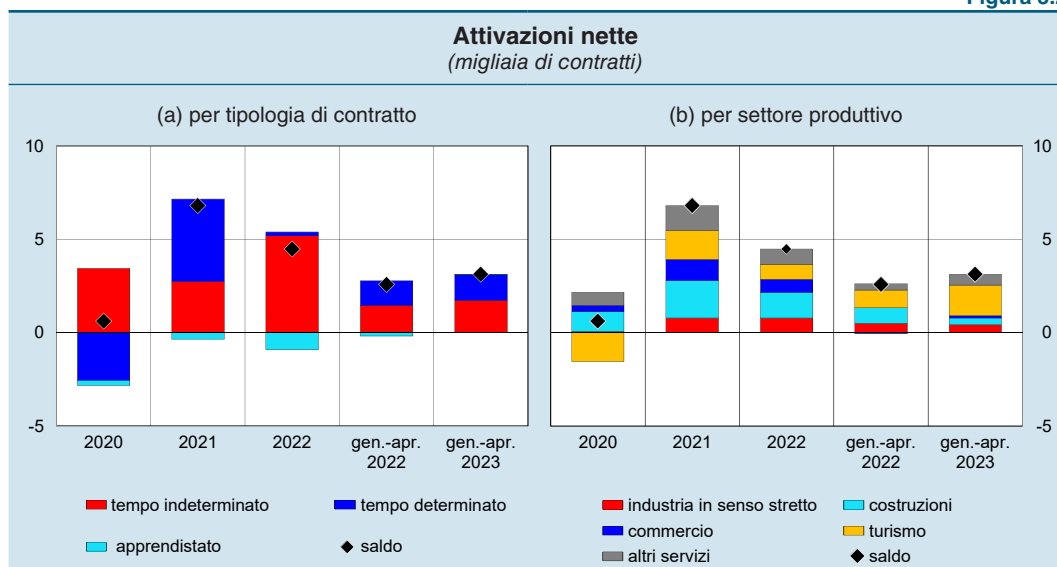
Il tasso di occupazione è invece aumentato di mezzo punto percentuale, al 64,9 per cento (tav. a3.2; 60,1 in Italia); vi ha inciso la dinamica demografica negativa registrata nella classe di età tra 15 e 64 anni.

Figura 3.1



Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Scala di destra.

Figura 3.2



Fonte elaborazioni su dati delle comunicazioni obbligatorie del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

In base ai dati delle comunicazioni obbligatorie forniti dal Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, lo scorso anno sia le assunzioni sia le cessazioni di lavoratori dipendenti sono aumentate, tornando su livelli prossimi a quelli pre-pandemici. Il saldo (attivazioni nette) si è ridotto di oltre un terzo rispetto al 2021, pur rimanendo positivo per circa 4.400 unità (tav. a3.3); si tratta quasi per intero di attivazioni nette a tempo indeterminato, le quali hanno beneficiato anche della stabilizzazione di contratti a termine (fig. 3.2.a). I saldi sono rimasti positivi in tutti i settori produttivi; quasi la metà delle assunzioni nette sono riconducibili al comparto turistico e a quello delle costruzioni (fig. 3.2.b).

Nei primi quattro mesi del 2023 il saldo è risultato positivo per oltre 3.000 unità, un valore superiore a quello registrato nello stesso periodo dell'anno precedente.

In prospettiva, l'attuazione del PNRR potrà determinare un consistente aumento della domanda di lavoro, in particolare nell'edilizia (cfr. il riquadro: *L'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

L'OCCUPAZIONE ATTIVATA DAL PNRR NEL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Le risorse del PNRR e la domanda di lavoro attivata dal Piano. – In base ai dati aggiornati a fine gennaio, riferiti ai progetti del PNRR per i quali è possibile procedere a una ripartizione territoriale delle risorse ed escludendo i fondi destinati a interventi già in essere, al settore delle costruzioni in Umbria sono stati assegnati 693 milioni di euro, l'1,6 per cento del totale nazionale. L'importo medio annuo per il periodo 2023-26 corrisponde al 15,0 per cento del valore aggiunto prodotto dall'edilizia regionale nel 2019 (13,4 nella media italiana). Tra gli interventi principali, oltre ai finanziamenti per il Superbonus e per l'Ecobonus, figurano quelli per il potenziamento delle ferrovie regionali e quelli destinati alle aree interessate dal sisma del 2016 (cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale* del capitolo 6).

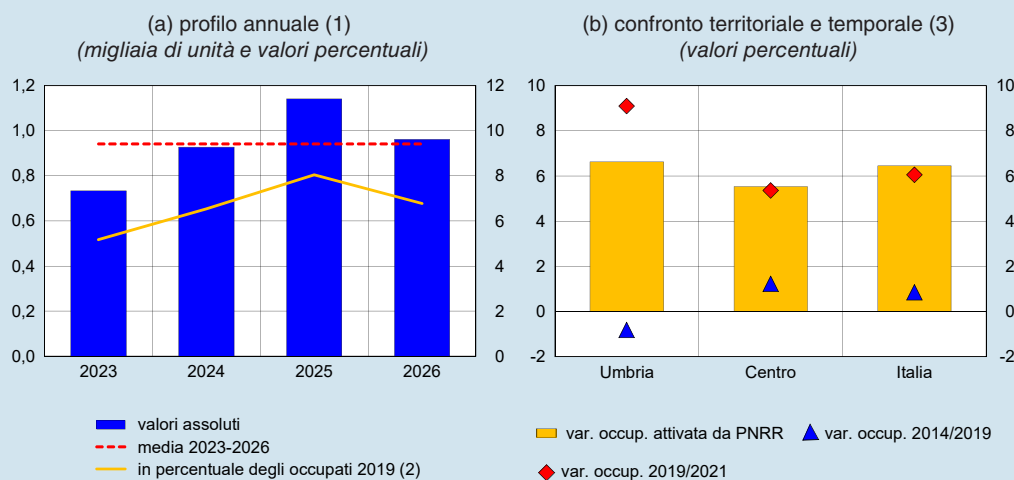
Secondo nostre elaborazioni, che considerano i legami intersettoriali attraverso un modello input-output¹, a fronte di tali risorse verrebbe indotta una crescita del valore aggiunto nelle costruzioni pari al 7,0 per cento medio annuo rispetto al livello registrato nel 2019 (5,9 in Italia).

Si stima che a questa espansione dell'attività sia associato un aumento dell'occupazione alle dipendenze fino a circa 1.100 lavoratori nell'anno di picco, il 2025 (figura A, pannello a). Nel periodo 2023-26 l'incremento medio annuo sarebbe pari al 6,6 per cento del numero di lavoratori dipendenti nel 2019 (in linea con il dato nazionale; tav. a3.4). Tale valore corrisponde a oltre due terzi della crescita annua registrata in regione tra il 2019 e il 2021, che era stata trainata dagli incentivi fiscali agli interventi di riqualificazione degli immobili residenziali (figura A, pannello b).

La domanda di lavoro generata dal PNRR sarebbe rivolta per la metà agli operai specializzati e per un quarto agli operai semplici. L'attivazione di professioni a elevata qualifica (come ingegneri, architetti e tecnici) sarebbe più contenuta (circa il 15 per cento) ma comunque superiore alla media italiana, coerentemente con la maggiore quota di risorse destinate in regione alle opere di ingegneria civile nelle quali queste figure trovano un più ampio impiego.

¹ La metodologia riprende quella utilizzata per l'intero Paese in G. Basso, L. Guiso, M. Paradisi e A. Petrella, *L'occupazione attivata dal Piano nazionale di ripresa e resilienza e le sue caratteristiche*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 747, 2023, adattandola a livello regionale e considerando gli effetti sul solo settore delle costruzioni (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*).

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nelle costruzioni



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Occupazione generata dal PNRR nelle costruzioni, in valore assoluto e rispetto al numero di occupati nel 2019, con riferimento all'occupazione dipendente. Dato che a livello sub-nazionale non esiste una previsione temporale relativa all'utilizzo delle risorse, per ripartire gli interventi sull'arco di operatività del Piano è stata applicata alle risorse regionali la stessa scansione temporale della spesa prevista a livello nazionale, a gennaio 2023. La linea rossa tratteggiata si riferisce alla media nel quadriennio considerato. – (2) Scala di destra. – (3) Variazioni medie annue. La variazione da PNRR è calcolata rispetto al valore degli occupati dipendenti delle costruzioni nel 2019.

L'offerta di lavoro e la mobilità dei lavoratori nelle costruzioni. – Il reperimento dei lavoratori necessari per le attività previste dal PNRR potrebbe avvenire attraverso vari canali. Innanzitutto, potrebbe esservi impiegata parte della manodopera assunta per attività di riqualificazione degli immobili residenziali connesse con gli incentivi fiscali, il cui impulso è destinato ad attenuarsi. Le imprese potrebbero inoltre attingere dal bacino di persone in cerca di occupazione o inattive ma disponibili a lavorare, specie se con precedenti esperienze nelle costruzioni; nel 2021 queste ultime erano circa 1.500, un valore superiore alla domanda di lavoro aggiuntiva stimata (tav. a3.5).

Il fabbisogno di manodopera potrebbe essere soddisfatto anche tramite il ricorso a forza lavoro proveniente da fuori regione. In base a nostre elaborazioni su dati CICO (un campione rappresentativo delle comunicazioni obbligatorie), nella media del periodo 2015-19 il 7,5 per cento dei lavoratori che hanno attivato un contratto nelle costruzioni in Umbria proveniva da altre regioni, una quota superiore a quella riscontrata nell'industria in senso stretto e a quella media nazionale del comparto (3,3 e 6,6 per cento, rispettivamente). La mobilità interregionale tende a essere più alta per gli operai (specializzati e non; figura B, pannello a), anche in connessione con la maggiore presenza di giovani e stranieri, e nel comparto dell'ingegneria civile, per le specificità delle attività svolte (come costruzione di strade, ferrovie, opere infrastrutturali o di pubblica utilità; tav. a3.6).

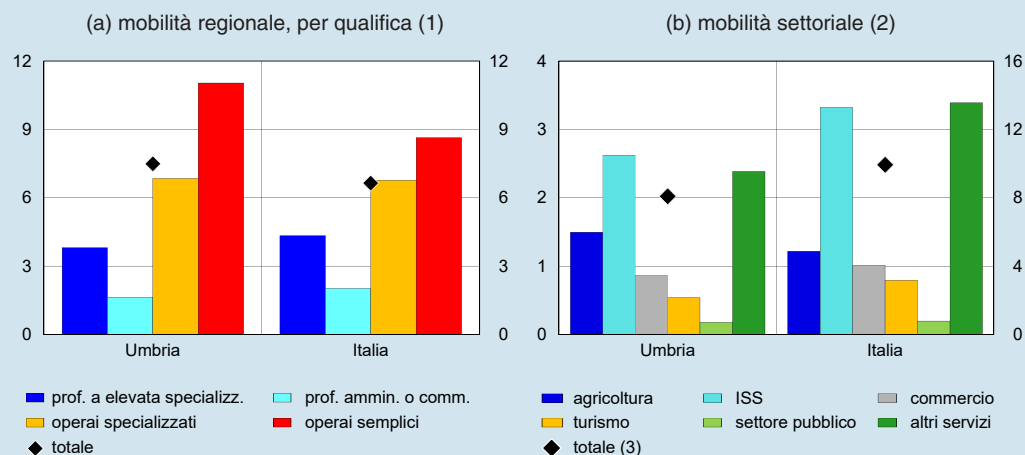
Oltre che da altre regioni del Paese, l'ingresso di lavoratori può avvenire dall'estero. In Umbria la quota di stranieri che nel periodo 2017-19 hanno attivato un contratto nelle costruzioni senza aver avuto rapporti di lavoro subordinato in

Italia nei 24 mesi precedenti è stata pari al 2,8 per cento dei lavoratori dipendenti del settore, un valore in linea con la media nazionale.

Figura B

Mobilità territoriale e settoriale dei lavoratori nelle costruzioni

(valori percentuali, media 2015-2019)



Fonte: elaborazioni su dati CICO. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni.

(1) Per ciascuna professione nel settore delle costruzioni in regione, la barra verticale indica la quota di dipendenti che dodici mesi prima lavorava in una regione differente. – (2) Le barre indicano la quota di dipendenti delle costruzioni che dodici mesi prima lavorava nel settore indicato. – (3) Scala di destra.

Per il reperimento della manodopera richiesta potrebbe essere infine fatto ricorso all’assunzione di lavoratori provenienti da altri settori. Nella media degli anni 2015-19, in Umbria l’8,1 per cento degli occupati nelle costruzioni lavorava dodici mesi prima in un altro settore, in molti casi nell’industria in senso stretto o nei comparti dei servizi privati diversi dal ramo commerciale e turistico (figura B, pannello b; 9,9 per cento in Italia).

L’offerta di lavoro e gli ammortizzatori sociali

Nel 2022 in Umbria le forze di lavoro sono rimaste stabili rispetto all’anno precedente (tav. a3.1). Il tasso di partecipazione è tuttavia salito di 0,7 punti percentuali (al 69,8 per cento) a causa della riduzione della popolazione in età lavorativa. Al lieve calo del numero di occupati si è accompagnato l’aumento delle persone in cerca di lavoro, che ha sospinto il tasso di disoccupazione al 7,1 per cento (dal 6,6 del 2021; tav. a3.2). Per agevolare il reinserimento di disoccupati e forze di lavoro potenziali, dal 2021 è stato avviato il programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (cfr. il riquadro: *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*).

GARANZIA DI OCCUPABILITÀ DEI LAVORATORI

Il programma “Garanzia di occupabilità dei lavoratori” (GOL) è un’azione di riforma prevista dal PNRR con lo scopo di riqualificare i servizi di politica attiva del

lavoro. Lo stanziamento previsto per l'Italia per il quinquennio 2021-25 è di 4,4 miliardi di euro e l'obiettivo è di coinvolgere 3 milioni di persone in cinque percorsi di inserimento lavorativo (600.000 persone nel 2022)¹.

Sulla base di linee di indirizzo definite a livello nazionale, per l'attuazione di GOL sono stati predisposti i Piani di attuazione regionali (PAR), approvati nella prima metà del 2022 dall'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL).

Potenziamento dei Centri per l'impiego. – Dai PAR emerge come principale azione il rafforzamento dell'operatività (fisica o a distanza) dei Centri per l'impiego (CpI), che ricoprono un ruolo centrale nella fornitura dei servizi di politica attiva del lavoro. In Umbria i CpI possono avvalersi della collaborazione di enti privati accreditati per la presa in carico dei beneficiari di GOL per i quali viene valutato il grado di occupabilità e il relativo percorso da intraprendere.

Secondo quanto riportato nel PAR, nel 2021 l'Umbria presentava sul proprio territorio 21 CpI, circa uno ogni 25.000 abitanti in età da lavoro (uno ogni 50.000 nel Centro e in Italia)². Per potenziare ulteriormente il sistema dei CpI le Regioni non utilizzano i fondi di GOL ma quelli del "Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro"³, programma nazionale adottato nel 2019. All'Umbria sono stati assegnati quasi 10 milioni di euro, che la Regione ha destinato per l'82,0 per cento all'adeguamento strumentale e infrastrutturale dei CpI e per il 7,3 per cento ai sistemi informativi (tav. a3.7). Secondo i dati della Corte dei Conti, nel 2020 il personale a tempo indeterminato dei CpI regionali era pari a 151 unità. Il piano di potenziamento ha previsto un aumento di 129 addetti a tempo indeterminato, di cui un quarto risultava già assunto alla fine del 2022.

Beneficiari e risorse di GOL. – Per il 2022 il PAR dell'Umbria ha indicato come beneficiari dei percorsi previsti in GOL 8.191 individui, che rappresentano il 16,4 per cento dei potenziali lavoratori non occupati nell'anno (13,9 in Italia; figura, pannello a e tav. a3.8). Le risorse assegnate sono state pari a 11,3 milioni di euro, a cui la Regione ha aggiunto 665.000 euro provenienti da altre fonti.

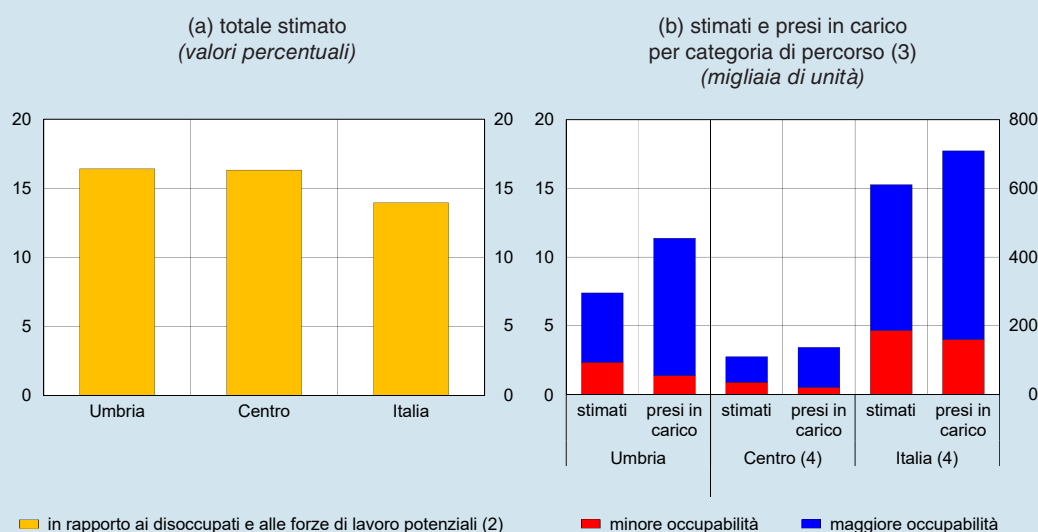
In base alle informazioni dell'ANPAL, alla fine del 2022 sono stati presi in carico in regione 11.373 individui, il 38,8 per cento in più di quanto stimato nel PAR (11,1 in Italia). Tale superamento è riconducibile ai beneficiari che presentavano

¹ I cinque percorsi di inserimento lavorativo sono: reinserimento, aggiornamento, riqualificazione, lavoro e inclusione, ricollocazione collettiva; per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

² Il numero di CpI, che comprende anche le sedi distaccate, risulta in Umbria già ampiamente superiore a quello fissato come obiettivo a livello nazionale (almeno un centro ogni 40.000 abitanti in età da lavoro).

³ Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020; esse ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Beneficiari di GOL per il 2022 (1)



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*; per il pannello (b), elaborazioni sulle informazioni del PAR di ciascuna Regione e Provincia autonoma e dati ANPAL sui beneficiari presi in carico.

(1) I beneficiari stimati sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. – (2) Le forze di lavoro potenziali sono persone inattive di almeno 15 anni di età che sono disponibili a lavorare ma non sono alla ricerca di un lavoro o che sono alla ricerca di un lavoro ma non sono disponibili immediatamente a lavorare. – (3) La maggiore occupabilità comprende i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*); la minore occupabilità i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione. Non è stata considerata la ricollocazione collettiva poiché il dato sui beneficiari presi in carico in tale percorso non è disponibile. Il dato sui beneficiari presi in carico è aggiornato al 31 dicembre 2022. – (4) Scala di destra.

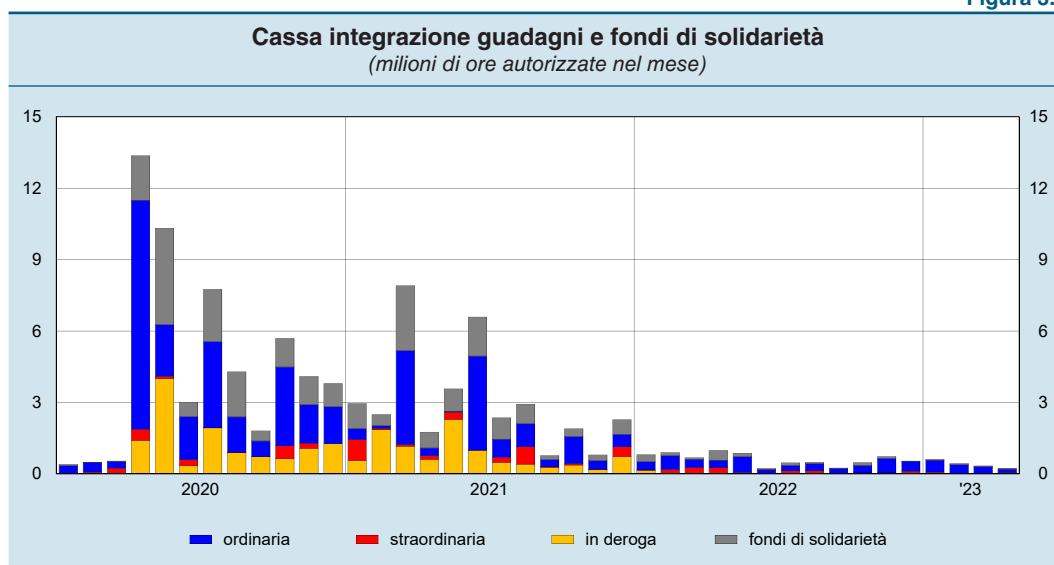
maggiore occupabilità, ai quali sono destinati i percorsi di reinserimento e di aggiornamento (*upskilling*). Gli individui con minore occupabilità inseriti nel programma (1.376 unità) sono stati invece poco più della metà di quanto stimato (figura, pannello b); ad essi sono rivolti i percorsi di riqualificazione (*reskilling*) e di lavoro e inclusione.

Alla fine dello scorso anno risultavano posti in gara, attraverso avvisi pubblici della Regione, oltre i due terzi delle risorse di GOL in misura pressoché equivalente tra i percorsi destinati alle due categorie di individui.

In linea con la ripresa dell'attività economica, lo scorso anno è proseguito il calo delle richieste di Cassa integrazione guadagni (CIG; fig. 3.3). La riduzione ha interessato tutti i settori ed è stata più marcata nei servizi. Le ore complessivamente autorizzate sono state meno di 6 milioni (oltre 25 milioni nel 2021; tav. a3.9), corrispondenti a circa 3.400 occupati equivalenti (l'1,0 per cento degli occupati totali). Anche il numero di ore di integrazione salariale erogate attraverso i fondi di solidarietà è sensibilmente diminuito; nel 2022 ne sono state autorizzate circa 1,5 milioni (10,5 milioni nel 2021).

Nei primi quattro mesi del 2023 il ricorso alla CIG e ai fondi di solidarietà è ulteriormente diminuito rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente.

Figura 3.3



Fonte: Inps.

Dopo due anni di calo, nel 2022 il ricorso all'indennità di disoccupazione (nuova assicurazione sociale per l'impiego, NASpI) è invece tornato ad aumentare, in linea con l'andamento registrato a livello nazionale e in connessione con il maggiore dinamismo sul mercato del lavoro. In Umbria sono state presentate 27.850 domande, un valore in crescita del 18,9 per cento rispetto al 2021.

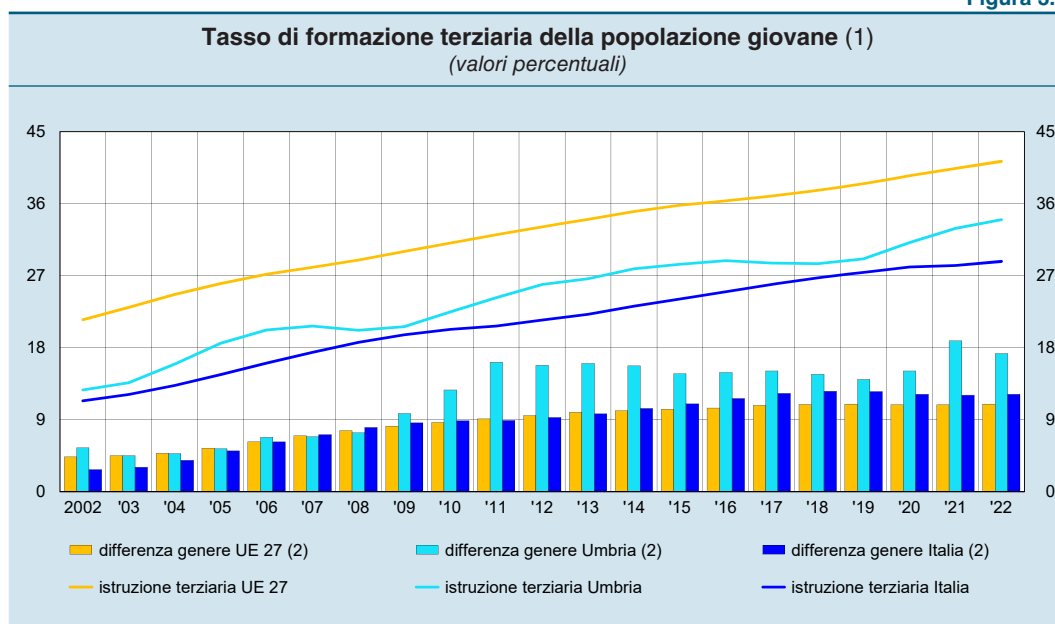
I giovani laureati umbri

Il grado di formazione dei giovani umbri. – In Umbria il grado di scolarizzazione è più alto rispetto alla media del Paese grazie anche a un minore tasso di dispersione (cfr. il riquadro: *La dispersione scolastica* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2021). La quota di giovani con istruzione terziaria, in progressiva crescita negli anni duemila, è maggiore rispetto a quella nazionale seppure ancora lontana dai livelli dell'Unione europea¹. Secondo i dati dell'Eurostat, tra il 2002 e il 2022 il tasso di formazione terziaria dei residenti umbri tra i 25 e i 34 anni di età è più che raddoppiato e ha raggiunto il 34,3 per cento (29,2 e 42,0, rispettivamente, in Italia e nella UE). Le ragazze evidenziano un livello di istruzione più elevato rispetto ai coetanei di sesso maschile, con un differenziale che in Umbria da oltre un decennio è rimasto intorno ai 15 punti percentuali (fig. 3.4).

Le dinamiche migratorie dei giovani laureati. – Sulla base dei dati dell'Istat riferiti ai trasferimenti di residenza, nella prima parte degli anni duemila l'Umbria registrava un saldo migratorio dei giovani laureati positivo (2,8 ogni 1.000 abitanti in media all'anno); tale dinamica beneficiava dell'elevato numero di arrivi dall'Italia meridionale, che rappresentavano quasi la metà di quelli totali. A partire dal 2013

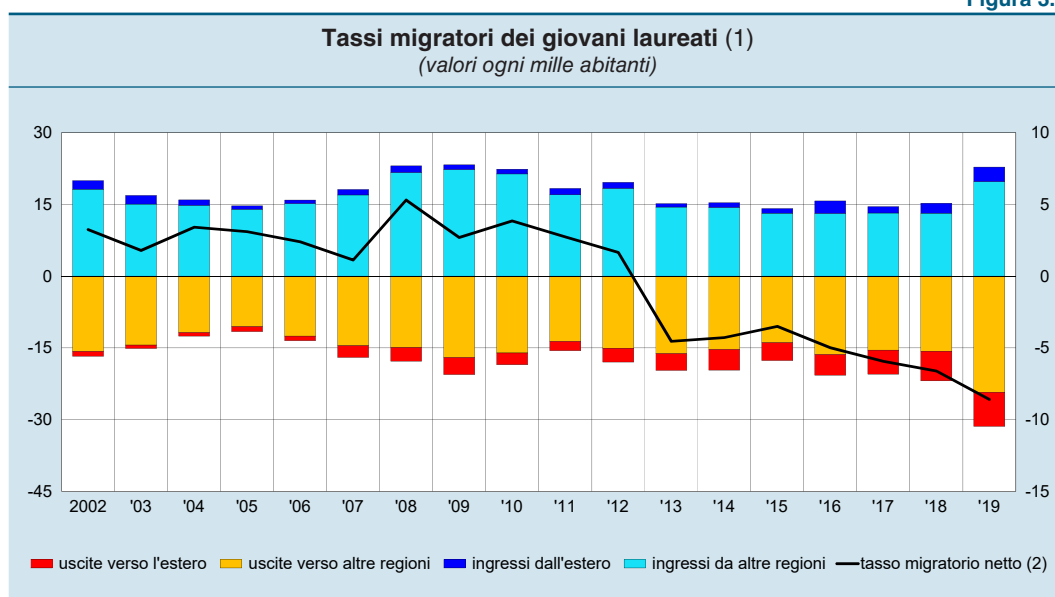
¹ Il divario è riconducibile anche alla scarsa diffusione in regione, come nel resto dell'Italia, degli Istituti tecnici superiori (cfr. il riquadro: *Gli Istituti tecnici superiori* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2022).

Figura 3.4



il tasso di migrazione netto è divenuto negativo, ampliandosi progressivamente (-8,6 ogni 1.000 abitanti nel 2019, ultimo anno disponibile; fig. 3.5). Sul calo hanno inciso, oltre alla riduzione di circa un quinto degli arrivi dal Mezzogiorno, i maggiori trasferimenti di laureati dall'Umbria verso il Nord Italia e verso l'estero (i corrispondenti tassi di emigrazione sono più che raddoppiati e quasi triplicati,

Figura 3.5

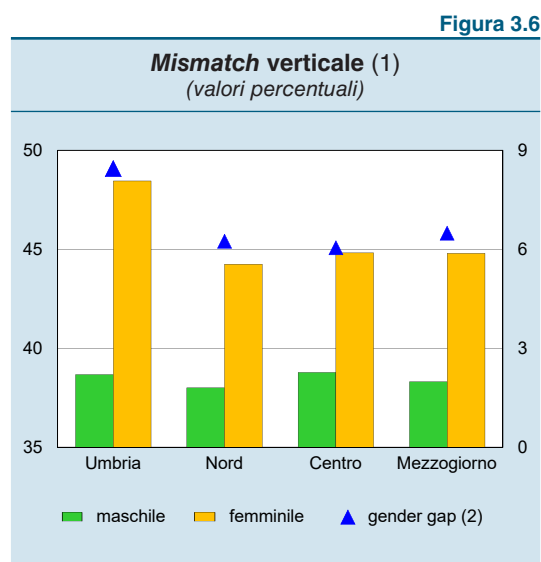


rispettivamente). I dati preliminari più recenti fanno emergere un'attenuazione del fenomeno nel periodo della pandemia, in linea con l'andamento nazionale².

All'incremento degli spostamenti verso le regioni settentrionali del Paese può aver contribuito anche la tendenza crescente dei giovani umbri a svolgere gli studi universitari in quell'area. Sulla base dei dati del Ministero dell'Istruzione e del merito, nell'anno accademico 2021-22 il 9,1 per cento degli studenti universitari residenti in Umbria risultava iscritto in atenei del Nord Italia, a fronte del 3,3 registrato dieci anni prima.

I disallineamenti tra le competenze e le posizioni lavorative. – Gli indicatori dell'Istat evidenziano anche in Umbria una situazione occupazionale migliore per la popolazione più istruita. Nel triennio 2019-2021 il tasso di disoccupazione medio dei laureati umbri è stato del 5,9 per cento, a fronte del 7,8 complessivo (5,4 contro 9,6 per cento in Italia).

Più che la mancanza di posti di lavoro, sulla tendenza dei giovani laureati a emigrare potrebbe influire il *mismatch* fra le competenze possedute e quelle richieste per la mansione svolta, più forte in regione rispetto alla media nazionale. Nostre elaborazioni evidenziano come, nel triennio considerato, oltre il 44 per cento dei giovani laureati umbri occupati esercitava una professione per la quale era richiesta una preparazione inferiore (*mismatch* verticale); si tratta di una percentuale superiore a quella registrata nel resto del Paese, soprattutto per la popolazione femminile (fig. 3.6). Inoltre il 17 per cento di coloro che avevano un'occupazione in linea con il proprio livello di istruzione svolgeva mansioni non coerenti con l'ambito tematico del percorso di studio (*mismatch* orizzontale); la quota è particolarmente elevata per chi ha un titolo attinente alle



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Giovani laureati*.

(1) Quota di occupati laureati tra i 25 e i 34 anni il cui livello di istruzione è superiore a quello richiesto per la professione esercitata. – (2) Differenza tra il valore riferito alla popolazione femminile e quello riferito alla popolazione maschile. Scala di destra.

discipline umanistiche (73 per cento).

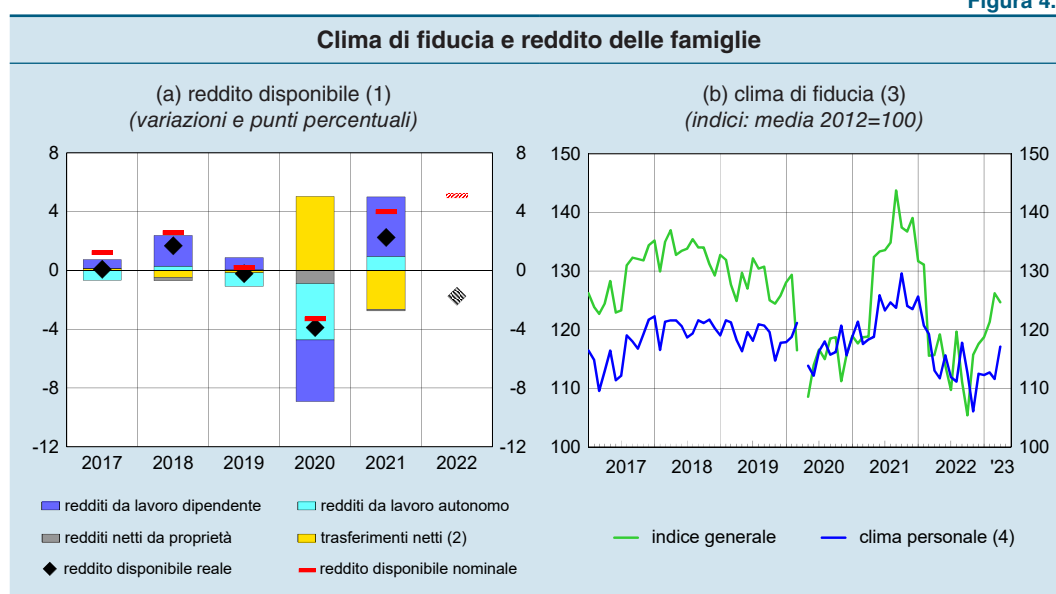
² I dati sulle migrazioni riferiti al 2020 e al 2021, disponibili per la popolazione tra 18 e 39 anni di età senza distinzione di titolo di studio, evidenziano un rallentamento delle emigrazioni verso l'estero e una stabilizzazione di quelle verso altre regioni, riconducibile anche alle maggiori difficoltà di spostamento nel periodo dell'emergenza pandemica.

4. LE FAMIGLIE

Il reddito e i consumi delle famiglie

Il reddito. – Secondo le stime di Prometeia nel 2022 il reddito disponibile delle famiglie umbre è diminuito in termini reali dell'1,8 per cento (-0,9 in Italia; fig. 4.1.a), risentendo del fenomeno inflattivo che ha penalizzato soprattutto i nuclei meno abbienti (cfr. il riquadro: *Il differenziale inflazionistico tra le famiglie*). La riduzione del potere d'acquisto e il contesto di incertezza derivante dal perdurare del conflitto in Ucraina hanno influito sulla valutazione delle famiglie circa la propria situazione economica, che nel 2022 è stata improntata a maggiore pessimismo rispetto all'anno precedente (fig. 4.1.b, relativa alle regioni del Centro).

Figura 4.1



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali* e Prometeia (per il 2022); per il pannello (b), elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulla fiducia dei consumatori*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Reddito e consumi delle famiglie*.

(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti e contributi delle componenti. I valori per il 2022, basati su dati di fonte Prometeia, sono relativi al totale delle famiglie consumatrici e produttrici. I contributi delle componenti, rappresentati dalle barre, si riferiscono al reddito reale. – (2) I trasferimenti netti corrispondono alle prestazioni sociali e ad altri trasferimenti alle famiglie al netto dei contributi sociali e delle imposte correnti sul reddito e sul patrimonio. – (3) Dati destagionalizzati, riferiti al Centro. Il dato di aprile 2020 non è disponibile a causa della temporanea sospensione della rilevazione. – (4) Il clima personale è rappresentato dal saldo tra risposte di miglioramento e peggioramento sui aspetti legati alla situazione economica della famiglia.

Nel 2021 (ultimo anno disponibile nei *Conti economici territoriali* dell'Istat) il reddito familiare era tornato a crescere, sostenuto soprattutto dai proventi da lavoro dipendente che ne rappresentavano quasi il 60 per cento. Si erano invece ridotti i trasferimenti netti, che avevano avuto un ruolo significativo nell'attenuare le ricadute negative della crisi pandemica. In termini pro capite il reddito era ancora inferiore alla media italiana di oltre due punti percentuali (tav. a4.1).

IL DIFFERENZIALE INFLAZIONISTICO TRA LE FAMIGLIE

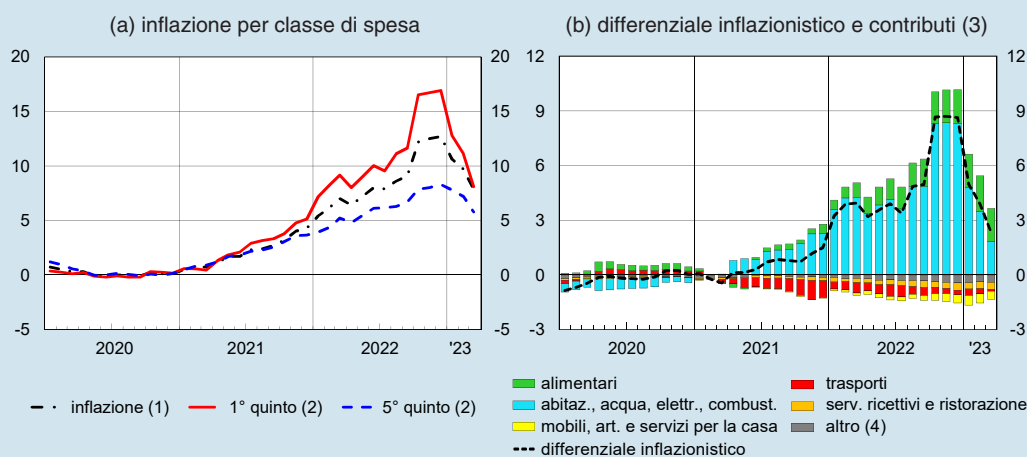
Il forte aumento dei prezzi al consumo, determinato dal rincaro delle materie prime e dalle difficoltà di approvvigionamento, ha colpito l'Umbria più intensamente rispetto alla media del Paese.

Nostre stime, basate sui dati regionali relativi all'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) e sui risultati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, evidenziano come a partire dall'ultimo trimestre del 2021 il tasso di inflazione sia risultato significativamente più elevato per le famiglie con minori livelli di spesa (primo quinto della distribuzione della spesa equivalente¹; figura A, pannello a). Vi ha inciso il maggior peso nel loro paniere di spesa delle componenti relative ad abitazioni, utenze e beni alimentari, voci maggiormente interessate dai rincari.

Il differenziale inflazionistico rispetto ai nuclei con consumi più elevati (ultimo quinto della distribuzione) ha raggiunto il livello massimo a ottobre del 2022 (8,4 punti percentuali) per poi ridursi nei mesi successivi, in concomitanza con l'attenuazione del fenomeno inflattivo (figura A, pannello b); a marzo del 2023 l'inflazione stimata per le famiglie meno abbienti è rimasta comunque superiore di quasi 3 punti percentuali.

Figura A

Inflazione per classi di spesa e differenziale inflazionistico tra le famiglie umbre
(valori percentuali)



Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*. (1) Variazione sui 12 mesi dell'indice dei prezzi al consumo per l'intera collettività (Nic) regionale. – (2) Tasso di inflazione stimato per le famiglie umbre con un livello di spesa equivalente che ricade nel primo o nell'ultimo quinto della distribuzione nazionale; i pesi sono stimati a partire dall'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, le variazioni dei prezzi riflettono l'indice Nic regionale. – (3) Il differenziale inflazionistico è calcolato come differenza tra i tassi di inflazione stimati per le famiglie del primo e dell'ultimo quinto della distribuzione della spesa equivalente. I contributi delle divisioni di spesa riflettono la diversa composizione del paniere tra le due classi di famiglie; si assume che la variazione dei prezzi di ciascuna componente del paniere sia la stessa nelle diverse classi di spesa. – (4) La voce "altro" include: bevande alcoliche e tabacchi; abbigliamento e calzature; servizi sanitari e spese per la salute; comunicazioni; ricreazione, spettacoli e cultura; istruzione; altri beni e servizi.

¹ La spesa equivalente è stata calcolata come rapporto tra spesa media familiare (al netto dei fitti figurativi) e il coefficiente ottenuto utilizzando la scala di Carbonaro. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022* la voce *Aumento dei prezzi al consumo*.

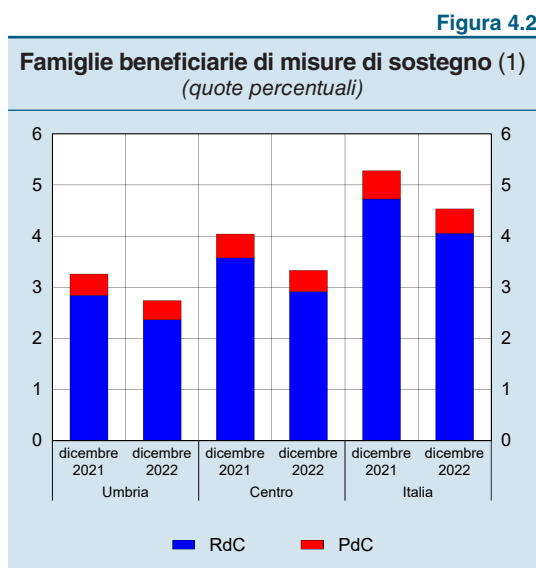
La povertà e le misure di sostegno. – In base ai dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nel 2021 (ultimo dato disponibile) la quota di nuclei in povertà assoluta¹ era al di sotto della media italiana (7,0 contro 7,5 per cento). Nel 2022 gli indicatori di

¹ Le stime di povertà basate sul consumo potrebbero aver risentito anche della compressione della spesa dovuta al diffondersi dell'epidemia e alle connesse misure di contenimento. Le stesse quote sono superiori se si considerano al denominatore gli individui invece che le famiglie, perché le famiglie povere sono mediamente più grandi.

disuguaglianza nella distribuzione dei redditi si sono ridotti: secondo la *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat, la quota di individui in famiglie senza occupati è scesa di 0,5 punti percentuali, al 6,2 per cento (10,4 in Italia).

Il calo del potere d'acquisto e i rincari registrati nel corso del 2022 possono aver accresciuto la quota di famiglie non in grado di sostenere la spesa per i beni energetici essenziali (cfr. il paragrafo: *Gli effetti dei rincari energetici* del capitolo 7).

Alla fine dello scorso anno le famiglie umbre che usufruivano del reddito e della pensione di cittadinanza (RdC e PdC) erano circa 10.400, pari al 2,7 per cento del totale (4,5 in Italia; fig. 4.2). Nel 2022 la platea dei destinatari delle due misure si è ridotta (-17,4 per cento), analogamente a quanto registrato a livello nazionale; l'importo medio mensile (495 euro) è leggermente diminuito e si è ulteriormente allontanato dal valore italiano. Secondo i dati dell'Agenzia nazionale delle politiche attive del lavoro (ANPAL), alla fine dello scorso anno circa la metà dei beneficiari dell'RdC era stata indirizzata ai servizi per l'occupazione; quasi un quarto era classificato come lontano dal mercato del lavoro (in quanto mai occupato o con precedente impiego risalente a oltre tre anni prima).



Fonte: elaborazioni su dati INPS, Osservatorio sul reddito e pensione di cittadinanza, e Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.
(1) Quote di famiglie beneficiarie del reddito di cittadinanza (RdC) e della pensione di cittadinanza (PdC) sul totale delle famiglie residenti nel 2021.

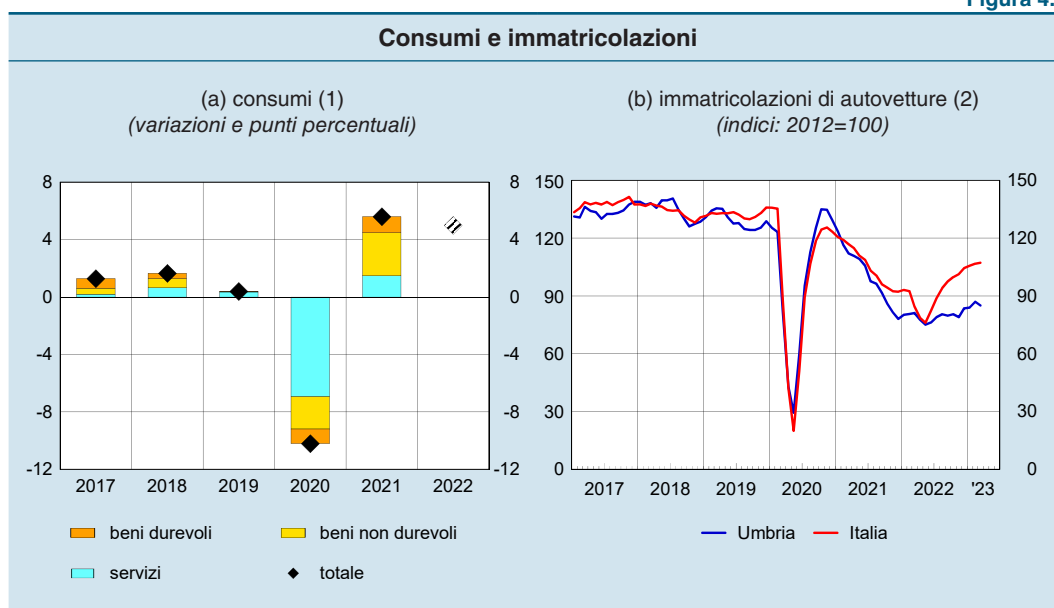
I consumi. – Secondo le stime di Prometeia lo scorso anno i consumi delle famiglie umbre hanno continuato ad aumentare (5,0 per cento a valori costanti; 5,5 in Italia) tornando a un livello analogo a quello del 2019.

Sulla dinamica complessiva dei consumi incidono sia la spesa per i beni sia quella per i servizi. Quest'ultima, che costituisce quasi la metà del totale (tav. a4.3), era tornata ad aumentare nel 2021 (ultimo anno disponibile), dopo la contrazione di circa il 14 per cento dell'anno precedente; un recupero più ampio ha interessato gli acquisti di beni, compresi quelli durevoli (fig. 4.3.a).

Sulla base di nostre elaborazioni sui dati dell'Osservatorio Findomestic, nel 2022 gli acquisti di beni durevoli sono tornati a ridursi: il calo a valori costanti è stimato pari al 10,6 per cento (-9,1 in Italia). Un rilevante contributo a tale dinamica è derivato dalla diminuzione degli acquisti di auto usate e nuove. In particolare, secondo i dati dell'Associazione nazionale filiera automobilistica, sono calate in misura significativa le immatricolazioni di autovetture (-17,4 per cento) che hanno risentito anche delle difficoltà di approvvigionamento delle aziende produttrici (fig. 4.3.b e tav. a4.4).

Secondo le stime di Confcommercio, nel 2023 la dinamica dei consumi resterebbe positiva sebbene in rallentamento rispetto all'anno precedente.

Figura 4.3



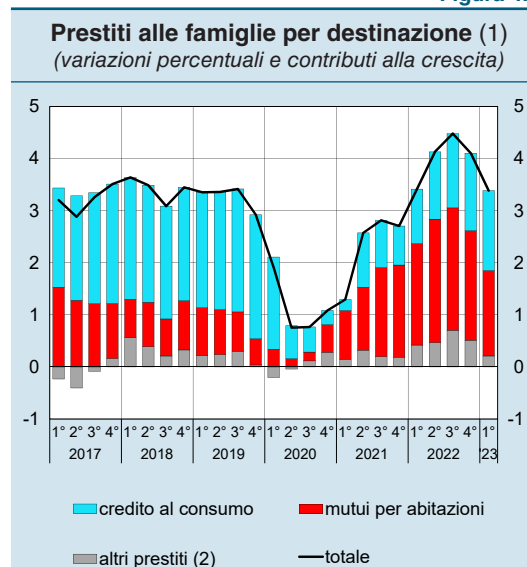
L'indebitamento delle famiglie

Nel 2022 è proseguita la crescita dei prestiti alle famiglie (4,1 per cento; fig. 4.4 e tav. a4.7), che ha beneficiato soprattutto del contributo dei mutui per l'acquisto delle abitazioni. In concomitanza con l'incremento dei tassi di interesse e le restrizioni delle condizioni creditizie, tale componente ha mostrato segnali di rallentamento dall'ultimo trimestre dello scorso anno.

Il credito al consumo. – L'espansione della spesa per beni e servizi si è accompagnata a un maggior utilizzo del credito al consumo, cresciuto del 5,1 per cento (fig. 4.5.a).

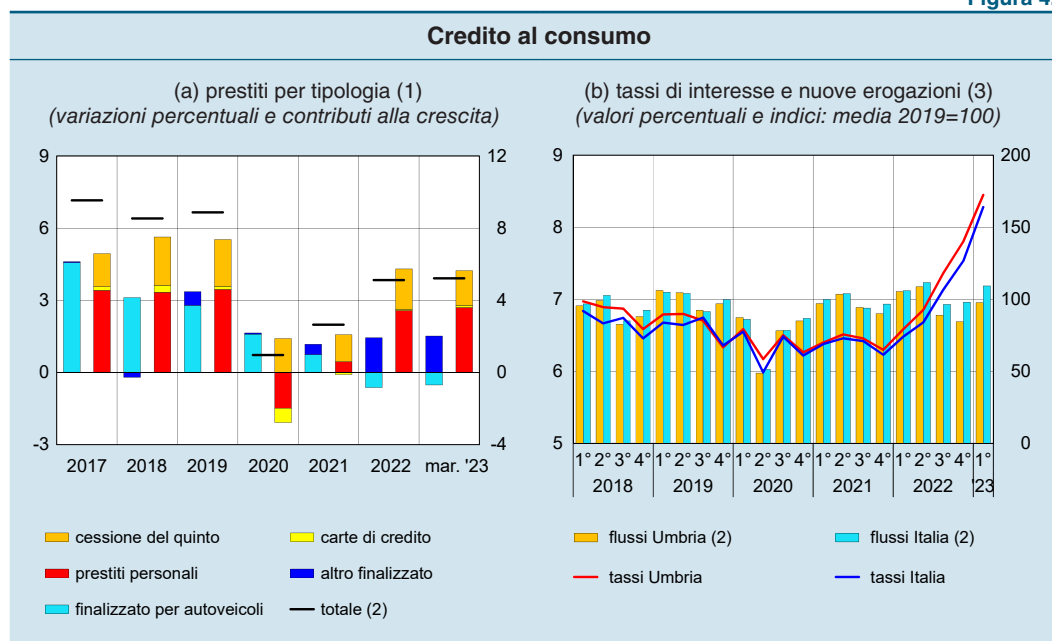
L'aumento si è concentrato nei prestiti personali e in quelli con cessione del quinto dello stipendio (5,5 e 9,7 per cento, rispettivamente; tav. a4.8); la componente finalizzata ha invece rallentato (al 2,5 per cento), scontando la contrazione dei prestiti per l'acquisto

Figura 4.4



di autoveicoli (-2,3). Sulla base della *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*, durante l'anno i tassi sui prestiti al consumo sono cresciuti in misura più intensa della media nazionale (fig. 4.5.b).

Figura 4.5



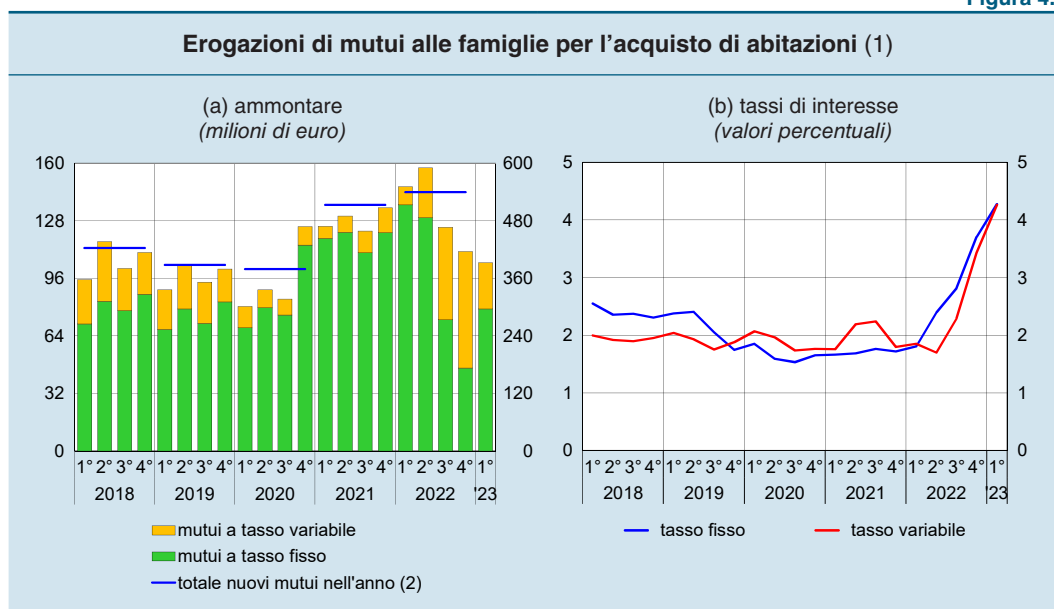
Secondo dati provvisori, a marzo del 2023 la crescita del credito al consumo è proseguita con un'intensità analoga a quella della fine dell'anno precedente, mentre il costo è ulteriormente aumentato.

I mutui per l'acquisto di abitazioni. – L'aumento delle transazioni sul mercato immobiliare (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) si è riflesso in una crescita dei prestiti per l'acquisto delle abitazioni (3,9 per cento a dicembre); secondo nostre elaborazioni sui dati della *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*, il fenomeno è riconducibile soprattutto all'incremento del numero dei contratti.

Nella seconda parte dell'anno il cambiamento delle condizioni dei mercati in seguito al processo di normalizzazione della politica monetaria ha però contribuito all'attenuazione del flusso di nuovi mutui (proseguita anche nei primi mesi del 2023; fig. 4.6.a). Rispetto alla fine del 2021 il tasso medio applicato alle nuove erogazioni è passato dall'1,8 al 3,6 per cento portandosi sui livelli del 2014 (tav. a5.12). Il costo delle operazioni a tasso fisso è tornato superiore a quello delle operazioni a tasso variabile (fig. 4.6.b). Ciò ha incentivato la stipula di quest'ultima tipologia di contratti (giunti a rappresentare la metà delle nuove emissioni nel secondo semestre 2022) che consente alle famiglie di ridurre l'ammontare iniziale delle rate (cfr. il riquadro: *L'esposizione delle famiglie al rischio di tasso nei mutui abitativi* in *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2022). Il rischio derivante da

futuri ulteriori aumenti dei tassi di mercato è stato attenuato dalla previsione contrattuale di un tetto massimo per il tasso di interesse, che nel 2022 ha riguardato circa il 40 per cento dei nuovi mutui a tasso variabile (mutui con *cap*).

Figura 4.6



Fonte: segnalazioni di vigilanza e *Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Tassi di interesse attivi*.

(1) I dati sono relativi ai nuovi prestiti erogati nel trimestre con finalità di acquisto o ristrutturazione dell'abitazione di famiglie consumatrici, si riferiscono alla località di destinazione dell'investimento (abitazione) e sono al netto delle operazioni agevolate accese nel periodo. – (2) Scala di destra.

In termini di consistenze i contratti in essere regolati a tasso fisso rappresentavano comunque ancora il 70 per cento del totale alla fine dello scorso anno; tale circostanza attenua l'impatto degli aumenti dei tassi sui redditi familiari (cfr. il riquadro: *L'impatto dell'aumento dei tassi di interesse sui mutui alle famiglie*).

L'IMPATTO DELL'AUMENTO DEI TASSI DI INTERESSE SUI MUTUI ALLE FAMIGLIE

Alla fine del 2022 l'ammontare dei mutui concessi alle famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni in Umbria era pari al 27,4 per cento del reddito disponibile, un valore inferiore a quello medio italiano (figura A).

Nel confronto con le altre regioni italiane, i mutui erogati alle famiglie umbre presentavano un importo unitario più contenuto: il dato mediano era di circa 98.000 euro, oltre il 10 per cento più basso di quello nazionale (tav. a4.10). Tale caratteristica deriva dai minori prezzi delle abitazioni in regione (cfr. il paragrafo: *Gli andamenti settoriali* del capitolo 2) e, a parità di durata media dei prestiti, si riflette in una rata mensile inferiore di circa un decimo. Un divario analogo si registra se si considerano solo i mutui con le rate più contenute, che possono essere associati con maggiore frequenza a famiglie a basso reddito¹.

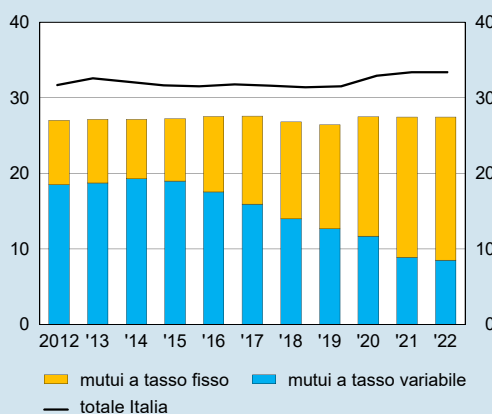
¹ Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati di Centrale dei rischi*.

Negli ultimi anni l'indebitamento è stato favorito da un costo del credito molto ridotto, che ha orientato le famiglie alla stipula di contratti prevalentemente a tasso fisso. Tale circostanza ha consentito di contenere l'esposizione al rischio di un incremento dei tassi: la quota di mutui indicizzati, che nel 2015 aveva raggiunto la massima incidenza sul totale (70,6 per cento), alla fine dello scorso anno era scesa al 31,0 per cento delle consistenze.

A partire da luglio del 2022, con il mutamento della politica monetaria e il progressivo aumento dei tassi di interesse di riferimento, le famiglie che avevano contratto un mutuo a tasso variabile hanno subito un incremento del costo del debito. Ipotizzando che nell'anno in corso l'aumento medio dei tassi sia di tre punti percentuali, coerentemente con le previsioni disponibili (cfr. il riquadro: *Le ipotesi sottostanti allo scenario macroeconomico*, in *Bollettino Economico*, 1, 2023), la rata mediana sui mutui indicizzati delle famiglie umbre aumenterebbe del 20,3 per cento, per un importo mensile pari a 107 euro;

Figura A

Prestiti per l'acquisto di abitazioni in rapporto al reddito disponibile delle famiglie (1)
(valori percentuali)

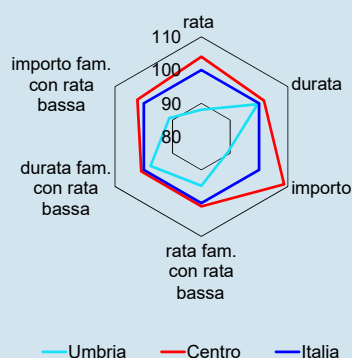


Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, Istat, Prometeia e *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi*.
(1) I dati si riferiscono alla fine dell'anno di riferimento. Il dato del reddito disponibile nel 2022 è stato calcolato in base ai tassi di crescita stimati da Prometeia tra il 2021 e il 2022.

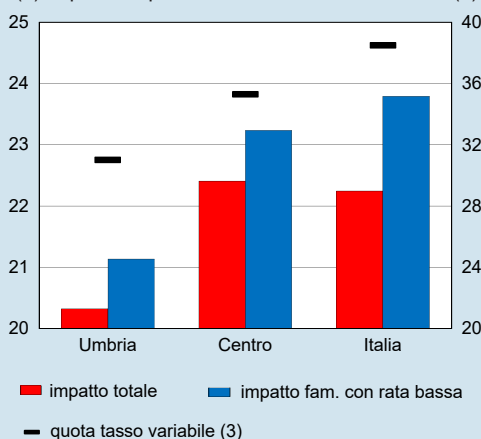
Figura B

Caratteristiche dei mutui e impatto sulle rate di un aumento dei tassi
(valori percentuali)

(a) caratteristiche dei mutui nel 2022 (1)



(b) impatto e quota dei mutui a tasso variabile (2)

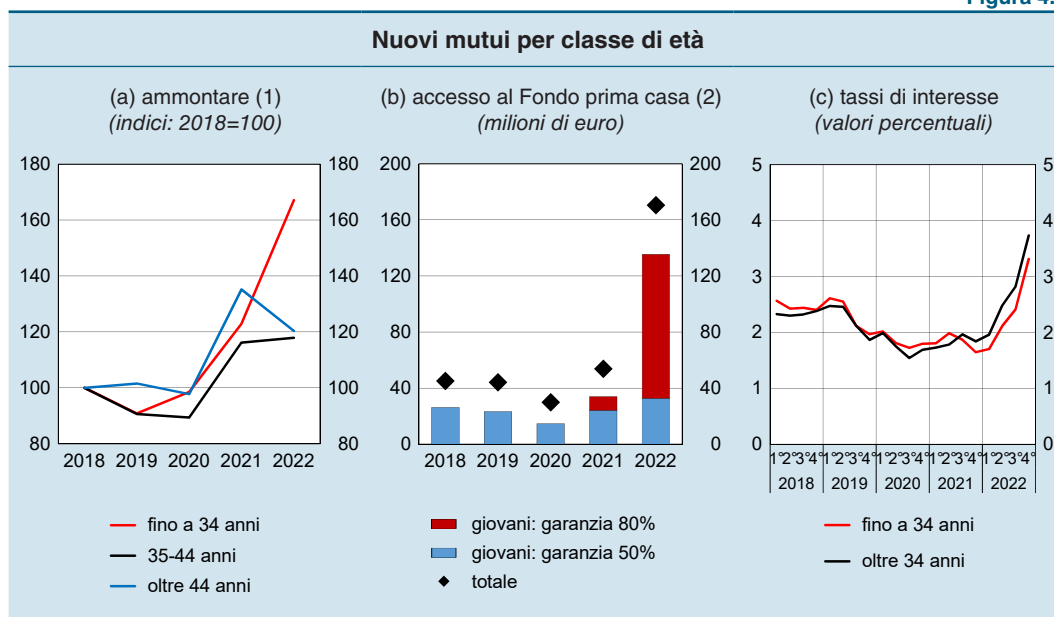


Fonte: elaborazioni su dati di vigilanza, della Centrale dei rischi e della *Rilevazione analitica sui tassi di interesse attivi*.
(1) Rata, importo originario e durata originaria del mutuo. Le famiglie con rata bassa sono quelle con una rata inferiore alla rata mediana calcolata per il complesso dei mutui in Italia (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Stime relative ai mutui delle famiglie consumatrici sulla base dei dati della Centrale dei rischi*). I valori della regione e della macro area rappresentano gli scostamenti percentuali dal dato nazionale, posto pari a 100. – (2) L'impatto è riferito a un aumento ipotetico di 3 punti percentuali dal tasso medio del 2022 al tasso medio del 2023 applicato a un campione rappresentativo di mutui e riguarda i soli contratti a tasso variabile. L'impatto viene espresso come variazione percentuale della rata mediana distinguendo tra quella calcolata sulla distribuzione complessiva e quella calcolata per le famiglie con rata bassa. – (3) Quota calcolata sulle segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui in essere a dicembre 2022; scala di destra.

l'incremento salirebbe al 21,1 per cento restringendo l'analisi alle famiglie con le rate più contenute (figura B, pannello b). Ulteriori stime, che utilizzano anche informazioni tratte dall'*Indagine sui bilanci delle famiglie italiane*, mostrano che il maggiore onere peserebbe per 3,9 punti percentuali sul reddito mediano delle famiglie indebitate.

L'incremento delle nuove erogazioni si è concentrato nella fascia di clientela fino a 34 anni (fig. 4.7.a e tav. a4.9) grazie anche al diffuso ricorso alle garanzie pubbliche per l'acquisto della prima casa, in particolare di quelle che coprono fino all'80 per cento del valore del prestito (fig. 4.7.b); nel 2022 i relativi finanziamenti sono più che triplicati, consentendo anche un beneficio in termini di costo (fig. 4.7.c).

Figura 4.7



Fonte: per i pannelli (a) e (c), *Rilevazione analitica dei tassi d'interesse attivi*; per il pannello (b), Consap. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* le voci *Tassi di interesse attivi* e *Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione*. (1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni per classe di età sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza. – (2) Per giovani si intende la fascia di età inferiore ai 36 anni.

5. IL MERCATO DEL CREDITO

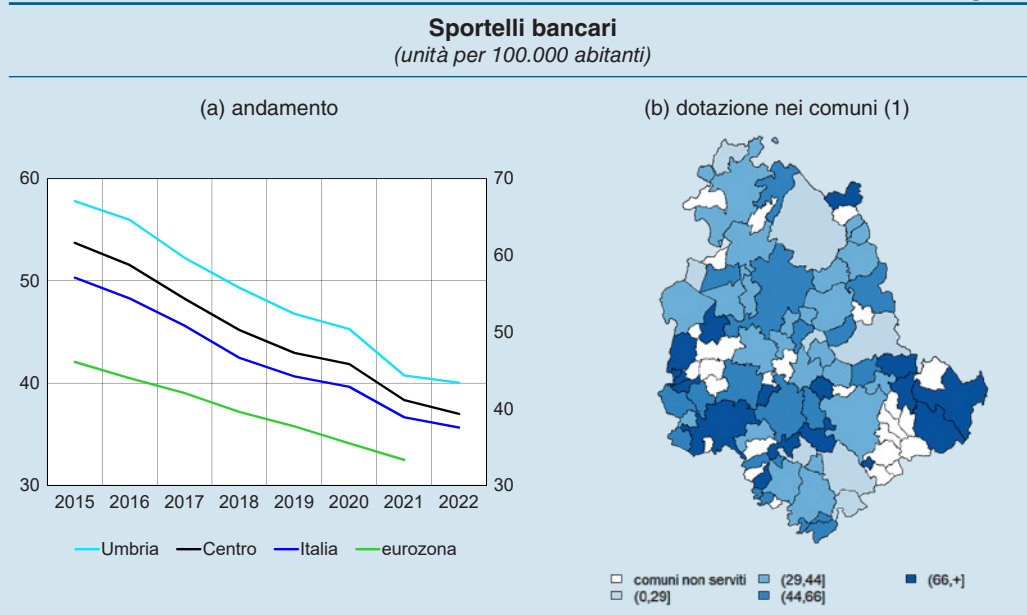
La struttura

In Umbria la contrazione del numero degli sportelli operativi in corso da tempo è proseguita a ritmi analoghi a quelli registrati nel Paese e nell'eurozona (cfr. il riquadro: *Gli sportelli bancari nel territorio*). Il numero di intermediari presenti in regione è sceso a 29 unità per effetto di due operazioni di incorporazione realizzate lo scorso anno (tav. a5.1). Ha continuato nel contempo a crescere l'operatività della clientela attraverso i canali alternativi: a dicembre la quota dei bonifici online aveva superato l'85 per cento; il numero di contratti di home banking era di 62 ogni 100 abitanti (63 in Italia; tav. a5.2).

GLI SPORTELLI BANCARI NEL TERRITORIO

Gli sportelli costituiscono il tradizionale canale di distribuzione dei servizi finanziari. Il loro numero, dopo essere cresciuto ininterrottamente nella prima parte degli anni duemila, ha iniziato a diminuire in Umbria dal 2012 anche in seguito alla ricerca di una maggiore efficienza operativa da parte degli intermediari e al consolidamento del settore (cfr. il riquadro: *La dinamica degli sportelli bancari e postali negli anni duemila* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2022). Il calo è divenuto più intenso a partire dal 2015, quando le innovazioni tecnologiche e le nuove abitudini di pagamento hanno cominciato a produrre effetti rilevanti.

Figura A



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

(1) I dati si riferiscono alla fine del 2022. I valori indicati nella legenda rappresentano i quartili della distribuzione nazionale di sportelli a livello comunale.

Negli ultimi sette anni il numero di sportelli bancari in rapporto ai residenti si è ridotto del 31 per cento, in linea con la media nazionale. Alla fine del 2022 erano presenti 40 sportelli ogni 100.000 abitanti, un valore ancora superiore a quello del

Centro e a quello italiano (37 e 36, rispettivamente; figura A, pannello a e tav. a5.3). La capillarità dei punti operativi risultava, nel contempo, molto eterogenea tra i comuni della regione (figura A, pannello b).

La contrazione del numero degli sportelli si è osservata anche nel complesso dei paesi dell'eurozona: in base all'ultimo dato disponibile, nel 2021 la dotazione era di 33 ogni 100.000 abitanti, in riduzione del 28 per cento rispetto al 2015.

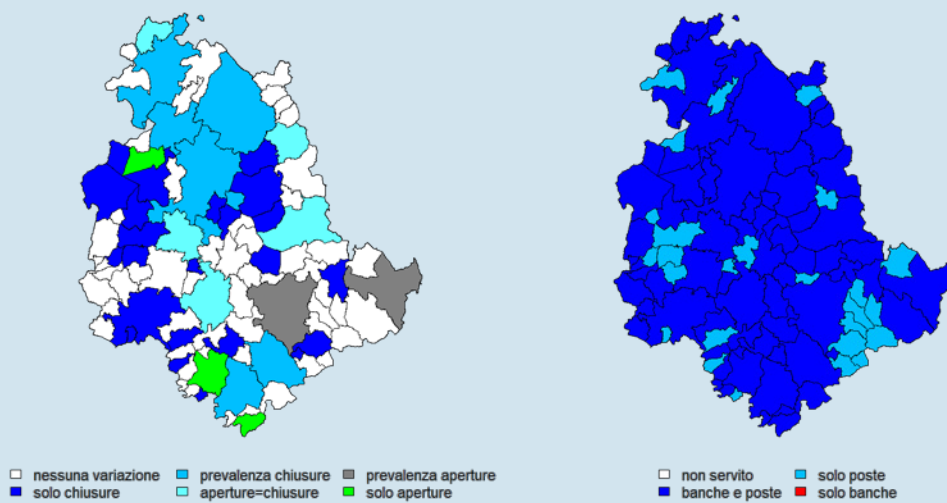
Dei 511 sportelli bancari operativi in regione nel 2015, 364 non risultavano più attivi alla fine dello scorso anno. Oltre due terzi delle chiusure sono riconducibili alla razionalizzazione delle reti distributive degli intermediari in seguito al consolidamento del settore. Tuttavia, nell'ambito del processo di riconfigurazione della rete, nel periodo considerato sono stati attivati 195 nuovi sportelli. Gran parte di queste attivazioni sono collegate alle acquisizioni di reti distributive in seguito a operazioni straordinarie¹; le altre sono rappresentate prevalentemente da nuove aperture in comuni dove l'intermediario non era presente (figura B, pannello a).

Figura B

Sportelli nei comuni della regione

(a) aperture e chiusure di sportelli bancari (1)
(2015-2022)

(b) comuni serviti e non serviti da uno sportello
(2022)



Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e di Poste Italiane Spa. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022*, la voce *Sportelli bancari nel territorio*.

(1) Aperture e chiusure non legate a eventi strutturali tra intermediari.

Il calo degli sportelli ha determinato una progressiva crescita dei comuni non serviti da banche: alla fine del 2022 sono diventati 26 (su un totale di 92); la quota di popolazione che vi risiede è contenuta (4 per cento) e caratterizzata da una età più elevata della media regionale. In questi comuni anche l'attività economica appare modesta: gli addetti delle imprese non agricole sono il 2,4 per cento del totale e il

¹ Le aperture includono i casi di sportelli già esistenti che hanno cambiato i codici identificativi nel passaggio dalla banca incorporata a quella incorporante.

reddito imponibile pro capite delle persone fisiche è inferiore alla media regionale di circa il 10 per cento.

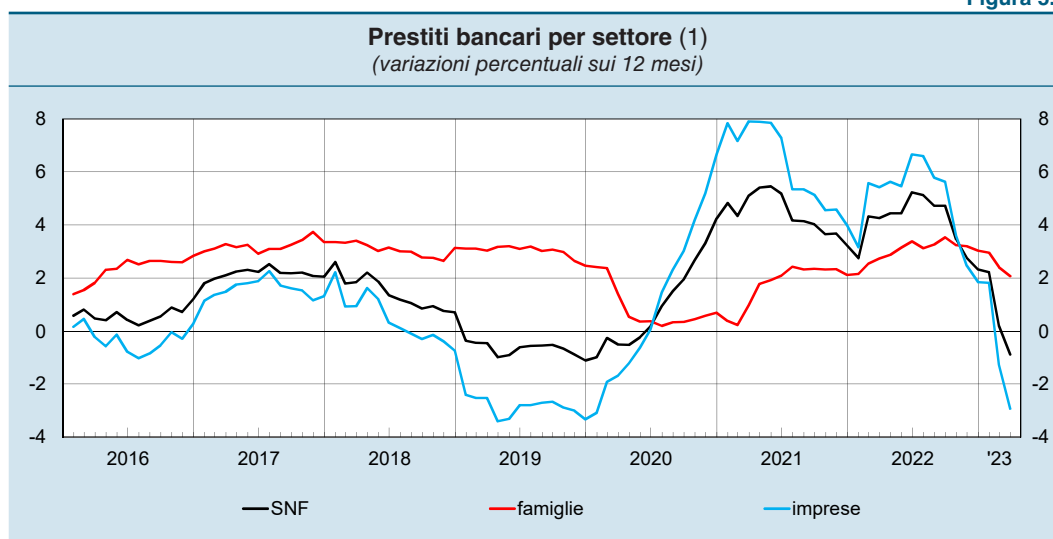
La distanza media dal primo comune servito da uno sportello è tuttavia contenuta (9 chilometri) e i collegamenti stradali sono in genere rapidi: anche considerando i comuni più lontani (ultimo quartile della distribuzione), il tempo di percorrenza in auto è inferiore ai 14 minuti.

L'impatto della chiusura degli sportelli bancari è inoltre mitigato dalla disponibilità di canali alternativi per l'accesso ai servizi bancari e finanziari. In tutti i comuni non serviti da banche è presente uno sportello postale e nella maggior parte di essi è attiva una tabaccheria, che può talvolta offrire alcuni servizi di pagamento (figura B, pannello b). Inoltre la crescente offerta online consente un accesso ai servizi anche tramite il web: nei 26 comuni privi di sportelli bancari, oltre il 60 per cento delle famiglie è raggiunta da una connessione a internet tramite rete fissa ad alta velocità (almeno 30 Mbps).

I finanziamenti e la qualità del credito

I finanziamenti. – La vivace dinamica espansiva che ha caratterizzato l'andamento del credito al settore privato non finanziario umbro fino alla scorsa estate ha perso slancio nel periodo più recente, risentendo della flessione della domanda di imprese e famiglie e di condizioni di offerta più onerose (cfr. il riquadro: *L'andamento della domanda e dell'offerta di credito*). Alla fine del 2022 il tasso di crescita dei finanziamenti era sceso al 2,3 per cento (3,2 a dicembre del 2021; fig. 5.1 e tav. a5.5), di riflesso al rallentamento dei prestiti alle imprese di maggiori dimensioni e alla contrazione del credito a quelle più piccole (cfr. il paragrafo: *Le condizioni economiche e finanziarie e i prestiti alle imprese* del capitolo 2). Nei primi mesi dell'anno in corso la fase di espansione si è interrotta principalmente per effetto del calo osservato anche per i prestiti rivolti alle imprese di maggiori dimensioni.

Figura 5.1



Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Prestiti bancari.
(1) Dati mensili.

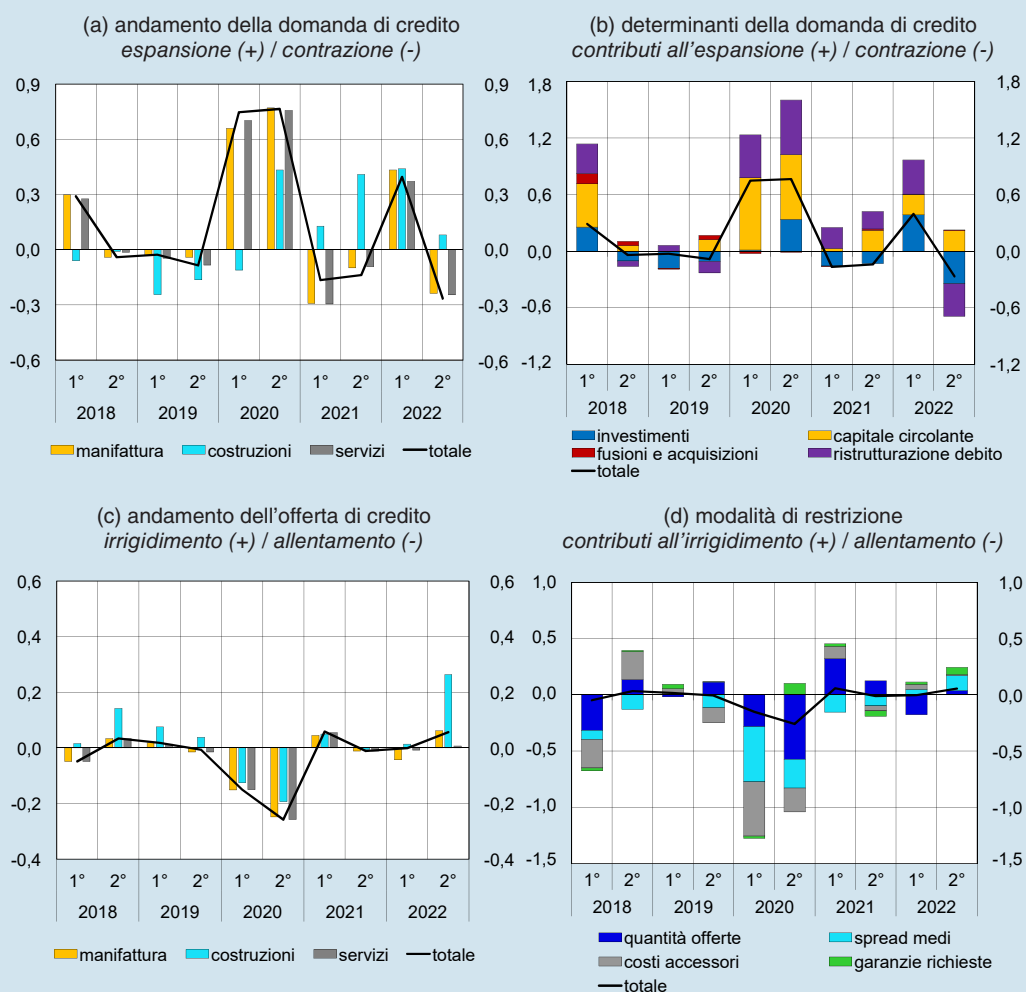
L'ANDAMENTO DELLA DOMANDA E DELL'OFFERTA DI CREDITO

Secondo le banche italiane operanti in Umbria e intervistate nell'ambito dell'indagine regionale sul credito bancario (*Regional Bank Lending Survey, RBLs*), la domanda di finanziamenti da parte delle imprese si è ridotta nella seconda parte del 2022, dopo l'espansione rilevata nel primo semestre (figura A, pannello a). Il calo ha riguardato in particolare le richieste per finalità di investimento e di ristrutturazione del debito; è invece proseguito l'aumento della domanda a supporto del capitale circolante (figura A, pannello b). A livello settoriale la contrazione ha riguardato le aziende manifatturiere e dei servizi, mentre nel comparto delle costruzioni si è registrato un ulteriore incremento.

Le condizioni di offerta alle imprese si sono lievemente irrigidite; il peggioramento è stato più accentuato nell'edilizia (figura A, pannello c). A fronte di una più elevata

Figura A

Condizioni del credito alle imprese (indici di diffusione)

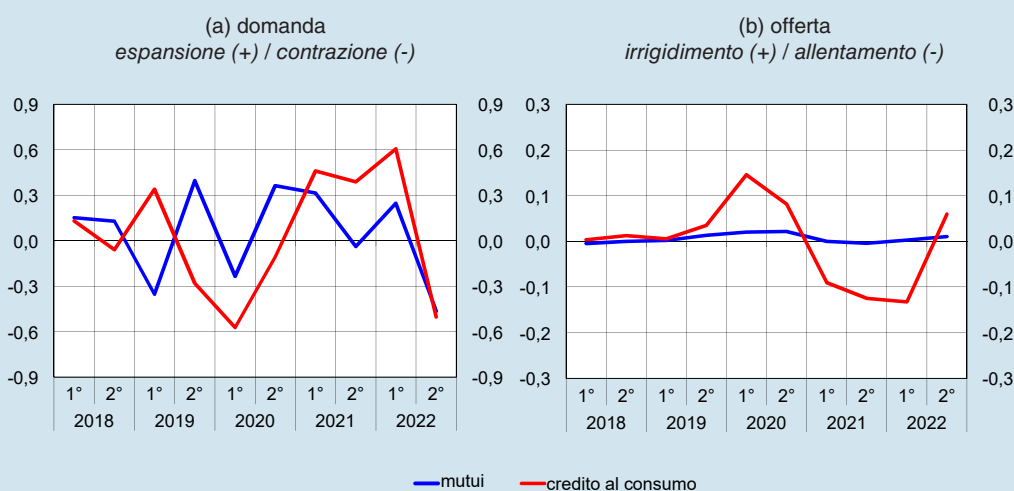


percezione del rischio, le banche hanno infatti fornito indicazioni di maggiore cautela nell'erogazione del credito che si è tradotta in un lieve rialzo degli spread medi, nella maggiore richiesta di garanzie e nella contrazione delle quantità offerte (figura A, pannello d). Nelle previsioni degli intermediari, le condizioni di accesso al credito rimarrebbero improntate alla prudenza nel primo semestre dell'anno in corso.

Anche la domanda di credito da parte delle famiglie si è indebolita, risentendo del rialzo dei tassi di interesse (figura B, pannello a). Alla diminuzione della domanda di prestiti si è accompagnato un lieve inasprimento dei criteri di offerta, specie per il credito al consumo (figura B, pannello b), riconducibile a una più elevata percezione del rischio.

Figura B

Andamento della domanda e dell'offerta di credito alle famiglie
(indici di diffusione)

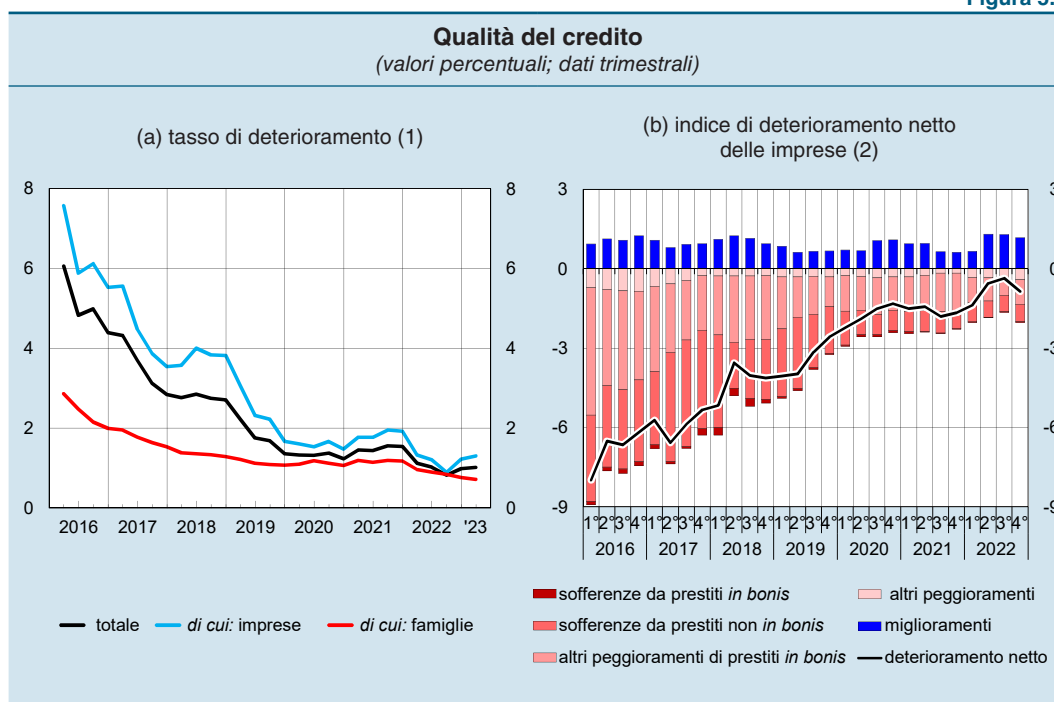


Fonte: RBLS. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine regionale sul credito bancario (Regional Bank Lending Survey, RBLS).

Gli intermediari si attendono una ripresa delle richieste di credito al consumo nella prima parte del 2023, a fronte di un lieve calo per i mutui, in costanza di una cautela nelle politiche di erogazione.

La qualità del credito. – Nel 2022 il flusso di nuovi crediti deteriorati in rapporto al totale dei finanziamenti è diminuito rispetto all'anno precedente, collocandosi su livelli storicamente contenuti e sostanzialmente allineati al dato medio italiano (1,0 per cento dall'1,5 del 2021; fig. 5.2.a e tav. a5.7). La riduzione ha riguardato tutti i settori ed è stata più marcata per le imprese delle costruzioni e dei servizi.

La tenuta della qualità del credito alle imprese umbre è confermata anche dall'andamento dell'indice di deterioramento netto (saldo tra i miglioramenti e i peggioramenti nella qualità dei prestiti) che ha beneficiato sia dell'aumento dei miglioramenti sia della riduzione dei passaggi a deteriorati diversi dalle sofferenze (fig. 5.2.b).



Fonte: Centrale dei Rischi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) I dati relativi a marzo 2023 sono provvisori. – (2) Dati riferiti alla residenza della controparte e ponderati per gli importi dei prestiti. L'indice di deterioramento netto considera i passaggi dei crediti alle imprese tra le diverse classificazioni del credito. Sulla base di dati trimestrali è calcolato come il saldo tra la quota di finanziamenti la cui qualità è migliorata nel trimestre (prestiti che transitano verso stati di anomalia più lieve) e quella dei crediti che hanno registrato un peggioramento (prestiti che passano in categorie di anomalia più gravi), in percentuale dei prestiti di inizio periodo. L'indicatore puntuale è stato poi riportato in ragione d'anno e ne è stata calcolata la media mobile su quattro termini. Un valore inferiore indica un deterioramento più rapido.

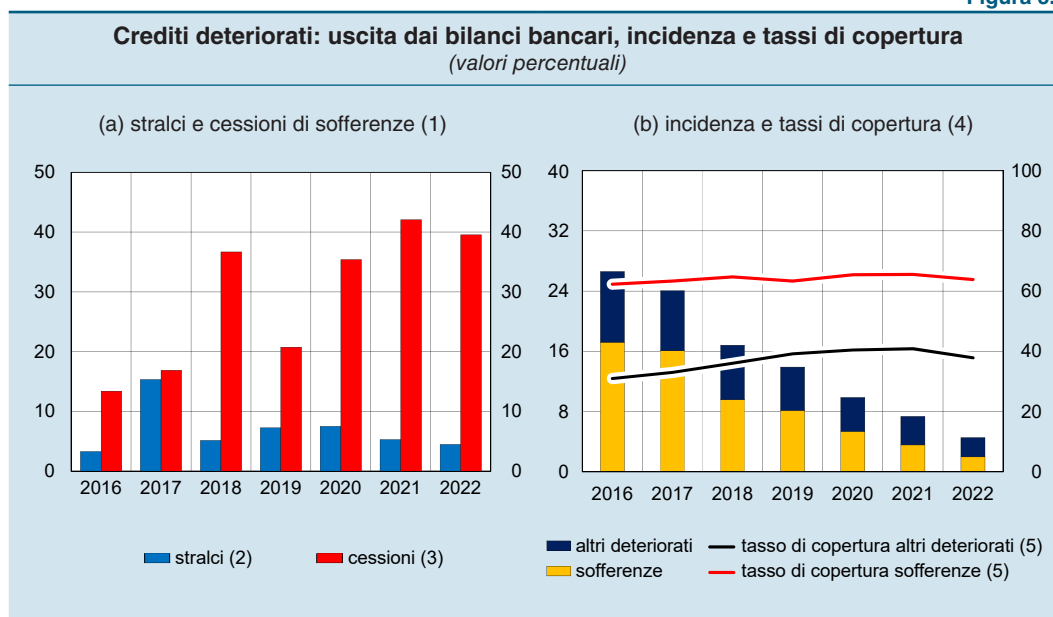
Nel 2022 si è ulteriormente ridotta l'incidenza dei crediti deteriorati al lordo delle rettifiche di valore sul totale delle esposizioni delle banche verso clientela residente (4,6 per cento a dicembre dal 7,4 di un anno prima; tav. a5.8). Sulla diminuzione delle sofferenze hanno continuato a incidere le operazioni di cessione e stralcio dei crediti deteriorati, che hanno anche beneficiato della proroga fino alla fine di giugno del periodo di operatività della Garanzia sulla cartolarizzazione delle sofferenze (Gacs). Nel corso del 2022 le banche hanno ceduto o cartolarizzato circa il 40 per cento delle esposizioni in sofferenza a inizio periodo, per un importo di 300 milioni di euro (fig. 5.3.a e tav. a5.9).

Il rapporto tra le rettifiche di valore e l'ammontare lordo dei crediti deteriorati (tasso di copertura) è sceso al 49,2 per cento (dal 52,9); la flessione, seppure in misura più contenuta, ha interessato anche l'indicatore riferito ai soli prestiti in sofferenza (dal 65,6 al 63,9 per cento; fig. 5.3.b).

L'incidenza delle rettifiche di valore sui prestiti deteriorati si è confermata significativamente più elevata per le posizioni non assistite da garanzia (64,1 per cento; tav. a5.10). Alla fine del 2022 il 69,2 per cento delle esposizioni deteriorate lorde era coperto da garanzie (il 52,2 per cento se riferito solo a quelle reali).

Sulla base delle informazioni contenute in AnaCredit, tra i crediti *in bonis*, l'incidenza di quelli che dal momento dell'erogazione hanno registrato un incremento del rischio di credito è diminuita nel corso del 2022, pur rimanendo

Figura 5.3

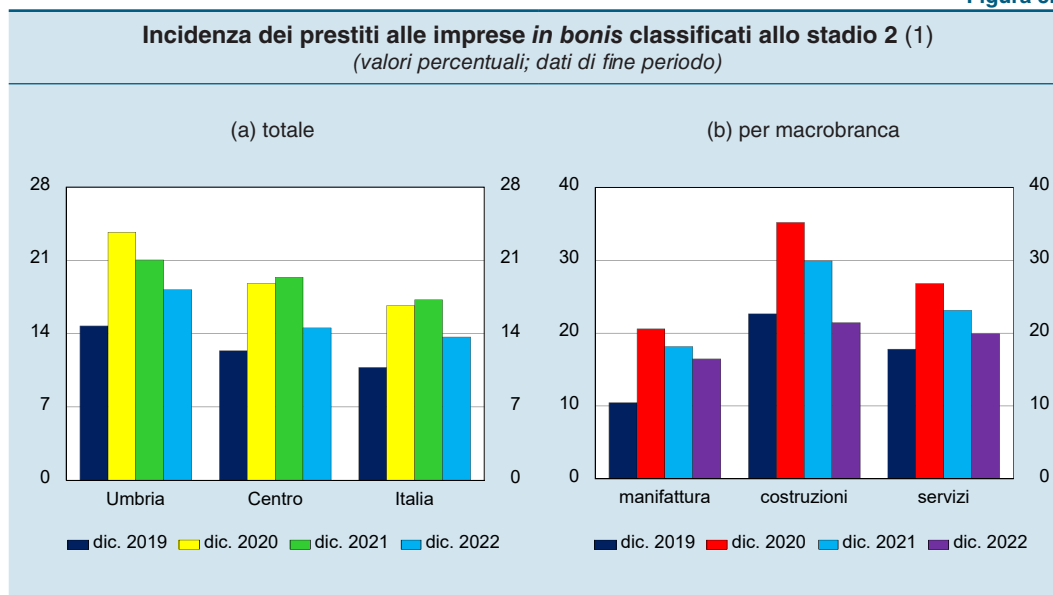


Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Cessioni e stralci di prestiti in sofferenza e Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie.

(1) Flussi annui di cessioni e stralci in rapporto alle sofferenze di inizio periodo. – (2) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). – (3) Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. – (4) Crediti verso clientela. I dati sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (5) Scala di destra.

su livelli più elevati di quelli osservati prima della pandemia e di quelli registrati nel resto del Paese (fig. 5.4.a). La diminuzione ha interessato tutti i principali settori di attività economica (fig. 5.4.b).

Figura 5.4



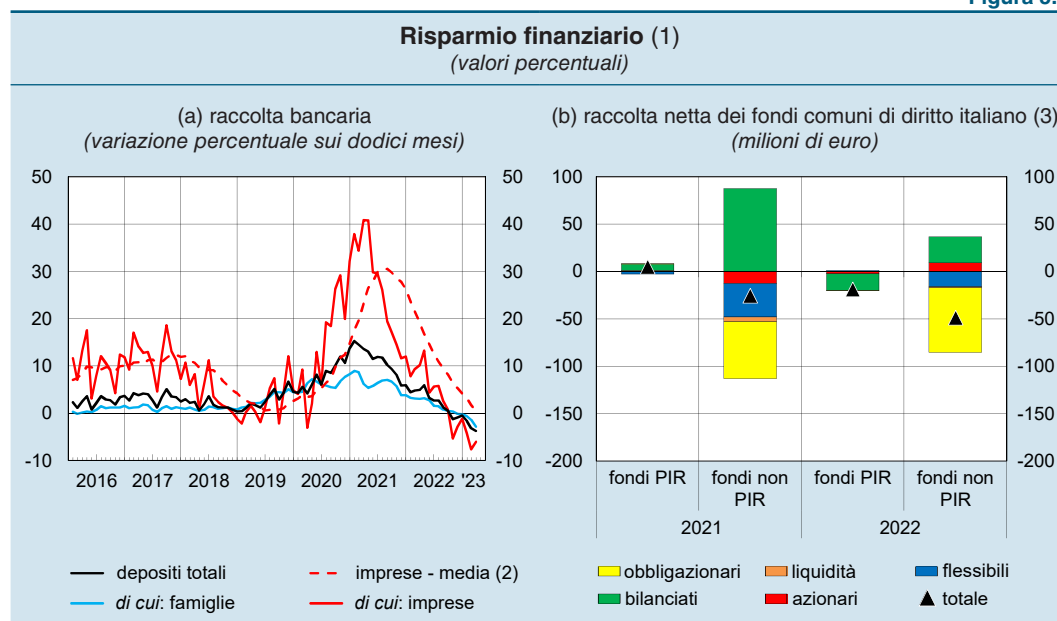
Fonte: AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Qualità del credito.

(1) Quota sul totale dei finanziamenti in bonis (classificati in stadio 1 o 2 secondo il principio contabile IFRS 9) in essere a ciascuna data di riferimento. Ai fini del confronto intertemporale, il totale dei finanziamenti in bonis comprende anche i prestiti originati tra una data di riferimento e quella precedente e che, al momento dell'erogazione, sono stati classificati automaticamente allo stadio 1.

La raccolta

Nel corso del 2022 la dinamica dei depositi bancari di famiglie e imprese ombre si è progressivamente indebolita fino a registrare un calo nell'ultimo trimestre (-0,5 per cento a dicembre; fig. 5.5.a). La riduzione è stata più marcata per le imprese, che hanno attinto all'ampia liquidità accumulata negli scorsi anni per sostenere il capitale circolante e trasferito parte dei loro fondi dai conti correnti verso investimenti finanziari a più elevato rendimento atteso (tav. a5.11).

Figura 5.5



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Dati mensili. – (2) Media mobile a 12 termini terminanti nel mese di riferimento. – (3) Sottoscrizioni nette delle famiglie consumatrici dei fondi comuni di diritto italiano. Il totale include i fondi non classificati.

I dati relativi ai primi mesi dell'anno in corso mostrano un'accentuazione delle tendenze descritte; a marzo il tasso di variazione dei depositi totali si è portato al -3,8 per cento.

L'aumento del valore a prezzi di mercato dei titoli depositati presso il sistema bancario da clientela ombra si è rafforzato (14,0 per cento), trainato dall'incremento della componente azionaria; la crescita ha riguardato unicamente i titoli detenuti dalle imprese.

Nel 2022 si è accentuato il deflusso di risorse dai fondi comuni di investimento (67 milioni di euro a fronte di 20 milioni di un anno prima; fig. 5.5 b). A differenza del 2021 i deflussi hanno interessato anche i fondi PIR (piani individuali di risparmio).

Alla fine dello scorso anno i fondi comuni detenevano 160 milioni di euro investiti in strumenti emessi da società non finanziarie ombre, un valore superiore a quello del dicembre 2021 (tav. a5.13). La totalità delle risorse era destinata a imprese operanti nel settore manifatturiero, prevalentemente di grandi dimensioni; per quasi il 90 per cento provenivano da fondi di tipo PIR, categoria caratterizzata da un regime fiscale più vantaggioso per i risparmiatori a fronte di vincoli sugli impieghi a favore del settore produttivo.

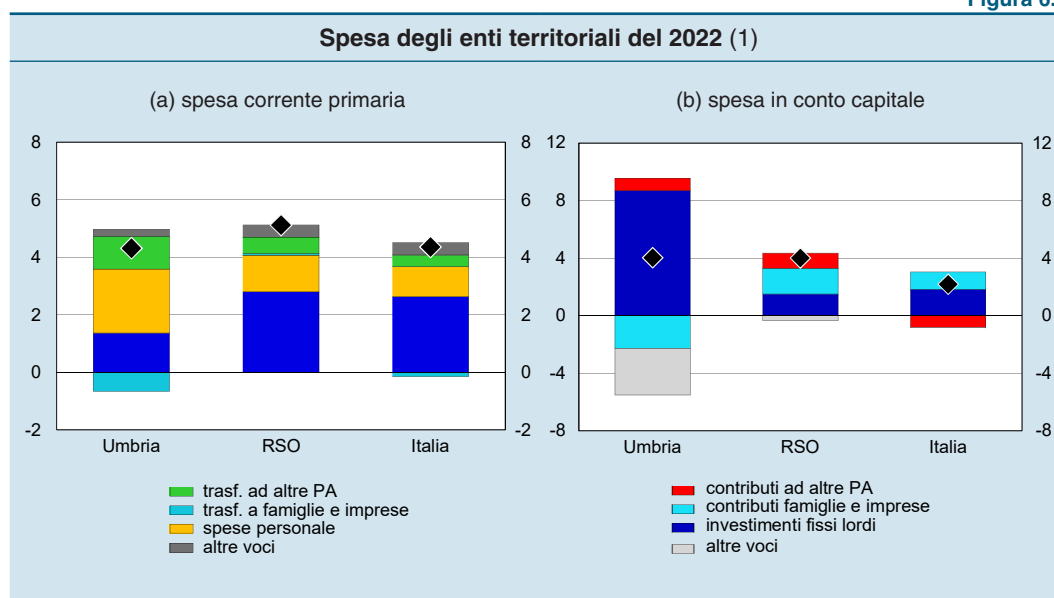
6. LA FINANZA PUBBLICA DECENTRATA

La spesa degli enti territoriali

Secondo i dati del Siope, nel 2022 la spesa primaria totale degli enti territoriali umbri ha continuato a crescere (4,3 per cento; tav. a6.1). In termini pro capite è stata pari a 3.852 euro, in linea con la media delle Regioni a statuto ordinario (RSO).

La spesa corrente primaria. – La spesa corrente primaria, che rappresenta oltre il 90 per cento di quella totale, è aumentata del 4,3 per cento, meno di quanto osservato nelle RSO (fig. 6.1.a). L'incremento ha interessato gran parte delle componenti, a partire dalla spesa relativa al personale (6,8 per cento), che ne assorbe circa un terzo.

Figura 6.1



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali. (1) Si considerano Regioni, Province, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e Gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), Aziende sanitarie locali e Aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie.

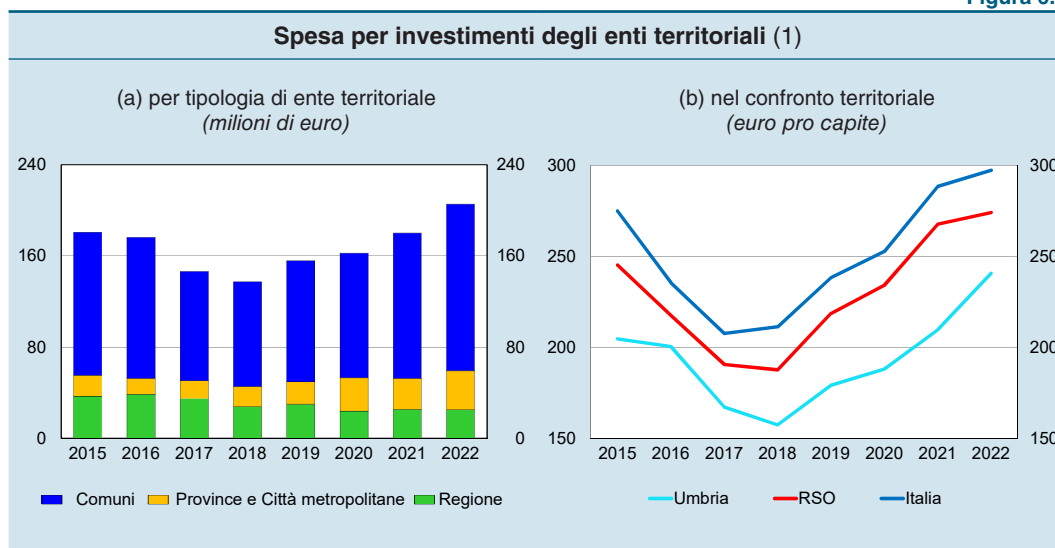
La spesa della Regione (oltre il 70 per cento del totale) è cresciuta del 2,9 per cento, principalmente in relazione alla dinamica della componente sanitaria. Sono aumentate a ritmi molto più sostenuti le uscite correnti di Province e Comuni (tav. a6.2).

Sulla spesa hanno inciso anche i consistenti aumenti dei costi dell'energia; gli interventi approvati dal Governo hanno comunque contribuito a mitigarne l'impatto (cfr. il paragrafo: *Gli effetti dei rincari energetici* del capitolo 7).

La spesa in conto capitale. – Nel 2022 la spesa in conto capitale degli enti territoriali umbri è aumentata del 4,0 per cento (fig. 6.1.b). Sono cresciuti in particolare gli investimenti diretti (14,1 per cento; 2,2 nelle RSO), che si sono concentrati nell'attività

di manutenzione, recupero e ammodernamento di opere pubbliche da parte dei Comuni (fig. 6.2.a). È proseguito, invece, il calo dei contributi agli investimenti di imprese e famiglie (-11,3 per cento).

Figura 6.2



Fonte: elaborazioni su dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.
 (1) La voce Regione include anche le aziende sanitarie locali e le aziende ospedaliere. La voce Comuni include anche le Unioni di Comuni, le comunità montane e le Gestioni commissariali con l'esclusione della gestione commissariale del comune di Roma.

In termini pro capite la spesa per investimenti è rimasta inferiore rispetto alla media delle RSO, anche se il differenziale si è ridotto di circa dieci punti percentuali rispetto all'anno precedente (al 12,2 per cento; fig. 6.2.b). Sui minori investimenti pesa anche la più bassa capacità di spesa dei fondi connessi con le politiche di coesione da parte della Regione, che ha accumulato un forte ritardo rispetto al resto del Paese (cfr. il riquadro: *I Programmi operativi regionali*). Un incremento significativo degli investimenti realizzati dagli enti territoriali potrebbe derivare dall'attuazione del Piano nazionale di ripresa e resilienza (PNRR; cfr. il paragrafo: *Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale*).

I PROGRAMMI OPERATIVI REGIONALI

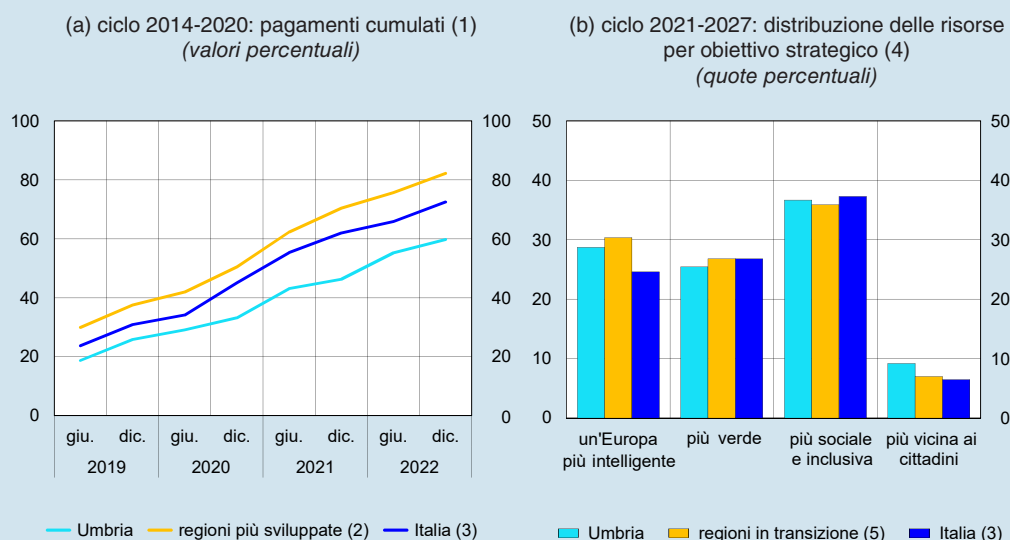
In base ai dati della Ragioneria generale dello Stato, alla fine dello scorso anno il livello di attuazione finanziaria dei Programmi operativi regionali (POR) 2014-2020 gestiti dalla Regione Umbria è rimasto significativamente inferiore a quello delle regioni più sviluppate e alla media dei POR italiani¹: gli impegni si attestavano al 71,4 per cento della dotazione disponibile, i pagamenti al 59,8 per cento (figura, pannello a e tav. a6.3). In base ai regolamenti comunitari, i pagamenti dovranno essere completati entro la fine del 2023; nell'anno in corso

¹ A seguito dell'adozione del tasso di cofinanziamento al 100 per cento UE previsto per i periodi contabili 2020-21 e 2021-22, il valore effettivo dei Programmi operativi FESR e FSE italiani sarà ridotto della quota di cofinanziamento nazionale non utilizzata e stimata in circa 7,6 miliardi di euro, destinata a confluire nei Programmi complementari (cfr. *Monitoraggio politiche di coesione, Situazione al 31 dicembre 2022*, Ministero dell'Economia e delle finanze, 2023).

occorrerà quindi accelerare drasticamente il ritmo di spesa per evitare il rischio di disimpegno automatico delle risorse non utilizzate².

Figura

Programmi operativi regionali



Fonte: per il pannello (a), Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione*; per il pannello (b), elaborazioni sui Programmi operativi regionali del ciclo 2021-2027. Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Programmi operativi regionali*.

(1) Livello dei pagamenti in percentuale della dotazione disponibile; dati al 31 dicembre 2022. – (2) Include i POR delle regioni del Centro-Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Dati aggiornati con le informazioni disponibili al 30 marzo 2023. Gli obiettivi strategici sono quelli definiti in sede europea: Obiettivo 1 – un'Europa più intelligente; Obiettivo 2 – un'Europa più verde; Obiettivo 3 – un'Europa più connessa; Obiettivo 4 – un'Europa più sociale e inclusiva; Obiettivo 5 – un'Europa più vicina ai cittadini. La distribuzione è al netto delle risorse destinate all'assistenza tecnica, pari in media nazionale al 3,6 per cento. Nel grafico non sono riportati i dati relativi all'Obiettivo 3, per il quale né l'Umbria né l'insieme delle regioni in transizione hanno stanziato fondi (in Italia incide per il 4,9 per cento). – (5) Per il ciclo 2021-2027 Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria, Sicilia e Sardegna sono classificate come regioni meno sviluppate, Abruzzo, Marche e Umbria come regioni in transizione, tutte le altre regioni del Centro Nord come più sviluppate.

Alla fine di ottobre del 2022 il numero di progetti cofinanziati dai POR umbri e censiti sul portale OpenCoesione era di circa 9.700 (tav. a6.4). Il 38,8 per cento delle risorse era destinato a sostenere ricerca, innovazione e competitività delle imprese, una quota superiore rispetto alle aree di confronto. Oltre il 40 per cento dei progetti era di ammontare inferiore a 250.000 euro (meno del 20 in Italia). Con riferimento alle iniziative di contrasto all'emergenza pandemica, l'Umbria si è caratterizzata per un maggior utilizzo delle operazioni di conferimento di capitale alle imprese (60,4 per cento dei fondi; tav. a6.5), mentre la concessione di contributi a famiglie e imprese è stata contenuta.

Per il ciclo di programmazione 2021-27 (cfr. il capitolo 5: *Le politiche pubbliche, in L'economia delle regioni italiane. Dinamiche recenti e aspetti strutturali*, Banca d'Italia, *Economie regionali*, 22, 2022), l'Umbria ha a disposizione una dotazione di 813 milioni di euro, di cui 325 di contributo europeo e 488 di contributo

² Nel precedente ciclo di programmazione (2007-2013), all'inizio dell'ultimo anno di spesa (2015) le risorse dei POR umbri utilizzate erano pari al 78,2 per cento della dotazione disponibile.

nazionale, suddivisi in due programmi: il POR FESR e il POR FSE plus³. I POR umbri del nuovo ciclo assegnano più di un terzo delle risorse all'inclusione sociale; un ulteriore 30 per cento è destinato a interventi a favore della competitività, mentre poco più del 25 per cento riguarda l'obiettivo della transizione verde (figura, pannello b). Negli stessi anni alle risorse delle politiche di coesione si affiancheranno quelle previste nel PNRR, in un'ottica di complementarità tra le fonti finanziarie disponibili.

³ L'FSE plus integra l'FSE, il Fondo Iniziativa occupazione giovani, il Fondo di aiuti europei agli indigenti e il Programma europeo per l'occupazione e l'innovazione sociale.

Le risorse del PNRR e del PNC a livello regionale

Analizzando l'esito dei bandi e i decreti per l'attribuzione delle risorse del PNRR e del *Piano nazionale per gli investimenti complementari al PNRR* (PNC), al 20 aprile del 2023 risultavano assegnati a soggetti attuatori pubblici¹ 1,6 miliardi (1,4 nell'ambito del PNRR e 0,2 del PNC) per interventi da realizzare in Umbria, l'1,4 per cento del totale nazionale (tav. a6.6). In termini pro capite i fondi sono leggermente inferiori alla media nazionale (1.825 euro contro 1.940).

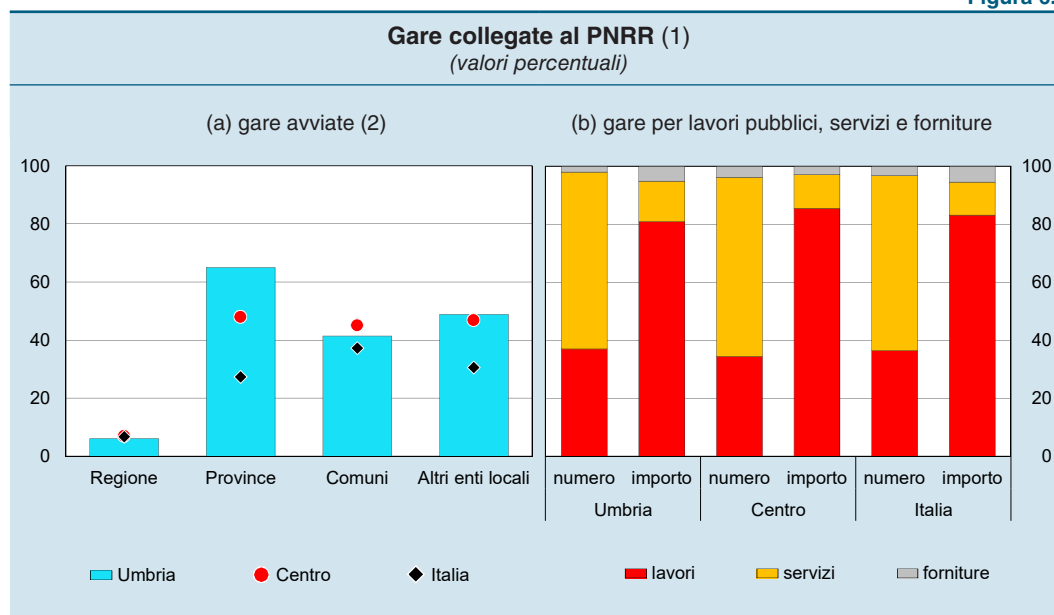
Con riferimento alle missioni in cui si articolano i Piani, per l'Umbria sono particolarmente rilevanti le risorse dedicate agli interventi relativi alla rivoluzione verde e transizione ecologica (missione 2) e alla inclusione e coesione sociale (missione 5); il primo gruppo rappresenta il 24,2 per cento delle risorse assegnate (22,3 in Italia), il secondo il 20,3 per cento (14,5 in Italia). I progetti più significativi sul piano finanziario sono quelli relativi all'ammodernamento della rete ferroviaria regionale, alla rigenerazione urbana e alle infrastrutture per il trasporto rapido di massa.

La responsabilità di gestione delle risorse finora assegnate fa capo in gran parte alle Amministrazioni locali, in particolare per il 39,0 per cento ai Comuni e per il 32,3 alla Regione, che riveste un ruolo più rilevante rispetto a quanto si registra in media in Italia e nel Centro (tav. a6.7).

Per i soli interventi che richiedono l'esecuzione di lavori o la fornitura di beni o servizi, la fase successiva a quella dell'assegnazione delle risorse è costituita dallo svolgimento delle gare di appalto o dalla stipula dei contratti; quindi tali adempimenti non sono previsti, ad esempio, per il finanziamento di programmi di ricerca e di borse di studio. Nel biennio 2021-22 le Amministrazioni locali umbre hanno bandito gare relative al PNRR per un importo stimato di 331 milioni di euro, quasi un terzo dell'ammontare totale da porre a gara; le più attive sono risultate le Province, anche nei confronti della media nazionale (fig. 6.3.a).

¹ Il novero dei soggetti attuatori presi in considerazione comprende enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). L'analisi è stata limitata alle sole risorse ad oggi territorializzabili.

Figura 6.3



Fonte: dati Open Anac. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Risorse del PNRR e del PNC.
(1) Si considerano sia le gare di appalto che i contratti. – (2) Quota percentuale degli importi delle gare avviate sul totale delle risorse assegnate e soggette a gara.

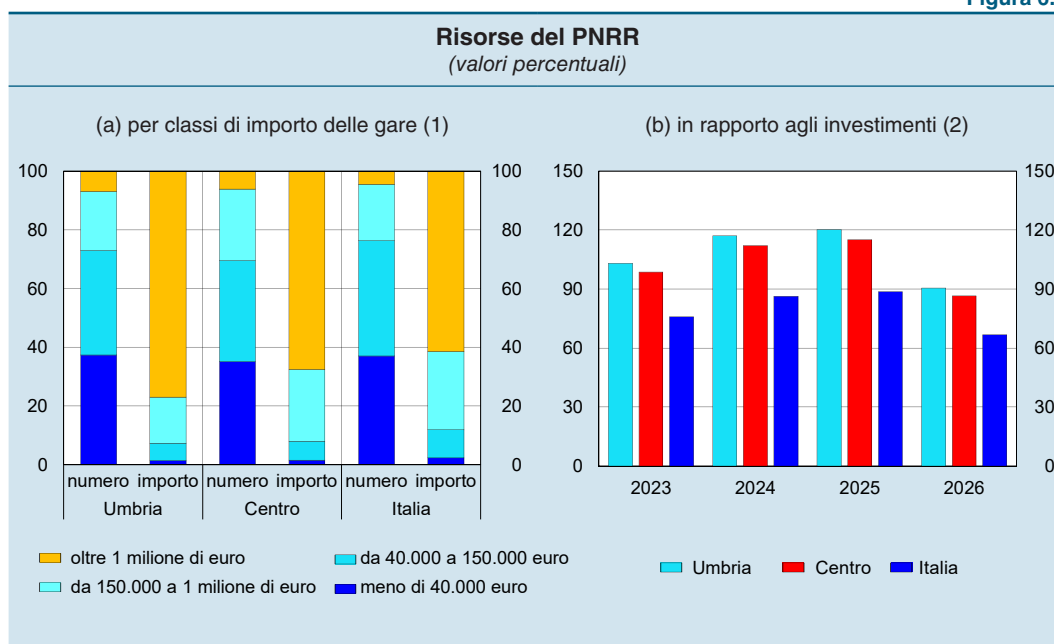
Il 61 per cento dei bandi ha riguardato contratti aventi ad oggetto la prestazione di servizi (fig. 6.3.b); sono però molto più rilevanti per ammontare quelli relativi alla realizzazione di lavori (81 per cento del totale). In questo ambito, sebbene gran parte delle gare riguardi interventi che prevedono una spesa inferiore ai 150.000 euro (fig. 6.4.a), oltre tre quarti delle risorse è assorbito dai pochi bandi relativi a opere di importo superiore al milione di euro.

Le Amministrazioni locali, in particolar modo quelle comunali, sono chiamate a svolgere un ruolo centrale nell'attuazione degli interventi finanziati dai Piani, il cui successo dipenderà dalla capacità di svolgere in tempi relativamente brevi tutte le fasi necessarie all'effettivo impiego delle risorse, dalla progettazione alla realizzazione (cfr. il riquadro: *Gli appalti dei lavori pubblici degli enti territoriali* del capitolo 6 in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2022). Una possibile misura dell'entità dello sforzo richiesto è data dal confronto tra le assegnazioni ricevute² e l'ammontare degli investimenti medi del triennio 2017-19³. Ipotizzando la piena additività degli interventi finanziati dal PNRR (vale a dire che la spesa ordinaria rimanga analoga ai livelli pre-pandemici), i Comuni umbri dovrebbero incrementare i loro investimenti annui di una percentuale compresa tra il 93 e il 123 per cento, a seconda dell'anno considerato (fig. 6.4.b).

² Nel nostro esercizio queste risorse sono state ripartite nel periodo 2023-26 sulla base della più recente distribuzione temporale della spesa presente nella pianificazione finanziaria del PNRR. Anche per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR, sebbene a esso non si applichino gli stessi vincoli.

³ Per maggiori approfondimenti sui fattori che hanno caratterizzato gli investimenti dei Comuni si veda A. Bardozzetti, P. Chiades, A.L. Mancini, V. Mengotto e G. Ziglio, *Criticità e prospettive della finanza comunale nel Mezzogiorno alla vigilia del Covid-19*, "The Italian journal of public economics and law", di prossima pubblicazione, pubblicato anche in *Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza*, 708, 2022.

Figura 6.4



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Open Anac aggiornati ad aprile 2023; per il pannello (b), elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione (aggiornati al 22 maggio 2023) e dati Siope. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Risorse del PNRR e del PNC*.

(1) Si considerano sia le gare di appalto sia i contratti. – (2) Dati relativi ai soli Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane. Media annuale degli investimenti del periodo 2017-19. Si considerano sia le risorse del PNRR sia del PNC.

La sanità

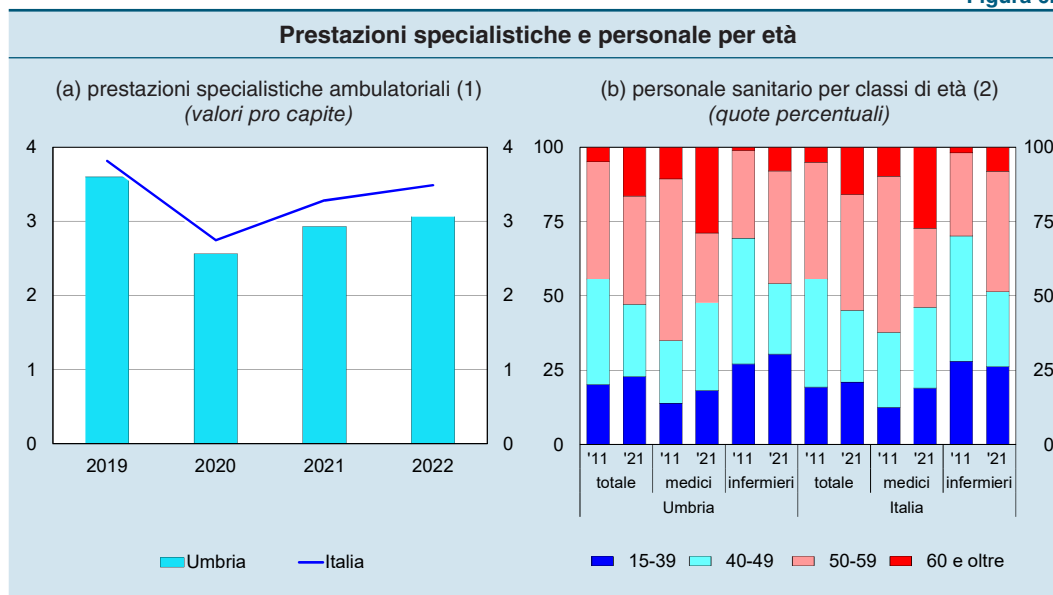
La sanità, che rappresenta la principale destinazione della spesa primaria corrente della Regione, ha continuato a mostrare nel 2022 un aumento dei costi (2,2 per cento in base ai dati provvisori; tav. a6.8). In termini pro capite la spesa a favore dei residenti è stata pari a 2.374 euro, valore leggermente superiore alla media italiana e delle RSO.

L'andamento del costo del personale (2,2 per cento) ha riflesso sia l'aumento dell'organico sia il rinnovo dei contratti del personale non dirigenziale. Contestualmente la spesa per le consulenze e le collaborazioni sanitarie esterne, rafforzatesi significativamente in risposta all'emergenza sanitaria, è rimasta elevata: nel biennio 2021-22 la sua incidenza sul totale del costo del personale ha raggiunto il 4,9 per cento, a fronte dell'1,1 per cento che si registrava negli anni 2012-13.

Analogamente al resto dell'economia, anche il comparto sanitario ha risentito dei rincari dei prezzi dei prodotti energetici; le spese per le utenze sono cresciute di circa il 75 per cento e la loro incidenza sul totale è passata dal 2,1 al 3,6 per cento. Per far fronte agli aumenti sono state stanziati a livello nazionale risorse aggiuntive che hanno consentito alla Regione la copertura di gran parte dei maggiori oneri.

Il numero di prestazioni specialistiche ambulatoriali erogate ha continuato a crescere nel 2022, ma risulta ancora significativamente inferiore ai valori antecedenti all'emergenza sanitaria (fig. 6.5.a).

Figura 6.5



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Agenas e Istat; per il pannello (b), elaborazioni su dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre

(1) Comprende le prestazioni della specialistica ambulatoriale, al netto di quelle di laboratorio, con prescrizione medica a carico del SSN indipendentemente dalla natura giuridica (pubblica o privata accreditata) della struttura di erogazione. – (2) Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Nel periodo della pandemia il personale delle strutture sanitarie pubbliche è cresciuto in misura significativa (del 2,3 per cento nel 2020 e del 4,1 nel 2021; tav. a6.9). Secondo i dati della Ragioneria generale dello Stato (RGS), l'aumento del 2021 si è concentrato nella componente infermieristica (7,7 per cento) e in quella relativa al personale tecnico a tempo determinato (79,6 per cento). Dopo un quadriennio di calo, anche il numero di medici è lievemente cresciuto (0,8 per cento), grazie a contratti temporanei.

Per il personale medico si pone, in misura più intensa rispetto ad altre figure sanitarie, un problema di ricambio generazionale: alla fine del 2021 quasi il 30 per cento dell'organico stabile operante presso strutture pubbliche aveva più di 60 anni di età (era solo il 10,7 per cento nel 2011; fig. 6.5.b e tav. a6.10). I problemi legati all'invecchiamento del personale si riscontrano anche tra i medici di medicina generale (MMG) e i pediatri di libera scelta: oltre il 70 per cento di queste figure professionali si collocava nella fascia di anzianità di servizio più elevata (rispettivamente, più di 27 e 23 anni dalla laurea) e con un carico di pazienti per medico in forte crescita nell'ultimo decennio. Nel 2021 il 23,5 per cento degli MMG e il 61,0 dei pediatri presentava un numero di pazienti superiore alle soglie di legge.

Le entrate degli enti territoriali

Nel 2022 gli incassi non finanziari degli enti territoriali umbri hanno registrato un calo che ha interessato in particolare la Regione. In termini pro capite rimangono sostanzialmente in linea con quelli delle RSO (tav. a6.11).

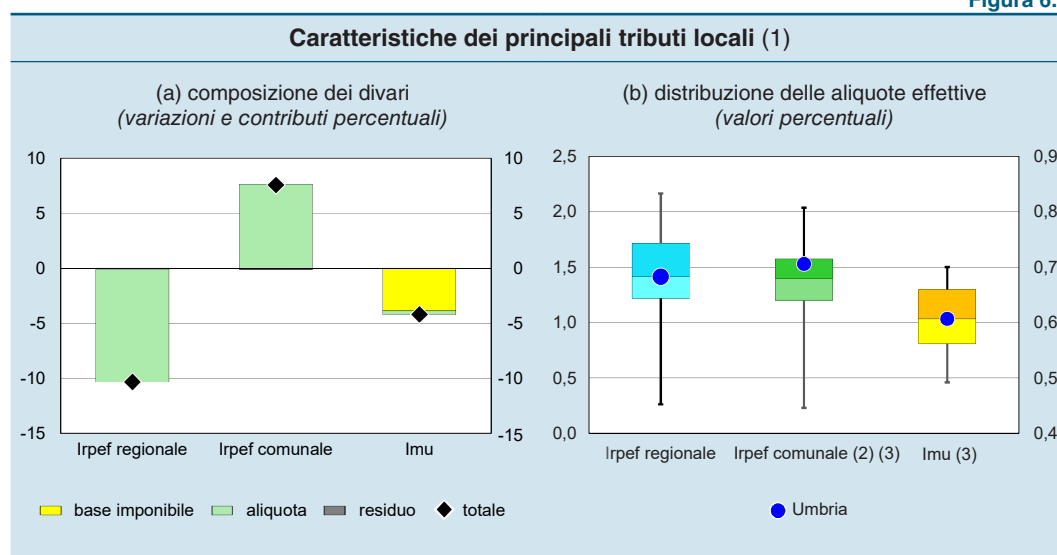
Le entrate correnti dell'ente regionale si sono ridotte del 5,7 per cento (-3,2 nella media delle regioni di confronto). Quelle delle Province hanno invece registrato un

aumento del 13,3 per cento: i maggiori trasferimenti hanno ampiamente coperto il calo degli incassi derivanti da tutti i principali tributi di competenza (imposta sull'assicurazione RC auto, di iscrizione o trascrizione al PRA e tributo per l'esercizio delle funzioni di tutela ambientale).

Gli incassi correnti dei Comuni sono aumentati del 3,2 per cento. Vi hanno contribuito le maggiori entrate tributarie, in particolare l'Imu e l'addizionale all'Irpef, e quelle extratributarie, principalmente le multe e le sanzioni per violazioni del codice della strada.

La politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali. – Le entrate tributarie locali dipendono dal livello delle basi imponibili, definite dalla normativa nazionale, e dal sistema di aliquote, esenzioni e agevolazioni di ciascuna imposta che gli enti territoriali possono entro certi limiti modificare⁴. Per esaminare quante sono le risorse a disposizione dei governi locali su cui gli stessi possono esercitare la loro capacità impositiva e cogliere i divari rispetto alla media nazionale, l'analisi si è focalizzata su tre tributi: l'Imu e le addizionali all'Irpef della Regione e dei Comuni⁵.

Figura 6.6



Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle Entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare) e Ragioneria generale dello Stato (OpenBDAP). Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le aliquote effettive sono stata calcolate come rapporto fra il relativo gettito accertato e la corrispondente base imponibile a livello regionale; dati al 31 dicembre 2021. – (2) Sono esclusi i Comuni delle Province autonome di Trento e di Bolzano e della Valle d'Aosta. – (3) Scala di destra.

⁴ Cfr. nelle Note metodologiche. *Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

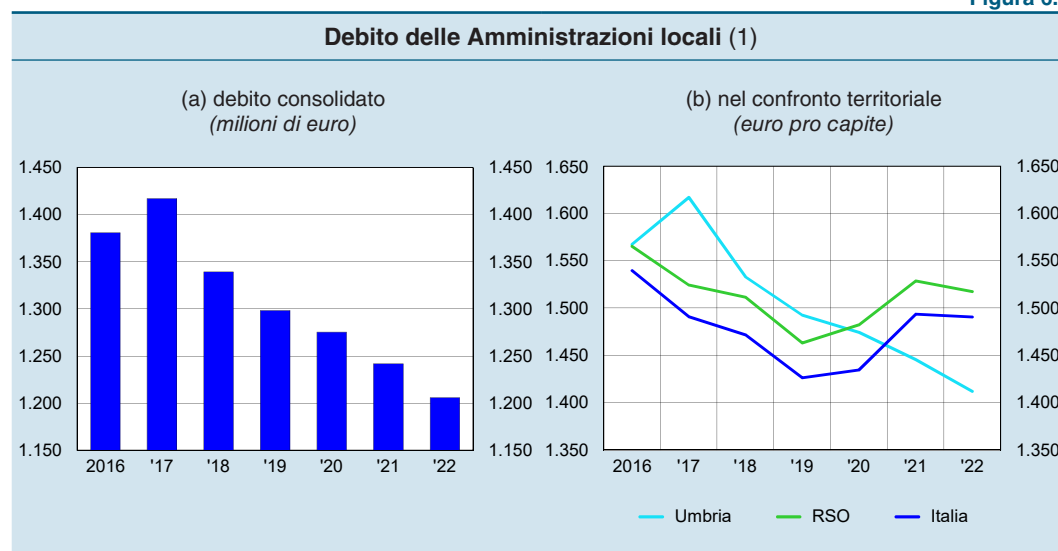
⁵ Le tre imposte analizzate sono una componente rilevante delle entrate, rispettivamente di Regione e Comuni. In base ai dati dei rendiconti nella media del triennio 2019-2021, le entrate dall'addizionale Irpef della Regione sono state pari al 6,7 per cento delle sue entrate correnti; l'Imu e l'addizionale comunale garantiscono rispettivamente il 24,6 e il 7,9 per cento delle entrate correnti dei Comuni.

In Umbria nel 2021 le entrate pro capite accertate⁶ sono state inferiori alla media nazionale per l'addizionale regionale sul reddito e per l'Imu⁷ (-10,3 e -4,2 per cento, rispettivamente); per le addizionali comunali invece l'ammontare risulta superiore del 7,6 per cento. Il divario relativo all'Imu deriva principalmente dalla più contenuta base imponibile; con riguardo alle addizionali sul reddito, invece, sono largamente prevalenti gli effetti legati al diverso utilizzo della politica fiscale dei governi locali, sintetizzate dall'aliquota media effettiva di ciascun tributo⁸ (fig. 6.6.a e tav. a6.12). Quest'ultima per la Regione è pari all'1,4 per cento, un valore inferiore alla media italiana (1,6) ma analogo a quello mediano della distribuzione (fig. 6.6.b). L'aliquota media effettiva applicata dai Comuni umbri risulta al contrario lievemente superiore (0,71 contro 0,68 per cento).

Il debito

Nel 2022 il debito delle Amministrazioni locali umbre è sceso per il quinto anno consecutivo (-2,9 per cento rispetto a dodici mesi prima; fig. 6.7.a). Alla fine dell'anno lo stock era pari a 1.412 euro pro capite, un valore inferiore alla media nazionale e a quella delle RSO (fig. 6.7.b e tav. a6.13); includendo le passività detenute da altre Amministrazioni pubbliche, si attestava a 1.555 euro.

Figura 6.7



Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Debito delle Amministrazioni locali.

⁶ Le entrate accertate, ossia quelle che gli enti si aspettano di incassare nell'anno, non risentono della capacità di riscossione degli stessi (cfr. il paragrafo: *Le entrate degli enti territoriali* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2022); per le addizionali i dati sono riferiti al 2020, gli ultimi disponibili.

⁷ La legge di bilancio per il 2020 ha riformato il prelievo comunale sugli immobili, fino a quell'anno articolato in due tributi – l'Imu e il Tributo per i servizi indivisibili (Tasi) – ridefinendo la normativa dell'Imu e prevedendo, per i soli Comuni che applicavano la Tasi al 2019, la possibilità di applicare un'aliquota massima per l'Imu dal 2020 comprensiva della maggiorazione Tasi fino ad un valore massimo dell'1,14 per cento.

⁸ Su tale indicatore, che tiene conto degli interventi sia sulle aliquote sia su esenzioni e agevolazioni, influisce anche la composizione delle basi imponibili, in quanto gli enti possono stabilire aliquote progressive per fasce di reddito nel caso delle addizionali e diversificate per categoria catastale nel caso dell'Imu.

7. IL CAMBIAMENTO CLIMATICO E LA TRANSIZIONE ENERGETICA IN UMBRIA

I cambiamenti nel clima del pianeta in atto da tempo sono di entità senza precedenti nella storia dell'uomo; come evidenziano i rapporti del Gruppo intergovernativo sui cambiamenti climatici (IPCC), condizioneranno la vita sulla terra per un lungo periodo. Gli impatti previsti sull'economia italiana sono di forte rilievo, considerato che il riscaldamento atteso nei paesi dell'area mediterranea, secondo il rapporto del Centro euro-mediterraneo sui cambiamenti climatici pubblicato nel 2020, sarà più elevato del 20 per cento rispetto a quello medio globale¹.

Un aumento della temperatura media della superficie terrestre compreso tra 1,5° e 2°C rispetto ai valori preindustriali è considerato probabile, a meno che nei prossimi decenni non vengano messe in atto politiche di riduzione delle emissioni su larga scala. L'Italia, insieme all'Europa, si è impegnata a diminuire le emissioni di gas serra con l'obiettivo di raggiungere entro il 2050 la neutralità climatica.

Anche in Umbria si è registrato un incremento delle temperature e della frequenza e intensità degli eventi estremi, con notevoli ripercussioni in ambito socio-economico. Sulla base della rilevazione *Dati meteorologici ed idrologici* dell'Istat, nel 2021 (ultimo anno disponibile) la temperatura media registrata nel comune di Perugia è risultata superiore di 1,2 gradi e le precipitazioni sono state inferiori del 20,4 per cento rispetto ai valori del periodo 1980-2010; si tratta di anomalie molto più marcate rispetto a quelle registrate mediamente nei capoluoghi regionali italiani (0,6 gradi e -4,6 per cento, rispettivamente). Secondo l'Osservatorio CittàClima di Legambiente, tra il 2010 e il 2022 in regione si sono verificati 16 eventi estremi; cinque di questi hanno avuto luogo durante lo scorso anno, riconducibili principalmente a fenomeni di siccità prolungata².

L'agricoltura umbra di fronte ai cambiamenti climatici

L'agricoltura è tra i settori più esposti agli effetti negativi dei cambiamenti climatici; l'incremento delle temperature, della frequenza e della durata delle ondate di calore, insieme al calo delle precipitazioni e alla loro concentrazione in eventi estremi, ha conseguenze dirette e marcate sulla produzione³. In questo contesto sempre più complesso, la struttura del sistema agricolo umbro ha subito profondi mutamenti (cfr. il riquadro: *L'evoluzione del settore agricolo negli anni duemila* del capitolo 2).

Per tutelarsi dai possibili danni alle colture derivanti dalle avversità atmosferiche le aziende agricole possono ricorrere a polizze assicurative; la loro diffusione è stata favorita

¹ Cfr. M. Alpino et al., *Gli effetti del cambiamento climatico sull'economia italiana. Un progetto di ricerca della Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Quaderni di Economia e Finanza, 728, 2022.

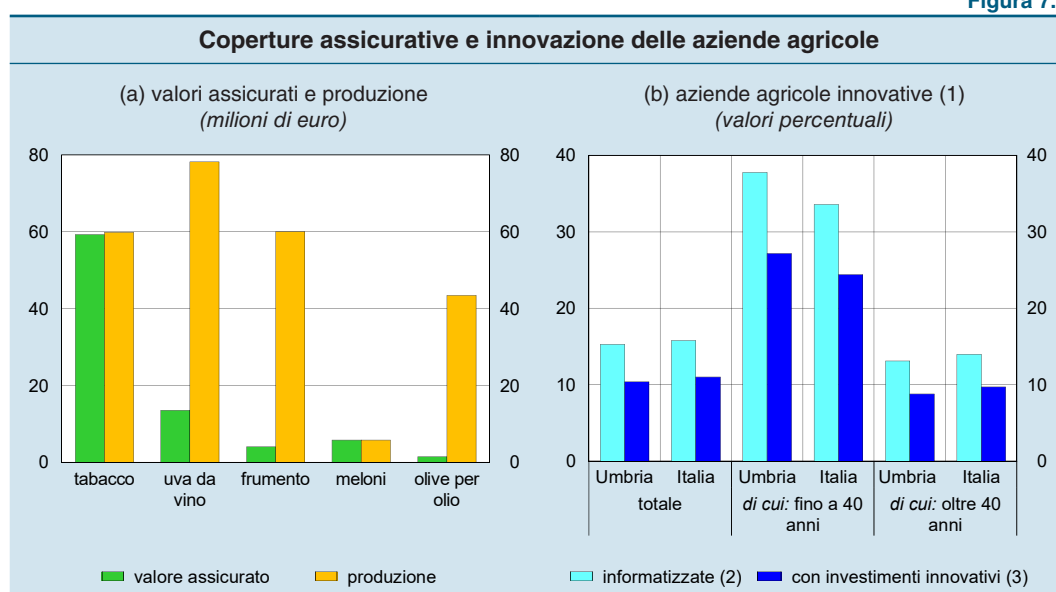
² Nel documento viene evidenziato per l'Umbria un deficit pluviometrico particolarmente elevato (intorno al 40 per cento), che ha determinato la riduzione del livello delle acque del lago Trasimeno ben al di sotto della soglia considerata critica.

³ Cfr. A. Accetturo, M. Alpino, *Il cambiamento climatico e l'agricoltura italiana: evidenza da shock meteorologici*, Banca d'Italia, Quaderni di Economia e Finanza, 756, 2023. Nel lavoro viene stimato l'impatto a livello nazionale e provinciale che uno scenario climatico di riscaldamento moderato avrebbe nel 2030 sulla produzione di alcune delle principali coltivazioni agricole (mais, grano duro e vite da vino).

dal contributo pubblico previsto nell'ambito del Piano di sviluppo rurale nazionale 2014-2020, che può raggiungere fino al 70 per cento del premio assicurativo⁴.

In Umbria il ricorso a queste coperture risulta maggiore rispetto alla media nazionale, anche se concentrato in un numero limitato di produzioni. Secondo i dati dell'Istituto di servizi per il mercato agricolo alimentare (Ismea), nel periodo 2018-2021 l'ammontare medio annuo assicurato è stato pari a circa 100 milioni di euro, corrispondente al 25,1 per cento della produzione agricola regionale (20,3 in Italia). Oltre il 60 per cento di questo valore è legato al comparto del tabacco, la cui produzione (quasi un terzo del totale nazionale) è stata coperta pressoché per intero, mentre per le coltivazioni di uva da vino e per quelle di frumento la quota di produzione assicurata è ridotta (rispettivamente il 17,6 e il 6,8 per cento; fig. 7.1.a).

Figura 7.1



Fonte: per il pannello (a), Ismea e Istat, *Conti economici dell'agricoltura*; per il pannello (b), Istat, 7° Censimento generale dell'agricoltura. (1) Dati riferiti al 2020. Quote sul totale del numero delle aziende. – (2) Aziende che usano computer o altre attrezzature informatiche o digitali per fini aziendali. – (3) Aziende che hanno realizzato almeno un investimento innovativo nel triennio 2018-2020.

Anche gli investimenti finalizzati a modernizzare i processi produttivi e il maggior ricorso a strumenti digitali rappresentano importanti risposte alle sfide legate al cambiamento climatico. Sulla base dell'ultimo Censimento dell'Istat, una quota contenuta del sistema agricolo regionale ha realizzato investimenti innovativi: nel triennio 2018-2020 solo il 10,4 per cento delle aziende ne aveva effettuato almeno uno (11,0 in Italia; fig. 7.1.b); oltre la metà di esse aveva intrapreso iniziative rivolte alla meccanizzazione. Meno del 2 per cento delle imprese aveva apportato innovazioni ai processi concernenti l'impianto e la semina o la lavorazione del suolo. Tra le aziende presiedute da un giovane fino a 40 anni di età, la quota di quelle innovatrici è di quasi tre volte superiore alle altre e risulta più elevata della media italiana. Anche l'utilizzo di strumenti informatici e digitali è molto più diffuso tra le aziende con imprenditori

⁴ Per approfondimenti cfr. C. Bottoni, A. Frigo e S. Granato, *Il ruolo della politica agricola comune nell'adozione delle strategie di mitigazione del rischio da parte delle aziende agricole italiane*, in *Gli effetti del cambiamento climatico sull'economia italiana. Un progetto di ricerca della Banca d'Italia*, Banca d'Italia, Quaderni di Economia e Finanza, 728, 2022.

giovani: riguarda il 37,8 per cento di esse, una quota più che doppia rispetto a quella riferita al complesso delle imprese (tav. a7.1).

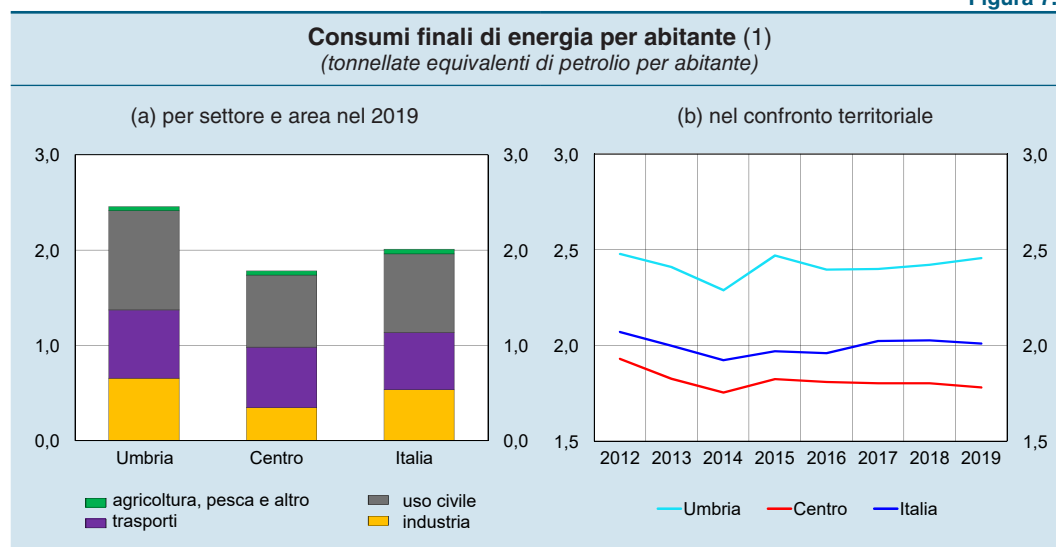
La transizione energetica

La crisi energetica iniziata nel 2021 e intensificatasi con l'invasione dell'Ucraina ha ulteriormente enfatizzato la necessità di accelerare la transizione verso un'economia con minori emissioni di CO₂, anche al fine di raggiungere l'indipendenza energetica dalla Russia; in tale ottica, nel maggio del 2022, è stato approvato dalla Commissione europea il piano RePowerEU.

All'interno degli obiettivi fissati dall'UE, la sfida per l'economia umbra risulta particolarmente complessa, considerato l'alto livello di consumi energetici e la forte incidenza di produzioni industriali a elevate emissioni di gas a effetto serra⁵.

I consumi finali e la produzione di energia. – Secondo i dati dell'Enea, nel 2019⁶ in Umbria i consumi energetici erano pari a 2,5 tonnellate equivalenti di petrolio (tep) per abitante, un valore significativamente superiore alla media nazionale e a quella del Centro (2,0 e 1,8 tep, rispettivamente); maggiori consumi sono riscontrabili in tutti i settori economici (fig. 7.2.a).

Figura 7.2



(1) Includono anche i consumi finali ad uso non energetico, attribuiti interamente all'industria. Il tep (tonnellate equivalenti di petrolio) è l'unità di misura energetica pari all'energia termica ottenibile dalla combustione di una tonnellata di petrolio.

⁵ Il significativo peso di produzioni industriali a elevate emissioni (cemento, metalli, vetro e ceramica) determina anche un'elevata esposizione dell'economia regionale ai costi della regolamentazione. Cfr. il riquadro: *Gli impianti industriali soggetti all'Emission trading system dell'UE* in *L'economia dell'Umbria*, Banca d'Italia, Economie regionali, 10, 2022.

⁶ Il 2020, ultimo anno per il quale sono disponibili i dati di fonte Enea, è stato escluso dall'analisi in quanto contraddistinto da un drastico calo dei consumi di energia a causa degli effetti prodotti dalla pandemia sull'attività economica.

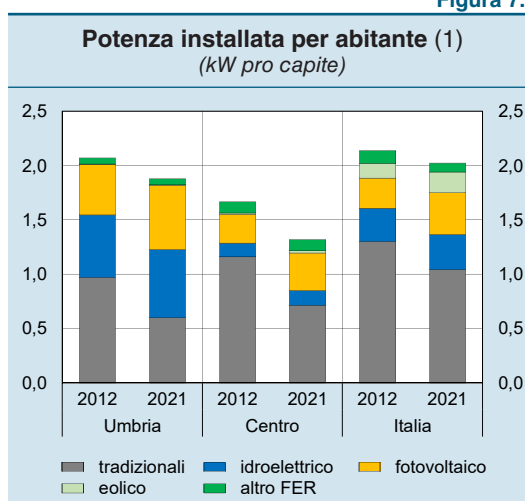
Tra il 2012⁷ e il 2019 i consumi pro capite di energia sono diminuiti meno intensamente rispetto al Paese (-0,8 contro -3,0 per cento; fig. 7.2.b). Alla contrazione registrata nell'industria (-18,2 per cento), si sono contrapposti gli incrementi registrati nel settore dei trasporti (17,3) e in quello civile (1,0), che include il residenziale e il terziario.

Nel periodo considerato la quota dei consumi finali di energia coperta da fonti energetiche rinnovabili (FER; escluse quelle dei trasporti) è aumentata dal 19,7 al 23,1 per cento, valori ampiamente superiori all'obiettivo di *burden sharing* per l'Umbria (13,7 per cento entro il 2020). In relazione agli obiettivi fissati a livello europeo, nei prossimi anni il contributo delle FER dovrà crescere a ritmi più sostenuti⁸.

L'Umbria ha da tempo intrapreso la transizione verso la produzione di energia elettrica pulita, attraverso la progressiva sostituzione delle tradizionali centrali termoelettriche con quelle alimentate da FER. Secondo i dati forniti da Terna, tra il 2012 e il 2021 la potenza degli impianti ubicati in regione è diminuita dell'11,8 per cento (-6,8 e -20,8 rispettivamente nella media del Paese e del Centro): al forte calo della componente derivante dagli impianti tradizionali (-40 per cento circa) si è contrapposta la crescita di quella ottenuta da FER (12,8 per cento); la relativa quota sul totale ha superato i due terzi (in Italia è inferiore alla metà).

Tra le FER è cresciuta a ritmi sostenuti la capacità degli impianti fotovoltaici che, alla fine del periodo, contribuivano per poco meno di un terzo alla potenza installata in regione (circa un quinto in Italia); sebbene in misura più modesta è cresciuta anche quella degli impianti idroelettrici che nel 2021 garantivano un ulteriore terzo della capacità totale, un valore più che doppio rispetto alla media nazionale (fig. 7.3).

Figura 7.3



Fonte: elaborazioni su dati Terna.

(1) Potenza efficiente lorda. Nella voce "tradizionali" sono compresi gli impianti termoelettrici che utilizzano fonti non rinnovabili e gli impianti idroelettrici di pompaggio. Nella voce "altro FER" sono compresi gli impianti termoelettrici rinnovabili (ad es. alimentati a biomassa o rifiuti solidi urbani) e quelli geotermoelettrici.

Gli effetti dei rincari energetici

A partire dalla metà del 2021 i prezzi dell'energia sono marcatamente cresciuti sia a seguito della ripresa post-pandemica dell'attività economica sia in ragione della guerra in Ucraina. Diversamente da quanto osservato in passato, il fenomeno ha interessato tutti i beni energetici. I rincari di elettricità e gas sono stati senza precedenti,

⁷ Nel 2012 è entrata in vigore la Direttiva 2009/28/CE che ha assegnato all'Italia un obiettivo vincolante da raggiungere entro il 2020 in termini di quota dei consumi finali di energia coperta da fonti energetiche rinnovabili (17 per cento); un decreto del MISE (c.d. decreto *burden sharing*) ha successivamente definito il contributo che ciascuna regione avrebbe dovuto fornire ai fini del raggiungimento dell'obiettivo nazionale al netto delle rinnovabili dei trasporti (in quanto di competenza statale).

⁸ La Commissione europea ha recentemente stabilito che ciascun Paese dell'UE debba raggiungere entro il 2030 una quota del 45 per cento di FER sui consumi finali.

per entità e volatilità, e hanno avuto riflessi di rilievo sulle dinamiche inflattive (cfr. il riquadro: *L'aumento dei prezzi al consumo in Umbria* del capitolo 1): oltre a ridurre il potere di acquisto delle famiglie, hanno verosimilmente determinato l'incremento dei nuclei definiti in povertà energetica; hanno inoltre inciso in misura rilevante sui costi di produzione delle imprese e sulle spese degli enti pubblici locali.

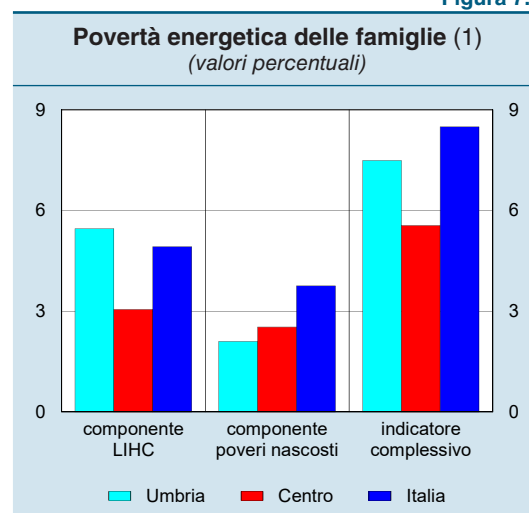
La povertà energetica delle famiglie umbre. – Una famiglia è considerata in situazione di povertà energetica (PE) se l'accesso ai servizi energetici implica un impiego di risorse (in termini di spesa o di reddito) superiore a quanto ritenuto socialmente accettabile oppure se non è in grado di sostenere l'acquisto di un paniere di beni e servizi energetici giudicati essenziali. Per valutare la diffusione del fenomeno è stato utilizzato l'indicatore adottato dal Governo italiano che classifica in PE sia i nuclei familiari con una quota di spesa per elettricità e per riscaldamento particolarmente elevata rispetto al totale (cosiddetti *Low income high cost* - LIHC) sia quelli in condizioni di deprivazione e con spesa per riscaldamento pari a zero, i cosiddetti poveri nascosti⁹.

In base a nostre elaborazioni sui dati dell'*Indagine sulle spese delle famiglie* dell'Istat, nella media del periodo 2017-2021 la quota dei nuclei familiari umbri in PE ammontava al 7,5 per cento, un valore più basso della media nazionale (8,5) ma superiore di quasi due punti percentuali rispetto a quello delle regioni del Centro; il divario con queste ultime era ascrivibile prevalentemente alla componente LIHC (fig. 7.4).

La PE risulta più diffusa tra le famiglie caratterizzate da una maggiore fragilità economica: i valori relativi al quinquennio 2017-2021 mostrano un'incidenza più elevata per i nuclei in cui il capo famiglia era in cerca di occupazione oppure aveva un basso livello di scolarizzazione (rispettivamente 16,0 e 10,7 per cento; tav. a7.2).

Sul fenomeno influiscono anche le condizioni abitative: case più vecchie hanno una peggiore efficienza energetica e richiedono un consumo maggiore di energia per mantenere una data temperatura. In Umbria l'incidenza della PE risultava superiore alla media per le famiglie residenti in case costruite prima degli anni sessanta: nel periodo

Figura 7.4



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*. (1) Un nucleo familiare è classificato in PE se ha un'incidenza della spesa energetica pari o superiore al doppio di quella media nazionale e una spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) inferiore alla soglia di povertà relativa (componente *Low Income High Cost* - LIHC) oppure se ha spesa per riscaldamento nulla e spesa complessiva inferiore a quella mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*). Valori medi riferiti al periodo 2017-2021.

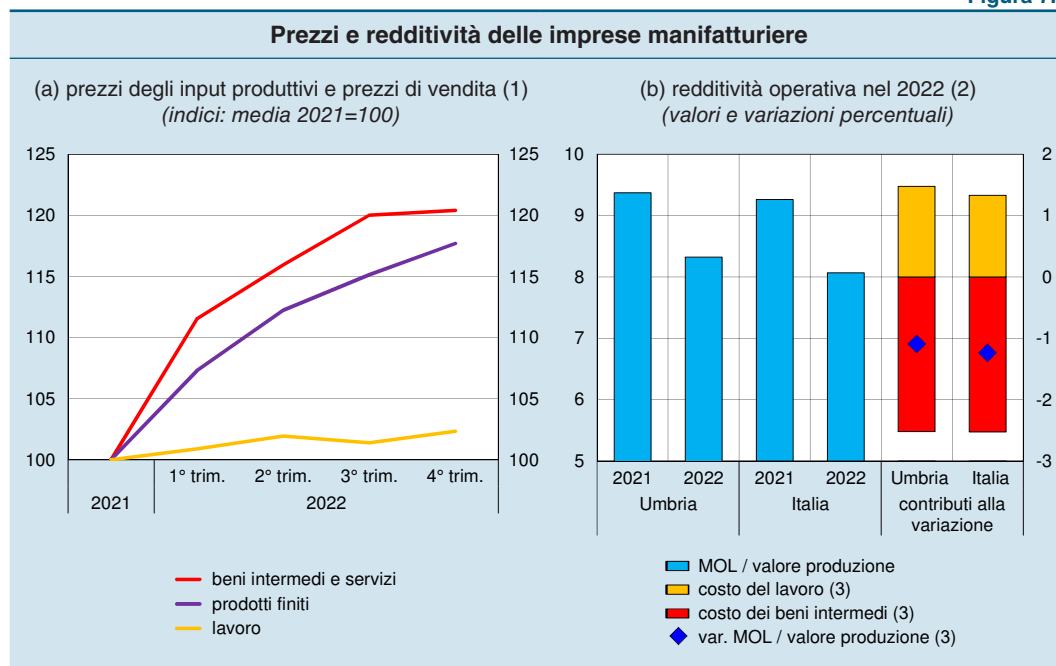
⁹ Nella definizione della strategia energetica nazionale il Governo ha adottato per la misurazione del fenomeno della PE l'indicatore proposto da I. Faiella e L. Lavecchia, in *La povertà energetica in Italia*, Banca d'Italia, Questioni di economia e finanza, 240, 2014. In particolare l'indicatore classifica un nucleo familiare in PE se l'incidenza della spesa energetica è pari o superiore al doppio di quella media nazionale e l'ammontare della spesa complessiva (al netto delle spese energetiche) risulta inferiore alla soglia di povertà relativa (componente LIHC), oppure se la spesa per riscaldamento è nulla e la spesa complessiva è inferiore alla mediana (componente poveri nascosti - *hidden energy poor*).

2017-2021 in queste abitazioni viveva oltre il 40 per cento delle famiglie umbre in PE (32 in Italia). Inoltre la condizione di PE era particolarmente elevata per i nuclei familiari residenti in abitazioni non di proprietà (12,4 per cento; tav. a7.3).

Le ricadute sulla redditività delle imprese manifatturiere. – Il repentino incremento dei costi per l’acquisto dell’energia e delle altre materie prime ha avuto effetti immediati sui margini reddituali delle imprese (cfr. il riquadro: *I rincari energetici e le implicazioni per l’attività delle imprese italiane*, in *Bollettino economico*, 1, 2023). Per valutarne l’entità in regione è stato considerato un campione di società di capitali del settore manifatturiero e si è messa a confronto la variazione stimata dei prezzi di tutti gli input produttivi con quella osservata dei prezzi di vendita dei prodotti finiti¹⁰.

Sulla base delle nostre elaborazioni, nel 2022 il prezzo di acquisto dei beni intermedi e dei servizi per le imprese manifatturiere umbre è aumentato mediamente del 16,9 per cento rispetto all’anno precedente; la dinamica del costo del lavoro è stata

Figura 7.5



Fonte: elaborazioni su dati Istat, Cerved e Infocamere; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Rincari degli input produttivi e redditività della manifattura*.

(1) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L’attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (2) Media ponderata dei comparti della manifattura (divisioni Ateco 2007); sono esclusi la lavorazione di tabacco, coke e prodotti petroliferi raffinati. I pesi dei comparti sono stati determinati utilizzando gli aggregati di bilancio 2021 di fonte Cerved. L’attribuzione su base regionale delle imprese presenti in Cerved è stata effettuata pro quota impiegando la sede di lavoro dei dipendenti, come riportata sulla base dati Infocamere. – (3) Scala di destra.

¹⁰ L’analisi è stata ristretta al settore manifatturiero perché è il solo per il quale si dispone dei dati necessari. Le variazioni dei prezzi dei prodotti e quelle dei beni e servizi impiegati nei processi produttivi sono state ricavate, a partire dai dati sui prezzi alla produzione e all’importazione pubblicati dall’Istat, utilizzando indici e matrici input-output nazionali con dettaglio per divisione Ateco 2007 e assumendo che il mix di input produttivi non abbia subito variazioni rispetto al 2019 (ultimo anno disponibile). L’andamento del costo orario del lavoro è invece descritto da un indice Istat aggregato per l’intera manifattura italiana. Per maggiori dettagli cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Rincari degli input produttivi e la redditività della manifattura*.

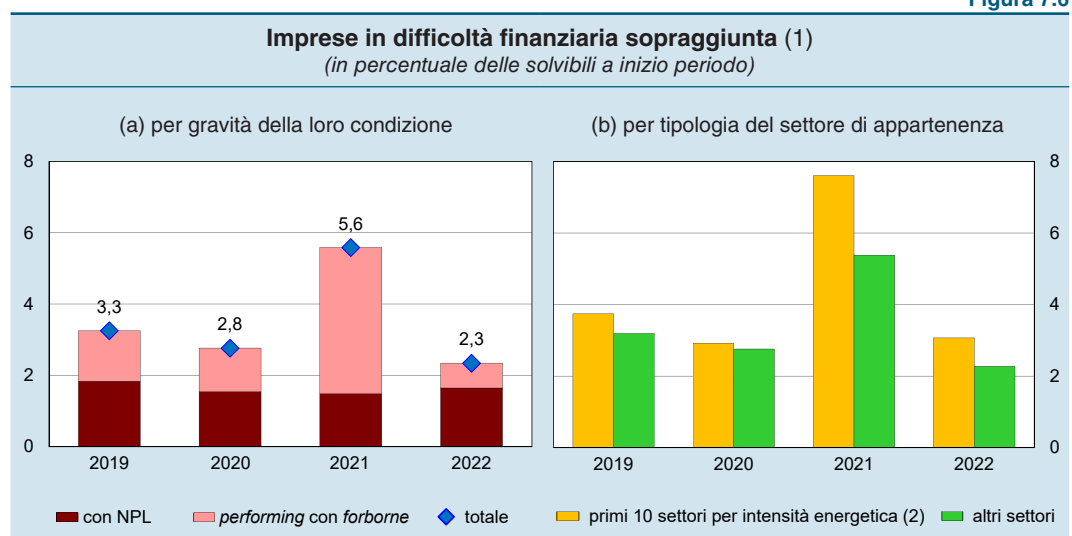
invece molto modesta (1,6 per cento). Per fronteggiare questi rincari le imprese hanno incrementato i prezzi di vendita, in media, del 13,0 per cento (fig. 7.5.a).

In relazione agli andamenti descritti, nel 2022 il rapporto tra il margine operativo lordo e il valore della produzione, che misura la redditività operativa delle imprese, si è ridotto di un punto percentuale (1,2 in Italia; fig. 7.5.b), all'8,3 per cento.

L'andamento è stato eterogeneo tra i comparti della manifattura, per le differenze concernenti il mix di input produttivi e la possibilità di trasferire l'incremento dei costi sui prezzi dei prodotti finali. La redditività operativa si è ridotta in particolare in alcuni importanti comparti di specializzazione dell'economia umbra, quali il tessile e abbigliamento e l'alimentare, mentre è stata preservata dalle imprese della metallurgia, della farmaceutica e chimica, oltre che da quelle del legno e della carta.

L'impatto sulla solvibilità delle imprese. – Nel mitigare gli effetti dei rincari delle materie prime energetiche sui margini di profitto, le imprese hanno anche cercato di salvaguardare la propria capacità di rimborso dei debiti, spesso aiutate dall'ampia disponibilità di riserve liquide accumulate nel periodo della pandemia. Lo suggeriscono i risultati di un'analisi condotta su un campione di circa 13.000 società non finanziarie umbre presenti in AnaCredit. Nell'analisi sono state considerate "in difficoltà finanziaria sopraggiunta" le imprese valutate dalle controparti bancarie non più in grado di onorare con regolarità gli impegni di pagamento assunti¹¹.

Figura 7.6



Fonte: segnalazioni AnaCredit. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Impatto della crisi energetica sulla solvibilità delle imprese*.

(1) Aziende all'inizio dell'anno considerato pienamente solvibili, cioè con sole esposizioni bancarie *performing* e non *forborne*, che nel corso dell'anno sono state riclassificate tra le deteriorate o assoggettate a misure di tolleranza (*forborne*). – (2) Comprendono: le industrie alimentari, delle bevande e del tabacco; l'industria del legno e dei prodotti in legno e sughero (esclusi i mobili) e la fabbricazione di articoli in paglia e materiali da intreccio; la fabbricazione di carta e di prodotti di carta; la fabbricazione di prodotti chimici; la fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi; la metallurgia; la raccolta, il trattamento e la fornitura di acqua; il trasporto terrestre e il trasporto mediante condotte; il trasporto marittimo e per vie d'acqua; il trasporto aereo. Dall'analisi sono state escluse le imprese produttrici di energia.

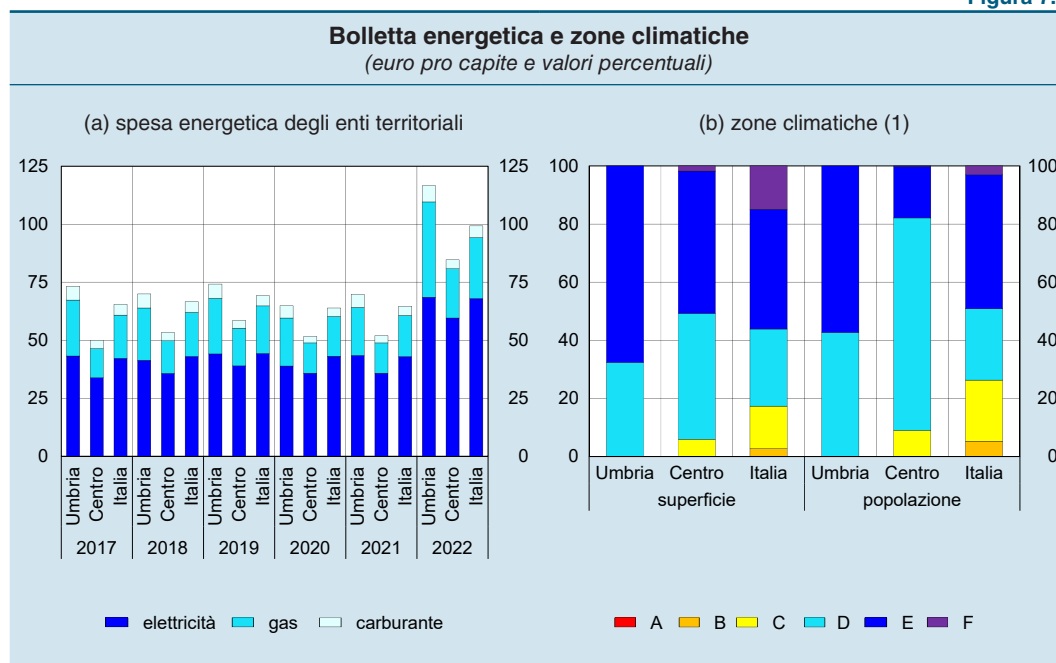
¹¹ Si tratta di aziende le cui esposizioni bancarie, all'inizio dell'anno a decorso regolare, sono state nel corso dell'anno in tutto o in parte riclassificate tra le deteriorate oppure, pur restando *in bonis*, sono state assoggettate a misure di concessione (o *forborne*).

In Umbria il numero delle imprese in difficoltà sopraggiunta nel corso del 2022 è pari al 2,3 per cento di quelle che all'inizio dell'anno presentavano esposizioni a decorso regolare. Tale quota è inferiore sia ai valori registrati nel triennio precedente¹² sia alla media nazionale (2,5 per cento). In oltre due terzi dei casi il peggioramento delle condizioni finanziarie è corrisposto alla riclassificazione dei prestiti tra le esposizioni deteriorate (fig. 7.6.a).

I primi dieci settori per intensità energetica¹³, più esposti all'aumento dei costi di fornitura, hanno evidenziato una maggiore frequenza dei peggioramenti dello stato finanziario. Tuttavia anche in questi comparti, che rappresentano poco più dell'8 per cento del campione, la quota di aziende in difficoltà sopraggiunta nel 2022 è risultata minore di quella registrata nei tre anni precedenti (fig. 7.6.b).

La spesa per l'energia degli enti territoriali. – Lo scorso anno la spesa per l'energia degli enti territoriali umbri è cresciuta del 67,0 per cento, a 117 euro pro capite; si tratta di un aumento più intenso rispetto a quello registrato in Italia e nel Centro (fig. 7.7.a e tav. a7.4). Nonostante tale dinamica, l'incidenza della bolletta energetica

Figura 7.7



Fonte: per il pannello (a), elaborazioni su dati Siope; per il pannello (b), D.P.R. 412/1993 e successivi aggiornamenti. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.

(1) Secondo quanto stabilito dal D.P.R. 412/1993, il territorio nazionale è suddiviso in sei zone climatiche in base alla temperatura media esterna: dalla più elevata (A) alla più rigida (F).

¹² A irrobustire il flusso del 2021 ha contribuito il venir meno dello speciale trattamento segnaletico riservato ai prestiti che, nel primo anno di pandemia, avevano beneficiato di moratorie di carattere generalizzato. Scadute le misure, i crediti rimasti insoluti per oltre 30 giorni sono stati ricondotti in gran parte tra i *forborne performing loans* (cfr. *Rapporto sulla stabilità finanziaria*, 2, 2021).

¹³ L'intensità è stata misurata rapportando – per ciascun settore – i consumi di energia espressi in unità di *Terajoule* al valore aggiunto in milioni di euro. Dall'analisi sono state escluse le imprese produttrici di energia (1,6 per cento del campione), che hanno traslato gli aumenti di costo sui prezzi di vendita.

sulla spesa corrente è rimasta abbastanza contenuta¹⁴ e sostanzialmente allineata al resto del Paese sia per la Regione e gli enti sanitari (1,1 per cento del totale) sia per i Comuni (5,5).

L'effetto sui bilanci può variare tra territori per la diversa esposizione alle variazioni di prezzo dei contratti di fornitura stipulati nel tempo da ciascun ente. Dall'analisi dei dati Open ANAC relativi alle gare riferite al triennio 2020-22 emerge come gli enti umbri abbiano aderito per la quasi totalità alle convenzioni quadro di Consip¹⁵. Il ricorso a centrali di committenza regionali è molto meno diffuso rispetto a quanto osservato nelle aree di confronto.

Gli enti possono ridurre i consumi per la bolletta elettrica anche tramite l'autoproduzione da fonti energetiche rinnovabili¹⁶. Una misura della diffusione di tale fenomeno è fornita dall'ammontare di incentivi ricevuti dalle Amministrazioni locali, che nel 2021 in Umbria rappresentavano il 3,6 per cento della relativa spesa, valore in linea con la media nazionale e superiore a quello del Centro (tav. a7.5).

I consumi energetici dipendono anche dal clima prevalente in regione. Il territorio umbro è interamente ricompreso nelle fasce climatiche D ed E (sulla base della scala che definisce la fascia F come quella più fredda): quasi il 60 per cento della popolazione vive nella fascia E, una percentuale pari a oltre tre volte quella del Centro (fig. 7.7.b).

I consumi sono infine correlati alle prestazioni energetiche degli edifici pubblici. In base ai dati del Ministero dell'Economia e delle finanze, in Umbria oltre il 70 per cento di quelli facenti capo agli enti territoriali è antecedente al 1990 (quota di poco inferiore a quella del Centro; tav. a7.6), generalmente caratterizzati da un'efficienza energetica ridotta. Oltre un quinto degli immobili è sottoposto a vincolo paesaggistico o architettonico, circostanza che rende più complessa l'attuazione di interventi di miglioramento dell'efficienza energetica.

Sulla base dei dati OpenCup, in Umbria nel periodo 2013-2022 sono stati progettati interventi di risparmio energetico per un importo complessivo pari a 387 euro pro capite, valore quasi quattro volte superiore alla media nazionale sebbene leggermente inferiore a quello del Centro (tav. a7.7). Il 31,2 per cento della spesa progettata è finanziata dal PNRR.

¹⁴ Diversi interventi approvati nel corso del 2022 dal Governo hanno contribuito a mitigare l'impatto dei rincari energetici tramite ritorsi e direttive finalizzate al contenimento dei consumi.

¹⁵ Consip è una società interamente controllata dal Ministero dell'Economia e delle finanze che opera in qualità di centrale di committenza nazionale per gli acquisti centralizzati di beni e servizi della Pubblica Amministrazione (cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti regionali* sul 2022 la voce *Spesa energetica degli enti territoriali*).

¹⁶ A partire dal 2020 le regioni sede di impianti idroelettrici con una potenza nominale media pari ad almeno 3 MW avrebbero diritto, previa approvazione di una legge regionale in merito, ad avere gratuitamente una quota dell'energia prodotta da tali impianti da utilizzare prevalentemente per servizi pubblici o, in alternativa, a monetizzare tale quota; la monetizzazione è stata fino ad ora la scelta effettuata dalla maggior parte delle regioni interessate. In Umbria la materia è stata disciplinata con la LR 1/2023, la quale prevede che tale scelta sia fissata dalla Giunta regionale ogni anno entro il 31 ottobre di quello precedente, valutate le linee guida e le deliberazioni dell'Autorità di regolazione per energia reti e ambiente (ARERA) in materia.

APPENDICE STATISTICA

INDICE

1. Il quadro di insieme

Tav.	a1.1	Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021	69
”	a1.2	Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020	70
”	a1.3	Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020	70
”	a1.4	Inflazione nelle divisioni di spesa	71

2. Le imprese

Tav.	a2.1	Principali prodotti agricoli	72
”	a2.2	Aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata	73
”	a2.3	Aziende agricole per età del capo	73
”	a2.4	Aziende agricole per titolo di studio del capo	74
”	a2.5	Indicatori patrimoniali ed economici delle aziende agricole	74
”	a2.6	Dotazione e pagamenti del PSR 2014-2020	75
”	a2.7	Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro	76
”	a2.8	Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali	76
”	a2.9	Movimento turistico	77
”	a2.10	Commercio estero FOB-CIF per settore	77
”	a2.11	Commercio estero FOB-CIF per area geografica	78
”	a2.12	Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento	79
”	a2.13	Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica	80

3. Il mercato del lavoro

Tav.	a3.1	Occupati e forza lavoro	81
”	a3.2	Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio	82
”	a3.3	Comunicazioni obbligatorie	83
”	a3.4	Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni	84
”	a3.5	Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare	84
”	a3.6	Mobilità territoriale dei lavoratori nelle costruzioni, per comparto	84
”	a3.7	Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego	85
”	a3.8	Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022	85
”	a3.9	Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà	86

4. Le famiglie

Tav.	a4.1	Reddito lordo disponibile delle famiglie	87
”	a4.2	Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021)	88
”	a4.3	Spesa delle famiglie	89
”	a4.4	Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri	89
”	a4.5	Ricchezza delle famiglie	90
”	a4.6	Componenti della ricchezza pro capite	91
”	a4.7	Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici	92
”	a4.8	Credito al consumo, per tipologia di prestito	92
”	a4.9	Composizione nuovi mutui	93
”	a4.10	Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022	94

5. Il mercato del credito

Tav.	a5.1	Banche e intermediari non bancari	95
”	a5.2	Canali di accesso al sistema bancario	95
”	a5.3	Sportelli bancari e postali per popolazione dei comuni	96
”	a5.4	Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia	97
”	a5.5	Prestiti bancari per settore di attività economica	97
”	a5.6	Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica	98
”	a5.7	Qualità del credito: tasso di deterioramento	98
”	a5.8	Qualità del credito bancario: incidenze	99
”	a5.9	Stralci e cessioni di sofferenze	100
”	a5.10	Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie	101
”	a5.11	Risparmio finanziario	102
”	a5.12	Tassi di interesse bancari attivi	103
”	a5.13	Investimenti dei fondi comuni in titoli di imprese non finanziarie	104

6. La finanza pubblica decentrata

Tav.	a6.1	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura	105
”	a6.2	Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente	106
”	a6.3	Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020	107
”	a6.4	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti	108
”	a6.5	POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19	109
”	a6.6	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti	110
”	a6.7	Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore	111
”	a6.8	Costi del servizio sanitario	111
”	a6.9	Personale delle strutture sanitarie pubbliche	112
”	a6.10	Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età	113
”	a6.11	Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022	114
”	a6.12	Basi imponibili dei principali tributi locali	115
”	a6.13	Debito delle Amministrazioni locali	116

7. Il cambiamento climatico e la transizione energetica in Umbria

Tav.	a7.1	Aziende agricole innovative	117
”	a7.2	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo e dimensioni della famiglia	118
”	a7.3	Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione	119
”	a7.4	Spesa energetica degli enti territoriali	120
”	a7.5	Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili	120
”	a7.6	Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali	121
”	a7.7	Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali	122

Valore aggiunto per settore di attività economica e PIL nel 2021
(milioni di euro e valori percentuali)

SETTORI	Valori assoluti (1)	Quota % (1)	Variazione percentuale sull'anno precedente (2)			
			2018	2019	2020	2021
Agricoltura, silvicoltura e pesca	517	2,5	8,3	5,0	-8,4	-12,9
Industria	5.528	27,0	4,3	0,6	-12,7	17,0
Industria in senso stretto	4.303	21,0	5,1	0,8	-13,5	12,8
Costruzioni	1.225	6,0	1,2	0,0	-9,4	34,2
Servizi	14.447	70,5	1,1	-1,0	-8,2	4,4
Commercio (3)	4.670	22,8	1,1	-0,5	-14,0	11,8
Attività finanziarie e assicurative (4)	5.301	25,9	1,7	-1,3	-3,0	2,3
Altre attività di servizi (5)	4.477	21,8	0,3	-1,0	-8,2	0,0
Totale valore aggiunto	20.492	100,0	2,1	-0,4	-9,4	7,0
PIL	22.724	1,3	2,1	-0,4	-10,0	7,1
PIL pro capite	26.359	87,5	2,5	-0,1	-9,6	7,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Dati a prezzi correnti. Il PIL pro capite nella colonna dei valori assoluti è espresso in euro; la quota del PIL e del PIL pro capite è calcolata ponendo la media dell'Italia pari a 100. – (2) Valori concatenati, anno di riferimento 2015. – (3) Include commercio all'ingrosso e al dettaglio, riparazione di autoveicoli e motocicli, trasporti e magazzinaggio, servizi di alloggio e di ristorazione, servizi di informazione e comunicazione. – (4) Include attività finanziarie e assicurative, attività immobiliari, attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto. – (5) Include Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria, istruzione, sanità e assistenza sociale, attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi.

Valore aggiunto dell'industria manifatturiera per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Industrie alimentari, delle bevande e del tabacco	495	15,7	4,3	14,7	-20,3
Industrie tessili, confezione di articoli di abbigliamento e di articoli in pelle e simili	558	17,7	4,6	3,1	-20,2
Industria del legno, della carta, editoria	260	8,2	7,2	1,2	-14,5
Cokerie, raffinerie, chimiche, farmaceutiche	144	4,6	-5,1	19,5	10,3
Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche e altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	343	10,9	6,8	1,7	-4,4
Attività metallurgiche, fabbricazione di prodotti in metallo, esclusi macchinari e attrezzature	556	17,7	2,0	-8,6	-16,9
Fabbricazione di computer, produzione di elettronica e ottica, apparecchiature elettriche, macchinari e apparecchiature n.c.a.	383	12,2	1,5	7,1	-19,1
Fabbricazione di mezzi di trasporto	143	4,5	9,2	2,1	-8,3
Fabbricazione di mobili, altre industrie manifatturiere, riparazione e installazione di macchine e apparecchiature	267	8,5	4,7	3,0	-18,3
Totale	3.148	100,0	3,9	3,0	-15,7
<i>per memoria: industria in senso stretto</i>	3.848	122,2	5,1	0,8	-13,5

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Valore aggiunto dei servizi per branca nel 2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

BRANCHE	Valori assoluti (2)	Quota % (2)	Variazione percentuale sull'anno precedente (3)		
			2018	2019	2020
Commercio, riparazione di autoveicoli e motocicli	2.330	16,8	0,8	1,2	-8,8
Trasporti e magazzinaggio	967	7,0	-1,0	-1,4	-11,7
Servizi di alloggio e di ristorazione	535	3,9	4,6	-3,6	-38,6
Servizi di informazione e comunicazione	355	2,6	1,5	-1,8	-1,8
Attività finanziarie e assicurative	760	5,5	0,3	-5,3	-2,2
Attività immobiliari	2.733	19,7	0,7	1,5	-3,4
Attività professionali, scientifiche e tecniche, amministrazione e servizi di supporto	1.705	12,3	3,9	-3,8	-2,7
Amministrazione pubblica e difesa, assicurazione sociale obbligatoria	1.291	9,3	-0,6	0,5	-5,2
Istruzione	1.017	7,3	0,8	-0,4	-1,8
Sanità e assistenza sociale	1.307	9,4	-0,4	-2,4	-8,3
Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento, riparazione di beni per la casa e altri servizi	843	6,1	2,1	-1,8	-18,5
Totale	13.843	100,0	1,1	-1,0	-8,2

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Valore aggiunto ai prezzi base. – (2) Dati a prezzi correnti. – (3) Valori concatenati, anno di riferimento 2015.

Inflazione nelle divisioni di spesa (1)
(variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			Centro			Italia		
	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023	Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023
Prodotti alimentari e bevande analcoliche	3,8	12,8	12,2	3,3	13,2	14,2	2,9	13,1	13,2
Bevande alcoliche e tabacchi	0,5	2,9	4,7	0,5	2,9	4,7	0,2	2,5	4,3
Abbigliamento e calzature	1,1	3,4	4,0	0,4	2,5	2,9	0,6	3,2	3,2
Abitazione, acqua, elettricità, gas e altri combustibili	14,6	58,5	18,9	13,7	49,5	15,9	14,4	54,5	15,1
Mobili, articoli e servizi per la casa	2,8	10,9	9,6	1,7	7,5	8,0	1,7	7,8	7,8
Servizi sanitari e spese per la salute	0,1	1,7	3,3	0,6	0,7	1,7	0,8	1,0	1,6
Trasporti	8,6	6,4	2,9	9,1	5,6	2,0	9,6	6,2	2,6
Comunicazioni	-2,5	-1,4	0,9	-2,3	-1,2	0,9	-2,6	-1,3	0,9
Ricreazione, spettacoli e cultura	0,1	4,0	3,9	-0,1	2,7	3,3	0,1	3,4	3,9
Istruzione	-0,1	-0,6	-0,6	-0,4	1,6	1,5	-0,5	0,9	0,9
Servizi ricettivi e di ristorazione	2,6	8,1	7,3	3,0	7,5	7,6	3,5	8,1	8,0
Altri beni e servizi	–	4,8	7,2	0,2	3,7	4,4	0,7	3,5	3,8
Indice generale	3,9	12,2	8,4	3,9	11,0	7,8	3,9	11,6	7,6

Fonte: Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Aumento dei prezzi al consumo.
(1) Variazioni percentuali dell'indice Nic sui dodici mesi.

Principali prodotti agricoli*(migliaia di quintali, migliaia di ettari, numero di capi e variazioni percentuali sull'anno precedente)*

VOCI	2022 (1)		Variazioni	
	Produzione	Superficie coltivata	Produzione	Superficie coltivata
Coltivazioni				
Cereali	3.591	86	-15,0	-0,2
<i>di cui:</i> frumento tenero	1.050	27	-2,3	13,5
frumento duro	870	23	-9,4	0,2
mais	525	7	-44,7	-35,1
Piante da tubero, ortaggi	463	3	17,4	32,2
Legumi	189	17	-1,7	1,2
Coltivazioni industriali	435	18	-0,9	-9,5
<i>di cui:</i> girasole	287	14	5,1	-8,4
tabacco	132	4	-13,7	-16,8
Coltivazioni foraggere e erbacee	7.601	135	-23,7	-12,7
Coltivazioni arboree	1.270	43	-29,0	5,2
<i>di cui:</i> vino (2)	597	–	2,5	0,0
Allevamenti zootecnici (3)				
Totale allevamenti	402.539	–	-6,4	–
<i>di cui:</i> bovini	53.012	–	-0,8	–
ovini	149.455	–	-15,9	–

Fonte: Istat e Organizzazione nazionale tabacco Italia (per i dati sul tabacco).

(1) Dati provvisori. – (2) Migliaia di ettolitri. – (3) Numero di capi di bestiame.

Aziende agricole per classe di superficie agricola utilizzata (1)
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	1982	1990	2000	2010	2020
Umbria					
Inferiore a 1 ettaro	36,0	35,2	35,7	24,8	17,8
1-5 ettari	38,5	39,4	39,6	42,2	42,2
5-10 ettari	12,0	11,9	11,4	14,6	17,3
10 ettari e oltre	13,6	13,5	13,4	18,4	22,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero aziende totale	59,0	55,3	51,7	36,2	27,0
Italia					
Inferiore a 1 ettaro	38,7	39,1	42,0	30,8	21,3
1-5 ettari	41,8	41,1	38,5	42,2	42,8
5-10 ettari	10,2	10,0	9,1	11,5	14,1
10 ettari e oltre	9,2	9,9	10,4	15,6	21,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Numero aziende totale	3.133,1	2.848,1	2.396,3	1.620,9	1.133,0

Fonte: Istat, Censimenti generali sull'agricoltura.

(1) Quote del numero di aziende totali appartenenti a ciascuna classe dimensionale.

Aziende agricole per età del capo
(valori percentuali)

ANNI	Umbria				Italia			
	Quota su totale (1)		% capi donna (2)		Quota su totale (1)		% capi donna (2)	
	2010	2020	2010	2020	2010	2020	2010	2020
Fino a 29 anni	2,2	2,5	32,3	26,9	2,2	2,2	24,2	25,3
30-44 anni	11,8	10,1	35,6	29,8	15,4	11,2	29,9	26,9
45-59 anni	28,7	25,0	33,1	32,2	32,4	29,0	32,4	31,3
60-74 anni	36,3	37,2	27,9	28,8	33,3	36,2	30,2	32,4
75 anni e oltre	20,9	25,2	26,8	26,5	16,7	21,3	30,0	33,2
Totale	100,0	100,0	30,2	29,1	100,0	100,0	30,7	31,5

Fonte: Istat, 6° e 7° Censimento generale sull'agricoltura.

(1) Quote del numero di aziende totali ripartite sulla base dell'età del capo. – (2) Quote del numero di aziende della cella considerata con capo di sesso femminile.

Tavola a2.4

Aziende agricole per titolo di studio del capo (1)
(valori percentuali)

VOCI	Umbria			Italia		
	Capo ≤ 40 anni	Capo > 40 anni	Totale	Capo ≤ 40 anni	Capo > 40 anni	Totale
Nessun titolo	0,2	1,2	1,1	0,3	2,5	2,3
Licenza elementare	0,4	22,0	20,0	1,1	24,1	21,9
Licenza media	12,1	30,2	28,6	19,8	36,1	34,6
Diploma	60,8	35,1	37,4	59,5	28,6	31,5
Laurea	26,5	11,5	12,9	19,4	8,7	9,7
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: Istat, 7° Censimento generale sull'agricoltura.

(1) Quote del numero di aziende totali ripartite sulla base del titolo di studio del capo. Dati riferiti al 2020.

Tavola a2.5

Indicatori patrimoniali ed economici delle aziende agricole (1)
(valori percentuali)

VOCI	Umbria			Italia		
	2008-2010	2013-2015	2018-2020	2008-2010	2013-2015	2018-2020
Capitalizzazione agraria (capitale agrario/ULT)	79,6	98,7	133,2	100,0	128,3	148,2
Dinamicità aziendale (investimenti/SAU)	48,7	64,3	81,7	100,0	113,6	129,5
Produttività totale del lavoro (ricavi totali/ULT)	89,4	108,7	127,2	100,0	116,2	126,7
Produttività agricola del lavoro (PLV/ULT)	86,2	104,0	120,6	100,0	113,9	123,8
Redditività netta del lavoro (redditi netti/ULT)	108,8	104,0	120,4	100,0	102,8	116,1
Incidenza degli aiuti pubblici (aiuti pubblici/RN)	179,5	234,0	225,9	100,0	132,2	136,4

Fonte: dati pseudonimizzati forniti dal Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria (CREA).

(1) Medie annue di ciascun periodo riportate sotto forma di indici: media Italia 2008-10=100. Capitale agrario = macchine, impianti, bestiame; PLV=produzione lorda vendibile; RN=reddito netto; SAU= superficie agricola utilizzata; ULT=unità di lavoro totali; VA=valore aggiunto.

Dotazione e pagamenti del PSR 2014-2020
(milioni di euro e valori percentuali)

MISURE (1)	Dotazione				Pagamenti			
	Umbria	Quote %			Umbria	In % della dotazione		
		Umbria	regioni più sviluppate (2)	Italia		Umbria	regioni più sviluppate (2)	Italia
Investimenti materiali	282,7	23,7	28,8	29,6	145,2	51,4	55,5	53,2
Ripristino potenziale produttivo danneggiato da calamità naturali	15,0	1,3	1,2	1,2	5,5	36,5	38,3	46,5
Sviluppo aziende agricole / organizzazioni di produttori	67,5	5,6	7,5	7,6	26,3	39,0	62,7	56,5
Formazione / consulenza	14,9	1,2	1,7	1,2	7,1	47,4	44,4	36,6
Agricoltura biologica	65,6	5,5	9,8	12,8	59,9	91,3	87,3	89,9
Regimi di qualità dei prodotti	10,2	0,9	1,1	0,9	6,8	67,2	58,9	51,7
Pagamenti agro-climatico-ambientali	197,0	16,5	15,4	13,2	182,7	92,8	87,3	87,6
Indennità per vincoli ambientali	118,8	9,9	10,5	10,4	110,1	92,7	91,7	93,7
Sviluppo aree forestali	102,4	8,6	5,5	5,3	53,5	52,2	54,6	48,7
Servizi di base e rinnovamento zone rurali	100,5	8,4	4,8	4,1	30,7	30,6	44,2	41,4
Altro (3)	220,3	18,4	13,7	13,7	132,9	60,4	50,7	51,4
Totale	1.194,8	100,0	100,0	100,0	760,8	63,7	66,3	65,6

Fonte: elaborazione su dati della Commissione europea (dati aggiornati al 31 dicembre 2022).

(1) Le misure sono state riclassificate in gruppi omogenei sulla base delle 23 voci disponibili. – (2) Include i PSR delle regioni del Centro-Nord. – (3) Comprende le seguenti misure: prepensionamento, rispetto dei requisiti, cooperazione, iniziative LEADER and CLLD, benessere animale, assistenza tecnica, acquisizione di competenze e animazione, risk management, misure per l'emergenza COVID-19, misure per far fronte all'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina.

Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro
(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti (1)	Livello degli ordini (2) (3)			Livello della produzione (2) (3)	Scorte di prodotti finiti (4)
		Interno	Estero	Totale		
2020	69,0	-34,6	-35,4	-32,9	-28,8	3,5
2021	75,0	-12,1	-14,1	-8,9	-10,4	-2,5
2022	77,2	-7,0	-13,3	-4,2	-5,1	1,5
2021 – 1° trim.	71,6	-27,2	-28,2	-26,7	-22,4	-0,7
2° trim.	74,9	-17,5	-15,5	-12,8	-15,0	-3,5
3° trim.	76,3	-4,0	-9,8	0,5	-4,4	-3,5
4° trim.	77,1	0,2	-2,8	3,2	0,3	-2,4
2022 – 1° trim.	77,1	-3,0	-6,8	1,2	-1,9	-1,5
2° trim.	78,2	-3,9	-11,8	-2,1	-2,7	-0,4
3° trim.	77,0	-6,8	-14,3	-4,4	-5,5	3,8
4° trim.	76,5	-14,4	-20,2	-11,5	-10,3	4,2
2023 – 1° trim.	76,9	-13,1	-16,2	-9,5	-8,8	3,8

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Il dato del 2020 è calcolato come media degli ultimi tre trimestri in quanto il 1° trimestre non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (2) I valori riferiti all'anno 2020 sono calcolati come media di 11 mesi in quanto il dato del mese di aprile non è stato rilevato a causa dell'emergenza pandemica. – (3) Saldi tra la quota delle risposte "alto" e "basso". Dati destagionalizzati. – (4) Saldi tra la quota delle risposte "superiore al normale" e le quote delle risposte "inferiori al normale" e "nulle". Dati destagionalizzati.

Investimenti, fatturato e occupazione nelle imprese regionali (1)
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	2020	2021	2022
Industria in senso stretto			
Investimenti:			
programmati	-24,0	23,5	-9,4
realizzati	-18,6	27,5	6,1
Fatturato	-5,7	7,0	1,8
Occupazione	-0,9	1,6	0,9

Fonte: Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Indagine sulle imprese industriali e dei servizi (*Invind*).

(1) Fatturato e investimenti a prezzi costanti.

Tavola a2.9

Movimento turistico
(variazioni percentuali sull'anno precedente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2020	-41,1	-82,1	-53,4	-32,5	-76,8	-48,5
2021	42,5	95,0	48,4	37,1	104,9	48,1
2022	19,7	127,0	35,5	15,4	100,8	34,7

Fonte: Regione Umbria.

Tavola a2.10

Commercio estero FOB-CIF per settore
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	206	10,0	14,8	288	30,8	55,9
Prodotti dell'estrazione di minerali da cave e miniere	3	51,1	50,0	71	41,4	61,2
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	673	16,2	20,3	776	24,9	34,0
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	709	-0,4	19,9	176	-19,3	23,7
Pelli, accessori e calzature	130	9,9	21,1	86	17,8	27,1
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	151	20,3	14,7	155	29,1	44,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	1	-25,6	505,1	65	106,4	46,9
Sostanze e prodotti chimici	299	32,0	-1,1	248	33,2	19,8
Articoli farm., chimico-medicinali e botanici	82	-19,2	6,5	27	78,5	-25,5
Gomma, materie plast., minerali non metal.	155	-6,9	-1,9	198	30,9	18,8
Metalli di base e prodotti in metallo	1.711	51,2	39,5	1.047	68,1	29,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	90	32,7	1,5	122	19,5	57,5
Apparecchi elettrici	108	58,7	25,0	161	71,5	24,1
Macchinari ed apparecchi n.c.a.	991	28,8	16,3	337	10,5	6,7
Mezzi di trasporto	319	38,8	58,3	279	94,0	77,8
Prodotti delle altre attività manifatturiere	139	20,5	15,8	90	40,9	36,3
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	4	40,6	74,7	410	124,0	18,6
Prodotti delle altre attività	51	4,2	178,9	83	16,3	164,1
Totale	5.821	23,9	23,7	4.618	40,8	31,5

Fonte: Istat.

Commercio estero FOB-CIF per area geografica
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Paesi UE (1)	3.639	28,7	23,1	3.101	43,7	33,6
Area dell'euro	2.813	27,3	24,1	2.500	41,3	27,4
<i>di cui:</i> Francia	495	14,0	16,5	268	33,8	26,7
Germania	1.158	36,3	24,6	867	58,0	19,6
Spagna	327	41,5	34,3	390	27,2	22,3
Altri paesi UE	826	33,8	20,0	601	58,8	67,5
Paesi extra UE	2.182	16,4	24,8	1.517	35,5	27,2
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	132	18,2	-29,4	120	98,6	-11,3
<i>di cui:</i> Russia	65	15,7	-47,7	4	24,5	-15,3
<i>di cui:</i> Ucraina	12	50,2	-32,3	32	188,7	-39,6
Altri paesi europei	481	1,1	25,3	188	22,9	17,3
<i>di cui:</i> Regno Unito	176	-13,9	16,0	37	-40,4	-17,0
America settentrionale	694	30,0	34,7	97	45,1	5,0
<i>di cui:</i> Stati Uniti	611	30,6	33,1	86	39,4	37,8
America centro-meridionale	195	82,6	74,4	209	27,7	47,6
Asia	522	8,8	23,6	630	24,3	39,6
<i>di cui:</i> Cina	93	16,8	23,9	355	4,3	48,6
Giappone	62	5,5	16,1	22	190,9	17,7
EDA (2)	165	4,9	12,6	58	80,0	32,4
Altri paesi extra UE	159	8,2	22,4	272	47,3	28,9
Totale	5.821	23,9	23,7	4.618	40,8	31,5

Fonte: Istat.

(1) Aggregato a 27 paesi. – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

Importazioni a livello nazionale di input esposti a rischi di approvvigionamento*(unità, milioni di euro e quote percentuali)*

Settore Ateco	Descrizione	Prodotti vulnerabili	Importazioni totali	Importazioni prodotti vulnerabili	Quota prodotti vulnerabili
01	Coltivazioni agricole e produzione di prodotti animali	14	11.976	621	5,2
02	Silvicoltura ed utilizzo di aree forestali	1	322	3	0,9
03	Pesca e acquacoltura	1	1.446	5	0,3
05	Estrazione di carbone	0	1.070	0	0,0
06	Estrazione di petrolio greggio e di gas naturale	0	39.945	0	0,0
07	Estrazione di minerali metalliferi	2	1.167	30	2,5
08	Altre attività di estrazione di minerali da cave e miniere	12	1.170	320	27,4
10	Industrie alimentari	17	27.698	1.971	7,1
11	Industria delle bevande	0	1.913	0	0,0
12	Industria del tabacco	0	1.998	0	0,0
13	Industrie tessili	73	6.783	945	13,9
14	Confezione di articoli di abbigliamento, in pelle e pelliccia	1	15.197	5	0,0
15	Fabbricazione di articoli in pelle e simili	3	10.610	65	0,6
16	Industria del legno, dei prodotti in legno, sughero, paglia e materiali da intreccio	6	3.843	49	1,3
17	Fabbricazione di carta e di prodotti di carta	4	7.452	37	0,5
18	Stampa e riproduzione di supporti registrati	0	24	0	0,0
19	Fabbricazione di coke e prodotti derivanti dalla raffinazione del petrolio	4	8.838	140	1,6
20	Fabbricazione di prodotti chimici	61	37.962	2.433	6,4
21	Fabbricazione di prodotti farmaceutici di base e di preparati farmaceutici	8	28.988	1.413	4,9
22	Fabbricazione di articoli in gomma e materie plastiche	3	10.920	31	0,3
23	Fabbricazione di altri prodotti della lavorazione di minerali non metalliferi	11	4.289	138	3,2
24	Metallurgia	27	35.171	2.953	8,4
25	Fabbricazione di prodotti in metallo (esclusi macchinari e attrezzature)	13	8.735	267	3,1
26	Computer, prodotti di elettronica, ottica, apparecchi elettromedicali, di misurazione	16	28.343	523	1,8
27	Apparecchiature elettriche ed apparecchiature per uso domestico non elettriche	9	18.173	343	1,9
28	Fabbricazione di macchinari ed apparecchiature	10	31.485	183	0,6
29	Fabbricazione di autoveicoli, rimorchi e semirimorchi	6	42.664	139	0,3
30	Fabbricazione di altri mezzi di trasporto	7	7.898	116	1,5
31	Fabbricazione di mobili	1	2.148	3	0,2
32	Altre industrie manifatturiere	19	12.790	1.201	9,4
35	Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata	0	2.089	0	0,0
37	Gestione delle reti fognarie	0	0	0	0,0
38	Attività di raccolta, trattamento e smaltimento dei rifiuti; recupero dei materiali	4	5.101	119	2,3
58	Attività editoriali	0	550	0	0,0
59	Produzione cinematografica, video, registrazioni musicali e sonore	0	360	0	0,0
74	Altre attività professionali, scientifiche e tecniche	0	6	0	0,0
90	Attività creative, artistiche e di intrattenimento	0	144	0	0,0
91	Attività di biblioteche, archivi, musei ed altre attività culturali	0	18	0	0,0
96	Altre attività di servizi per la persona	0	7	0	0,0

Fonte: elaborazioni su dati Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Dipendenza strategica dell'economia regionale.

Prestiti bancari alle imprese per branca di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi e milioni di euro)

PERIODI	Attività manifatturiere	Costruzioni	Servizi	Totale (1)
Dic. 2020	10,9	-3,4	7,8	6,7
Dic. 2021	5,3	3,0	3,8	4,0
Mar. 2022	11,9	2,9	1,9	5,4
Giu. 2022	18,2	2,7	0,6	6,7
Set. 2022	17,1	3,4	-0,9	5,6
Dic. 2022	6,1	4,5	-1,1	1,8
Mar. 2023 (2)	-3,6	2,9	-3,4	-2,9
Consistenze di fine periodo				
Dic. 2022	3.625	844	4.352	9.920

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Il totale include anche i settori primario ed estrattivo, la fornitura di energia elettrica, gas e acqua e le attività economiche non classificate o non classificabili. –

(2) Dati provvisori.

Occupati e forza lavoro (1)*(variazioni percentuali sul periodo corrispondente; valori percentuali)*

PERIODI	Occupati					Totale	In cerca di occupazione (2)	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (3) (4)	Tasso di disoccupazione (2) (3)	Tasso di attività (3) (4)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi							
					di cui: commercio, alberghi e ristoranti						
2020	-15,1	2,2	6,4	-4,1	-6,8	-2,8	-5,0	-3,0	62,9	8,3	68,8
2021	-22,2	9,0	19,4	-0,7	-1,7	1,7	-20,4	-0,1	64,4	6,6	69,1
2022	23,4	0,6	-16,5	-0,2	2,9	-0,6	8,1	0,0	64,9	7,1	69,8
2021 – 1° trim.	-7,1	14,8	32,8	-7,4	-11,7	-1,0	-21,1	-3,0	63,1	8,0	68,6
2° trim.	-35,4	22,0	13,7	-0,1	-1,0	3,7	15,6	4,4	64,4	6,6	69,1
3° trim.	-34,1	0,6	22,1	3,9	10,1	2,3	-30,4	-0,6	64,9	6,1	69,3
4° trim.	-8,5	1,6	11,4	1,4	-2,4	1,9	-32,9	-1,1	65,3	5,8	69,5
2022 – 1° trim.	-20,7	4,6	-2,5	2,8	8,8	2,0	-27,3	-0,3	65,4	5,8	69,3
2° trim.	-5,6	3,4	-3,9	-4,1	3,0	-2,5	13,6	-1,4	64,1	7,6	69,5
3° trim.	44,0	-0,6	-28,8	-3,3	-0,2	-2,9	40,6	-0,3	63,8	8,6	69,8
4° trim.	57,3	-4,7	-29,2	4,0	0,6	1,2	15,7	2,1	66,2	6,6	70,8

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 74 anni. – (3) Valori percentuali. – (4) Dati riferiti alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni.

Tassi di occupazione e di disoccupazione per genere, età e titolo di studio (1)
(valori percentuali)

VOCI	2018	2019	2020	2021	2022
Tasso di occupazione (2)					
Maschi	71,2	71,4	69,6	71,4	71,8
Femmine	54,6	57,8	56,3	57,6	58,1
15-24 anni	17,6	18,0	15,9	16,0	20,8
25-34 anni	67,0	70,0	64,7	69,2	68,7
35-44 anni	79,5	80,9	80,9	83,0	83,4
45-54 anni	77,3	78,2	77,0	79,5	79,0
55-64 anni	55,7	59,3	59,5	59,3	59,8
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo di studio	47,0	45,7	45,4	49,8	47,7
Diploma	68,0	70,7	67,8	68,1	69,7
Laurea e post-laurea	78,4	79,7	79,0	78,8	79,9
Totale	62,8	64,5	62,9	64,4	64,9
Tasso di disoccupazione (3)					
Maschi	7,8	7,2	7,2	5,9	6,4
Femmine	11,1	10,0	9,6	7,5	8,1
15-24 anni	31,2	26,5	29,4	27,3	16,9
25-34 anni	12,5	11,5	15,0	11,4	12,4
35-44 anni	8,5	7,8	7,2	4,1	4,7
45-54 anni	6,7	7,1	5,6	5,2	5,0
55-64 anni	6,2	5,0	4,0	3,8	6,2
Licenza elementare, licenza media, nessun titolo di studio	12,9	13,4	12,6	7,1	10,1
Diploma	9,2	7,3	7,4	6,9	6,5
Laurea e post-laurea	5,2	6,0	5,9	5,7	5,7
Totale	9,3	8,5	8,3	6,6	7,1

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*.

(1) Dal 1° gennaio 2021 è stata avviata la nuova *Rilevazione sulle forze di lavoro* dell'Istat che recepisce le indicazioni del regolamento UE/2019/1700 introducendo cambiamenti nella definizione di occupato e nei principali aggregati di mercato del lavoro. I dati riferiti ad anni precedenti il 2021 sono ricostruiti da Istat per tenere conto dei cambiamenti introdotti e potrebbero discostarsi da precedenti pubblicazioni. – (2) Riferito alla popolazione di 15-64 anni. – (3) Riferito alla popolazione di 15-74 anni.

Comunicazioni obbligatorie (1)
(unità)

VOCI	2020	2021	2022	Gen. – apr. 2022	Gen. – apr. 2023
Assunzioni	47.525	61.119	70.368	23.499	23.397
Cessazioni	46.913	54.326	65.890	20.913	20.270
Attivazioni nette (2)	612	6.793	4.478	2.586	3.127
Attivazioni nette per tipologia di contratto (3)					
Tempo indeterminato	3.467	2.783	5.202	1.466	1.734
Tempo determinato	-2.560	4.410	189	1.310	1.358
Apprendistato	-295	-400	-913	-190	35
Attivazioni nette per settori					
Industria in senso stretto	73	784	792	511	423
Costruzioni	1.065	2.009	1.380	820	363
Commercio	326	1.135	692	-36	130
Turismo	-1.546	1.543	808	960	1.640
Altri servizi	694	1.322	806	331	571

Fonte: elaborazione su dati Ministero del Lavoro e delle politiche sociali, comunicazioni obbligatorie. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Comunicazioni obbligatorie*.

(1) L'universo di riferimento è costituito dalle posizioni di lavoro dipendente nel settore privato non agricolo a tempo indeterminato, in apprendistato e a tempo determinato. Sono escluse dall'analisi le divisioni Ateco 2007: 1-3; 84-88; 97-99. Le cessazioni vengono considerate con un ritardo di un giorno. – (2) Le attivazioni nette sono calcolate come assunzioni meno cessazioni. – (3) Attivazioni nette calcolate come assunzioni meno cessazioni più trasformazioni per i contratti a tempo indeterminato e come assunzioni meno cessazioni meno trasformazioni per i contratti a tempo determinato e per quelli in apprendistato.

Tavola a3.4

Stima dell'occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni
(unità e valori percentuali)

AREE	Stima variazione occupati PNRR (1)	Occupati 2019 (2)	Variazione PNRR/occupati 2019 (2) (3)	Variazione 2014-2019 (2)	Variazione 2019-2021 (2)
Umbria	941	14.200	6,6	-600	2.700
Centro	10.879	196.500	5,5	11.600	21.600
Italia	61.644	955.000	6,5	39.300	119.200

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica, media annua del periodo 2023-26. – (2) Dati riferiti all'occupazione dipendente nel settore delle costruzioni. – (3) Valori percentuali.

Tavola a3.5

Persone in cerca di occupazione e inattivi disponibili a lavorare (1)
(unità)

AREE	Per memoria: stima variazione occupati PNRR (2)	Persone in cerca di occupazione		Inattivi disponibili a lavorare	
			di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni		di cui: con precedente esperienza nelle costruzioni
Umbria	941	25.017	1.259	30.414	228
Centro	10.879	449.094	26.052	497.329	18.410
Italia	61.644	2.366.806	130.409	3.212.596	134.925

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*, Istat, *Conti economici territoriali*, e Ragioneria Generale dello Stato. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Gli inattivi disponibili a lavorare sono persone che sono disponibili a lavorare entro le due settimane successive quella di riferimento, ma che non hanno cercato un lavoro nelle quattro settimane che precedono quella di riferimento. Dati riferiti al 2021. – (2) Variazione dell'occupazione indotta dal PNRR ricavata come descritto in nota metodologica; media annua del periodo 2023-26.

Tavola a3.6

Mobilità territoriale dei lavoratori nelle costruzioni, per comparto (1)
(valori percentuali)

AREE	Costruzione di edifici residenziali e non (Ateco 41)	Opere di ingegneria civile (Ateco 42)	Lavori di costruzione specializzati (Ateco 43)
Umbria	7,6	11,5	6,8
Centro	7,9	10,9	5,4
Italia	7,0	10,3	5,9

Fonte: elaborazioni su dati CICO, *Campione integrato delle comunicazioni obbligatorie*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Occupazione attivata dal PNRR nel settore delle costruzioni*.

(1) Quota di lavoratori dipendenti nel comparto delle costruzioni indicato che dodici mesi prima aveva un contratto di lavoro in un'altra regione, sul totale dei contratti attivi. Media del periodo 2015-19.

Tavola a3.7

Ripartizione delle risorse per il potenziamento dei Centri per l'impiego (1)
(quote percentuali)

VOCI	Umbria	Centro	Italia
Comunicazione coordinata sulle politiche attive del lavoro e sui servizi offerti	1,4	1,5	1,1
Formazione degli operatori	2,5	4,8	3,4
Osservatorio regionale del mercato del lavoro	2,9	2,0	1,2
Adeguamento strumentale e infrastrutturale delle sedi dei Cpl	82,0	69,8	70,0
Sistemi informativi	7,3	17,9	20,4
Spese generali per l'attuazione	4,0	3,9	3,9
Totale	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano straordinario di potenziamento dei Centri per l'impiego e delle politiche attive del lavoro di ciascuna Regione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) La ripartizione per la macroarea e l'Italia è ricostruita sulla base dei dati di ogni Regione; sono escluse le Province autonome di Trento e Bolzano, la Valle d'Aosta e l'Emilia-Romagna. Le risorse del Piano sono quelle relative al DM 74/2019 art. 2 comma 1 lettera a), modificato dal DM 59/2020, riferite agli anni 2019 e 2020 e ammontano complessivamente a 870 milioni di euro, di cui 400 milioni sono confluiti nell'ambito dei progetti in essere del PNRR nella Missione 5 Investimento 1.1 "Potenziamento dei Centri per l'impiego".

Tavola a3.8

Beneficiari e risorse del programma GOL per il 2022 (1)
(unità e milioni di euro)

VOCI	Umbria		Centro		Italia	
	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse	Beneficiari	Risorse
Percorso 1 – Reinserimento	2.530	1,1	48.866	28,7	287.865	129,3
Percorso 2 – <i>Upskilling</i> (aggiornamento)	2.511	2,4	25.416	36,5	135.809	191,3
Percorso 3 – <i>Reskilling</i> (riqualificazione)	1.350	4,2	12.630	46,8	58.560	228,8
Percorso 4 – Lavoro e inclusione	1.000	2,8	23.381	45,0	128.202	279,6
Percorso 5 – Ricollocazione collettiva	800	0,6	6.648	9,9	27.636	49,8
Totale	8.191	11,3	116.941	167,1	638.072	880,0

Fonte: elaborazioni sulle informazioni del Piano attuativo regionale (PAR) di ciascuna Regione e Provincia autonoma. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Garanzia di occupabilità dei lavoratori*.

(1) I beneficiari (in unità) sono quelli riportati nei PAR; sono compresi gli individui eventualmente indicati dalle Regioni e Province autonome in aggiunta all'obiettivo assegnato. I valori della macroarea e dell'Italia sono ottenuti come somma dei dati dei singoli PAR. Per le risorse (in milioni di euro) si è tenuto conto di quelle esplicitamente riferite al PNRR. Le somme possono non coincidere con i totali a causa degli arrotondamenti.

Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni e fondi di solidarietà
(migliaia di ore)

SETTORI	Interventi ordinari		Interventi straordinari e in deroga		Totale	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Agricoltura	2	0	327	144	329	144
Industria in senso stretto	10.419	3.947	2.886	700	13.305	4.647
Estrattive	13	22	0	0	13	22
Legno	133	30	0	0	133	30
Alimentari	490	308	129	0	619	308
Metallurgiche	2.439	663	1.371	53	3.809	716
Meccaniche	1.800	642	909	0	2.710	642
Tessili	380	88	48	6	428	95
Abbigliamento	1.679	236	26	56	1.705	292
Chimica, petrolchimica, gomma e plastica	453	522	307	257	760	778
Pelli, cuoio e calzature	713	143		0	713	143
Lavorazione minerali non metalliferi	526	71	59	197	584	269
Carta, stampa ed editoria	652	297	28	107	680	404
Macchine e apparecchi elettrici	369	155	8	0	377	155
Mezzi di trasporto	554	592	0	25	554	616
Mobili	181	99	1	0	182	99
Varie	36	78	0	0	36	78
Edilizia	1.411	355	2	0	1.413	355
Trasporti e comunicazioni	523	126	247	18	770	144
Commercio, servizi e settori vari	504	92	9.332	468	9.836	560
Totale Cassa integrazione guadagni	12.860	4.520	12.793	1.330	25.653	5.850
Fondi di solidarietà					10.561	1.475
Totale					36.214	7.325

Fonte: INPS.

Reddito lordo disponibile delle famiglie (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021
Redditi da lavoro dipendente	59,3	1,9	-6,6	9,0
Redditi da lavoro autonomo (2)	23,5	-3,0	-14,2	5,9
Redditi netti da proprietà (3)	19,1	0,6	-4,0	1,1
Prestazioni sociali e altri trasferimenti netti	39,4	2,9	10,0	0,1
Contributi sociali totali (-)	23,0	2,8	-4,7	6,7
Imposte correnti sul reddito e sul patrimonio (-)	18,3	3,3	-2,0	6,8
Reddito lordo disponibile	100,0	0,2	-3,3	4,0
Reddito lordo disponibile a prezzi costanti (4)		-0,2	-3,9	2,2
in termini pro capite	19.278 (5)	0,1	-3,4	2,9
<i>per memoria:</i> deflatore della spesa regionale		0,4	0,6	1,7

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*; cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Reddito disponibile delle famiglie consumatrici residenti in regione al lordo degli ammortamenti. Valori a prezzi correnti, salvo diversa indicazione. – (2) Redditi misti trasferiti alle famiglie consumatrici e redditi prelevati dai membri delle quasi-società. – (3) Risultato lordo di gestione (essenzialmente fitti imputati), rendite nette dei terreni e dei beni immateriali, interessi effettivi netti, dividendi e altri utili distribuiti dalle società. – (4) Reddito lordo disponibile a prezzi costanti, deflazionato con il deflatore dei consumi delle famiglie nella regione. – (5) Valore in euro.

Retribuzione lorda dei lavoratori dipendenti nel settore privato (2019-2021) (1)
(quote e variazioni percentuali)

VOCI	Quota del monte retribuzioni nel 2021	Variazione del monte retribuzioni	Contributi alla variazione del monte retribuzioni			
			Retribuzione unitaria	Settimane lavorate per occupato (2)	Occupati	Residuo
Classe di età						
Fino a 34 anni	21,0	13,2	3,6	2,5	6,5	0,5
35-44 anni	25,8	4,8	2,8	3,0	-1,0	0,0
45-54 anni	32,0	8,2	2,3	3,0	2,8	0,2
55 anni e oltre	21,3	11,1	1,4	3,3	6,1	0,3
Genere						
Maschi	65,9	9,1	2,8	1,9	4,2	0,3
Femmine	34,1	8,4	1,9	3,8	2,5	0,2
Qualifica						
Dirigenti e quadri	7,2	2,3	0,2	-0,3	2,4	0,0
Impiegati	37,2	7,2	2,6	2,3	2,2	0,2
Operai e apprendisti	55,4	11,0	3,4	3,2	4,1	0,4
Altro	0,2	4,1	-2,7	-4,4	11,9	-0,7
Settore						
Industria	37,1	6,6	3,7	1,8	0,9	0,1
Costruzioni	7,5	22,5	4,8	2,8	13,7	1,2
Servizi	55,5	8,8	1,7	3,4	3,5	0,2
Tipo di contratto						
Tempo indeterminato	11,4	23,0	2,5	7,3	11,8	1,4
Tempo determinato e stagionale	88,6	7,3	3,0	3,1	1,1	0,2
Tipo di orario						
Full time	81,8	8,0	3,3	0,9	3,6	0,2
Part time	18,2	12,9	-0,1	9,6	3,1	0,3
Totale	100,0	8,9	2,5	2,7	3,4	0,2

Fonte: elaborazioni su dati INPS. Cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Osservatorio INPS sulle retribuzioni dei lavoratori dipendenti.
(1) Le retribuzioni sono calcolate a prezzi costanti usando il deflatore regionale dei consumi. Sono escluse le retribuzioni del settore agricolo, dei lavoratori parasubordinati e del lavoro accessorio. – (2) Settimane di lavoro equivalenti a tempo pieno.

Tavola a4.3

Spesa delle famiglie (1) (quote e variazioni percentuali)					
VOCI	Peso in % nel 2021	2019	2020	2021	
Beni	53,4	0,1	-6,5	7,9	
<i>di cui:</i> beni durevoli	10,3	0,4	-10,4	11,6	
beni non durevoli	43,1	0,0	-5,6	7,0	
Servizi	46,6	0,7	-13,9	3,1	
Totale spesa	100,0	0,4	-10,2	5,6	
deflatore della spesa regionale		0,4	0,5	1,7	

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Conti economici territoriali*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Reddito e consumi delle famiglie*.
(1) Spesa nel territorio regionale delle famiglie residenti e non residenti. Valori a prezzi costanti.

Tavola a4.4

Immatricolazioni di autovetture e di veicoli commerciali leggeri (1) (unità e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)						
VOCI	Umbria			Italia		
	2022	Variazioni		2022	Variazioni	
		2021	2022		2021	2022
Autovetture	15.240	-2,5	-17,4	1.317.465	5,5	-9,7
<i>di cui:</i> privati	11.799	-2,1	-23,6	747.393	4,3	-16,0
società	2.132	-4,5	1,5	149.630	2,8	-15,9
noleggio	501	52,4	682,8	364.557	11,3	9,4
leasing persone fisiche	382	-5,3	-11,2	26.831	0,2	-8,2
leasing persone giuridiche	398	-7,3	5,0	25.823	5,5	0,8
Veicoli commerciali leggeri	1.612	20,3	-23,9	160.020	14,9	-12,8
<i>di cui:</i> privati	362	25,5	-35,5	25.107	19,2	-23,4
società	740	33,7	-23,5	56.685	22,6	-15,8
noleggio	65	-8,1	14,0	50.148	18,5	-4,9
leasing persone fisiche	81	2,6	-30,8	4.946	-16,9	-17,2
leasing persone giuridiche	362	0,7	-13,0	23.037	-3,6	-5,9

Fonte: ANFIA.

(1) Le autovetture sono autoveicoli per il trasporto fino a 8 passeggeri; i veicoli commerciali leggeri sono autoveicoli adibiti al trasporto merci con massa inferiore a 3,5 tonnellate.

Ricchezza delle famiglie (1)
(miliardi di euro correnti e valori percentuali)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Valori assoluti											
Abitazioni	65,2	64,1	62,8	62,0	61,8	61,4	61,4	61,2	60,2	56,1	53,2
Altre attività reali (2)	19,7	19,6	19,3	18,8	19,1	19,0	18,8	18,7	18,5	17,0	16,1
Totale attività reali (a)	85,0	83,7	82,1	80,8	80,9	80,4	80,2	79,9	78,7	73,0	69,3
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	15,2	15,9	16,5	16,9	17,0	17,3	17,4	17,5	18,3	19,9	20,6
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	20,8	23,2	22,7	22,3	22,7	21,5	22,0	19,6	21,8	22,2	24,6
Altre attività finanziarie (3)	11,3	11,7	12,4	13,2	14,1	14,7	15,5	15,9	17,4	18,3	19,1
Totale attività finanziarie (b)	47,3	50,7	51,7	52,3	53,8	53,6	55,0	53,0	57,5	60,3	64,3
Prestiti totali	10,2	10,1	9,9	9,9	9,9	10,0	10,1	10,3	10,5	10,5	10,8
Altre passività finanziarie	3,0	2,9	2,9	2,9	2,9	2,9	3,0	3,0	3,1	3,0	3,1
Totale passività finanziarie (c)	13,2	13,1	12,8	12,8	12,9	12,9	13,1	13,3	13,5	13,5	13,9
Ricchezza netta (a+b-c)	119,0	121,3	120,9	120,2	121,9	121,1	122,1	119,7	122,7	119,8	119,7
Composizione percentuale											
Abitazioni	76,8	76,6	76,5	76,8	76,4	76,3	76,6	76,5	76,5	76,8	76,8
Altre attività reali (2)	23,2	23,4	23,5	23,2	23,6	23,7	23,4	23,5	23,5	23,2	23,2
Totale attività reali	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Biglietti, monete, depositi bancari e risparmio postale	32,1	31,3	32,0	32,2	31,6	32,3	31,7	33,1	31,8	32,9	32,0
Titoli, azioni, partecipazioni, quote di fondi comuni, prestiti alle cooperative	44,0	45,7	44,0	42,6	42,2	40,2	40,1	37,0	38,0	36,8	38,3
Altre attività finanziarie (3)	23,9	23,0	24,0	25,2	26,2	27,5	28,3	29,9	30,2	30,3	29,7
Totale attività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Prestiti totali	77,3	77,4	77,1	77,4	77,3	77,4	77,4	77,4	77,2	77,7	77,7
Altre passività finanziarie	22,7	22,6	22,9	22,6	22,7	22,6	22,6	22,6	22,8	22,3	22,3
Totale passività finanziarie	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti in regione. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) L'aggregato include i fabbricati non residenziali, i terreni e i loro miglioramenti, gli impianti, macchinari e altro capitale fisso. – (3) L'aggregato include le riserve assicurative e previdenziali, i crediti commerciali e gli altri conti attivi.

Componenti della ricchezza pro capite (1)
(migliaia di euro e rapporti)

VOCI	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021
Umbria											
Attività reali	95,5	93,8	92,0	90,7	91,3	91,1	91,2	91,4	90,3	84,2	80,3
Attività finanziarie	53,2	56,9	57,9	58,7	60,8	60,7	62,6	60,6	65,9	69,5	74,6
Passività finanziarie	14,9	14,6	14,4	14,4	14,5	14,6	14,9	15,2	15,5	15,6	16,1
Ricchezza netta	133,7	136,1	135,5	135,1	137,5	137,2	138,9	136,7	140,7	138,1	138,8
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	7,0	7,4	7,4	7,4	7,5	7,4	7,4	7,0	7,2	7,3	7,0
Centro											
Attività reali	147,7	145,4	140,9	136,4	131,6	128,5	126,4	124,8	123,7	122,9	123,6
Attività finanziarie	61,9	64,9	66,0	68,2	69,7	69,7	72,3	69,3	74,9	77,9	83,4
Passività finanziarie	17,8	17,5	17,2	17,1	17,2	17,4	17,7	18,0	18,5	18,6	19,3
Ricchezza netta	191,8	192,8	189,7	187,4	184,1	180,8	181,0	176,0	180,1	182,2	187,7
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	9,5	9,9	9,8	9,6	9,4	9,1	9,0	8,5	8,7	9,0	8,9
Italia											
Attività reali	113,7	112,3	109,7	107,7	105,8	104,7	104,2	103,9	103,9	103,8	104,6
Attività finanziarie	61,9	66,2	67,9	70,2	72,3	72,7	75,9	72,8	79,1	82,6	88,6
Passività finanziarie	15,4	15,2	15,0	15,0	15,0	15,2	15,4	15,7	16,1	16,3	16,9
Ricchezza netta	160,2	163,3	162,6	163,0	163,1	162,2	164,7	161,0	166,9	170,2	176,2
<i>per memoria:</i>											
ricchezza netta / reddito disponibile (2)	8,6	9,0	9,0	9,0	8,8	8,7	8,6	8,2	8,5	8,8	8,7

Fonte: elaborazioni su dati Banca d'Italia e Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Ricchezza delle famiglie.

(1) Dati riferiti alle famiglie consumatrici e produttrici e alle istituzioni sociali private senza scopo di lucro al servizio delle famiglie (Isp) residenti nell'area. Valori pro capite calcolati utilizzando la popolazione media residente in ciascun anno. Eventuali disallineamenti sono dovuti agli arrotondamenti. Eventuali differenze rispetto a pubblicazioni precedenti sono dovute ad aggiornamenti dei dati nazionali e a innovazioni metodologiche nei criteri di regionalizzazione. – (2) Il reddito disponibile lordo è tratto dalla contabilità regionale e si riferisce esclusivamente alle famiglie consumatrici e produttrici.

Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici
(valori percentuali)

VOCI	Variazioni percentuali sui 12 mesi				Composizione % dicembre 2022 (2)
	Dic. 2021	Giù. 2022	Dic. 2022	Mar. 2023 (1)	
Prestiti per l'acquisto di abitazioni					
Banche	3,3	4,4	3,9	3,0	55,6
Credito al consumo					
Banche e società finanziarie	2,7	4,5	5,1	5,2	30,0
Banche	0,1	1,2	0,7	0,4	22,0
Società finanziarie	11,0	15,5	19,4	20,7	8,0
Altri prestiti (3)					
Banche	1,0	3,2	3,5	1,3	14,5
Totale (4)					
Banche e società finanziarie	2,7	4,1	4,1	3,4	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti delle banche e delle società finanziarie alle famiglie consumatrici*.

(1) Dati provvisori. – (2) Il dato complessivo può non corrispondere alla somma delle componenti a causa degli arrotondamenti. – (3) Altre componenti tra cui le più rilevanti sono le aperture di credito in conto corrente e i mutui diversi da quelli per l'acquisto, la costruzione e la ristrutturazione di unità immobiliari a uso abitativo. – (4) Per le società finanziarie, il totale include il solo credito al consumo.

Credito al consumo, per tipologia di prestito (1)
(variazioni e valori percentuali; dati di fine periodo)

PERIODI	Credito finalizzato			Credito non finalizzato			Totale	
	di cui:			di cui:				
	acquisto autoveicoli	altro finalizzato		prestiti personali	cessione del quinto dello stipendio	carte di credito		
2015	4,7	7,1	-3,9	1,7	1,7	2,9	-2,2	2,5
2016	12,9	12,7	13,4	5,4	9,1	-6,1	2,6	7,4
2017	16,4	20,3	0,8	6,9	6,4	9,7	3,2	9,5
2018	9,7	12,6	-3,7	8,0	6,5	14,3	6,3	8,5
2019	11,1	10,9	12,0	7,9	6,8	13,1	2,8	8,9
2020	5,3	6,1	0,9	-1,0	-3,0	9,2	-14,2	1,0
2021	3,6	2,7	9,0	2,2	0,9	6,7	-2,5	2,7
2022	2,5	-2,3	28,3	6,4	5,5	9,7	1,5	5,1
per memoria: quota sul totale del credito al consumo a dicembre 2022	32,3	27,0	5,3	67,7	47,0	17,6	3,1	100,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Credito al consumo*.

(1) Includono i crediti in sofferenza e i pronti contro termine; le variazioni sono corrette per tenere conto dell'effetto di cartolarizzazioni, riclassificazioni, altre cessioni diverse dalle cartolarizzazioni; per i prestiti bancari le variazioni tengono conto anche delle cancellazioni e delle variazioni del tasso di cambio. Le riclassificazioni, le cancellazioni e le variazioni del tasso di cambio riferite alle componenti del credito al consumo e, per le finanziarie, la quota finalizzata all'acquisto di autoveicoli sono stimate.

Composizione nuovi mutui (1)
(quote percentuali)

VOCI	Umbria			Centro			Italia		
	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022	Per memoria: 2007	2021	2022
Età									
Fino a 34 anni	38,6	30,5	38,4	36,2	29,4	35,8	40,2	32,8	38,7
35-44 anni	35,6	36,7	34,5	36,0	34,3	32,2	36,0	34,7	32,4
Oltre 44 anni	25,8	32,8	27,1	27,7	36,3	32,0	23,9	32,5	28,9
Nazionalità									
Italiani	85,7	88,0	85,7	89,2	89,8	88,3	87,7	90,2	88,8
Stranieri	14,3	12,0	14,3	10,8	10,2	11,7	12,3	9,8	11,2
Genere									
Maschi	57,4	54,9	55,7	56,0	54,6	54,4	56,7	55,8	55,9
Femmine	42,6	45,1	44,3	44,0	45,4	45,6	43,3	44,2	44,1
Importo (in euro)									
Fino a 90.000	24,7	27,4	27,6	17,8	15,4	15,0	19,7	18,9	18,2
90.001-140.000	47,9	44,7	44,5	40,0	38,5	38,1	44,4	40,6	39,9
140.001-200.000	20,3	19,1	18,7	27,7	28,3	29,6	25,7	25,5	26,8
Oltre 200.000	7,2	8,8	9,3	14,4	17,8	17,3	10,1	15,0	15,2

Fonte: Rilevazione analitica sui tassi d'interesse attivi. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci Tassi di interesse attivi e Composizione dei mutui erogati a famiglie consumatrici per acquisto abitazione.

(1) I dati sono riferiti alla clientela la cui esposizione complessiva verso l'intermediario erogante (comprensiva del nuovo mutuo) supera la soglia di censimento di 75.000 euro. Le composizioni sono ponderate per l'importo del mutuo, ad eccezione di quelle per classi di importo. Nel caso di rapporti relativi a più cointestatari, le informazioni presentate secondo le caratteristiche anagrafiche dei mutuatari (età, sesso, nazionalità) sono state calcolate attribuendo a ciascun mutuatario la relativa quota di pertinenza.

Caratteristiche dello stock dei mutui casa nell'anno 2022
(importi mediani in euro, durata in anni, valori percentuali)

VOCI	Umbria	Centro	Italia
Mutui complessivi			
Importo originario	98.127	119.587	110.000
Importo residuo	73.875	91.841	86.439
Durata originaria	25	26	25
Durata residua	17	18	17
Rata	459	542	521
Tasso annuo	1,63	1,66	1,67
Mutui delle famiglie con rata bassa (1)			
Importo originario	82.000	92.000	90.000
Importo residuo	64.297	71.229	69.390
Durata originaria	25	26	25
Durata residua	18	19	18
Rata	378	403	399
Tasso annuo	1,62	1,61	1,64
Ipotesi di incremento medio di 3 punti percentuali del tasso tra il 2022 e il 2023 (2)			
Impatto sulla mediana della rata	20,3	22,4	22,2
Impatto mediano sulle famiglie con rata bassa (1)	21,1	23,2	23,8
<i>per memoria</i> : quota mutui a tasso variabile (3)	31,0	35,3	38,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza, Centrale dei rischi e rilevazione sui tassi di interesse attivi

(1) Famiglie con rata del mutuo inferiore alla rata mediana della distribuzione complessiva italiana. – (2) Campione desunto dalla rilevazione sui tassi di interesse attivi; solo mutui a tasso variabile; l'aumento di tre punti percentuali è calcolato tra la media del 2022 e la media del 2023; valori percentuali. – (3) Segnalazioni di vigilanza sullo stock dei mutui.

Banche e intermediari non bancari
(unità)

TIPO DI INTERMEDIARIO	Numero di intermediari		
	2012	2021	2022
Banche presenti con propri sportelli in regione	40	31	29
Banche con sede in regione	6	3	3
Banche spa e popolari	3	1	1
Banche di credito cooperativo	3	2	2
Filiali di banche estere	–	–	–
Società di intermediazione mobiliare	–	–	–
Società di gestione del risparmio	–	–	–
Albo degli intermediari finanziari ex art. 106 del Testo unico bancario (1)	–	1	1
Istituti di pagamento	–	–	–
Istituti di moneta elettronica	–	–	–

Fonte: albi ed elenchi di vigilanza.

(1) Dati di fine periodo. Le informazioni per questo albo sono disponibili dal 24 dicembre 2015. Il 12 maggio 2016, con la conclusione del periodo transitorio disciplinato dall'art. 10 del D.lgs. 141/2010, la Banca d'Italia ha cessato la tenuta degli elenchi generale e speciale degli intermediari finanziari, di cui agli articoli rispettivamente 106 e 107 del TUB nella versione antecedente alla riforma introdotta dal citato decreto, e tutti i soggetti iscritti sono stati cancellati. Per ulteriori dettagli, cfr. la tavola a12.1 della *Relazione annuale* sul 2022.

Canali di accesso al sistema bancario (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Umbria			Italia		
	2012	2021	2022	2012	2021	2022
Sportelli bancari	560	350	342	32.881	21.650	20.986
Numero sportelli per 100.000 abitanti	63	40	40	55	37	36
Sportelli BancoPosta	276	258	258	13.240	12.483	12.484
Comuni serviti da banche (2)	82	67	66	5.869	4.902	4.785
Servizi di home banking alle famiglie su 100 abitanti (3)	30	56	62	33	60	63
Bonifici online (4)	39,6	80,2	85,7	51,8	82,6	87,0

Fonte: archivi anagrafici degli intermediari, segnalazioni di vigilanza e Istat.

(1) Dati di fine periodo. – (2) I dati possono differire parzialmente da quelli riportati in altre parti del documento a causa dei diversi criteri di segnalazione (statistici o anagrafici) adottati. – (3) Numero di clienti (solo famiglie) con servizi di home banking di tipo informativo e/o dispositivo ogni 100 abitanti; sono esclusi i servizi di phone banking. – (4) Rapporto tra il numero degli ordini di bonifico effettuati per via telematica o telefonica e il numero complessivo degli ordini di bonifico; si considera solo la clientela retail (famiglie consumatrici e produttrici).

Sportelli bancari e postali per popolazione dei comuni (1)
(dotazione ogni 100.000 abitanti)

COMUNI PER DIMENSIONE	Sportelli bancari		Sportelli postali	
	2015	2022	2015	2022
Umbria				
Fino a 1.000 abitanti	19	29	193	191
Da 1.001 a 5.000 abitanti	59	41	59	59
Da 5.001 a 20.000 abitanti	55	45	31	32
Da 20.001 a 60.000 abitanti	55	35	22	22
Da 60.001 a 250.000 abitanti	63	40	19	19
Oltre 250.000 abitanti	–	–	–	–
Totale	58	40	30	31
<i>di cui: fino a 250.000 abitanti</i>	58	40	30	31
Centro				
Fino a 1.000 abitanti	42	27	175	181
Da 1.001 a 5.000 abitanti	60	43	55	55
Da 5.001 a 20.000 abitanti	52	39	24	24
Da 20.001 a 60.000 abitanti	49	34	14	14
Da 60.001 a 250.000 abitanti	58	37	15	15
Oltre 250.000 abitanti	54	36	8	8
Totale	54	37	20	20
<i>di cui: fino a 250.000 abitanti</i>	54	37	24	24
Italia				
Fino a 1.000 abitanti	44	26	166	171
Da 1.001 a 5.000 abitanti	54	38	48	48
Da 5.001 a 20.000 abitanti	48	35	19	18
Da 20.001 a 60.000 abitanti	45	33	12	12
Da 60.001 a 250.000 abitanti	57	39	13	13
Oltre 250.000 abitanti	54	36	9	9
Totale	50	36	22	22
<i>di cui: fino a 250.000 abitanti</i>	50	36	24	24

Fonte: Archivi anagrafici degli intermediari e Istat.

(1) La classe dimensionale dei comuni è stata assegnata in base alla popolazione al 1° gennaio 2023.

Prestiti, depositi e titoli a custodia delle banche per provincia
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)

PROVINCE	Consistenze			Variazioni percentuali	
	Dic. 2020	Dic. 2021	Dic. 2022	Dic. 2021	Dic. 2022
Prestiti					
Provincia di Perugia	14.691	14.882	14.867	2,9	1,8
Provincia di Terni	3.758	3.795	3.852	2,5	2,9
Totale	18.449	18.677	18.719	2,8	2,0
Depositi (1)					
Provincia di Perugia	14.591	15.508	15.294	6,3	-1,4
Provincia di Terni	4.486	4.698	4.806	4,7	2,3
Totale	19.077	20.206	20.100	5,9	-0,5
Titoli a custodia (2)					
Provincia di Perugia	6.469	7.200	8.514	11,3	18,2
Provincia di Terni	1.704	1.753	1.693	2,9	-3,4
Totale	8.173	8.953	10.207	9,6	14,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) I dati si riferiscono solamente alle famiglie consumatrici e alle imprese e comprendono i pronti contro termine passivi; le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni. – (2) Titoli a custodia semplice e amministrata detenuti da famiglie consumatrici e imprese presso il sistema bancario valutati al *fair value*. Le variazioni sono corrette per tener conto delle riclassificazioni.

Prestiti bancari per settore di attività economica
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODI	Ammini- strazioni pubbliche	Società finanziarie e assicurative	Settore privato non finanziario						Totale
			Totale settore privato non finanziario (1)	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio- grandi	Piccole (2)			
						di cui: famiglie produttrici (3)			
Dic. 2020	-4,0	27,8	4,3	6,7	6,8	6,1	8,4	0,7	4,0
Dic. 2021	-2,5	-22,6	3,2	4,0	4,9	0,9	2,8	2,1	2,8
Mar. 2022	-3,0	12,8	4,3	5,4	7,4	-1,0	0,5	2,7	4,0
Giu. 2022	-2,9	-6,2	5,2	6,7	9,1	-1,7	-1,1	3,4	4,8
Set. 2022	-2,6	-21,9	4,7	5,6	8,0	-2,4	-1,8	3,5	4,3
Dic. 2022	-1,8	-24,8	2,3	1,8	3,7	-4,6	-3,8	3,0	2,0
Mar. 2023 (4)	-1,6	-38,9	-0,9	-2,8	-2,3	-5,1	-4,7	2,1	-1,1

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Prestiti bancari*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti. – (4) Dati provvisori.

Prestiti e sofferenze delle banche per settore di attività economica
(consistenze di fine periodo in milioni di euro)

SETTORI	Prestiti			Sofferenze		
	2020	2021	2022	2020	2021	2022
Amministrazioni pubbliche	897	883	870	6	5	13
Società finanziarie e assicurative	98	70	45	8	5	1
Settore privato non finanziario (1)	17.454	17.724	17.803	1.111	771	544
Imprese	10.015	10.031	9.920	913	571	364
medio-grandi	7.620	7.787	7.856	674	441	276
piccole (2)	2.394	2.244	2.064	238	130	88
di cui: famiglie produttrici (3)	1.313	1.242	1.159	101	54	38
Famiglie consumatrici	7.339	7.592	7.792	192	194	177
Totale	18.449	18.677	18.719	1.125	781	559

Fonte: segnalazioni di vigilanza; cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 le voci *Prestiti bancari* e *Qualità del credito*.

(1) Include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

Qualità del credito: tasso di deterioramento
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (2)
		di cui:			di cui: imprese piccole (1)			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi				
Dic. 2021	0,3	1,9	1,7	4,1	2,1	2,2	1,2	1,5
Mar. 2022	0,3	1,3	0,4	3,0	1,9	1,9	1,0	1,1
Giu. 2022	0,3	1,2	0,5	2,1	1,8	1,5	0,9	1,0
Set. 2022	0,3	0,9	0,5	1,9	1,1	1,5	0,8	0,8
Dic. 2022	0,0	1,2	1,3	1,4	1,2	1,3	0,8	1,0
Mar. 2023 (3)	0,0	1,3	1,4	1,5	1,3	1,4	0,7	1,0

Fonte: Centrale dei rischi, segnalazioni di banche e società finanziarie. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Qualità del credito bancario: incidenze
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese		Famiglie consumatrici	Totale (2)
			di cui: imprese piccole (1)		
Quota dei crediti deteriorati sui crediti totali					
Dic. 2020	13,2	14,2	13,2	4,6	9,8
Dic. 2021	5,6	10,3	8,9	4,2	7,4
Dic. 2022	1,9	6,0	6,2	3,2	4,6
Mar. 2023 (3)	1,9	5,9	6,0	2,9	4,4
Quota delle sofferenze sui crediti totali					
Dic. 2020	5,3	8,2	8,7	2,3	5,4
Dic. 2021	5,3	5,3	5,1	1,8	3,6
Dic. 2022	1,7	2,8	2,9	1,3	2,1
Mar. 2023 (3)	1,7	2,8	2,9	1,1	2,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022* la voce *Qualità del credito*.

(1) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (2) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (3) Dati provvisori.

Stralci e cessioni di sofferenze
(valori percentuali e milioni di euro)

VOCI	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019	2020	2021	2022
Stralci (1)										
Famiglie consumatrici	1,8	7,6	1,4	2,6	6,7	8,4	6,2	6,8	4,6	3,6
Imprese	1,8	4,1	3,8	3,3	16,9	4,3	7,4	7,4	5,5	4,7
<i>di cui:</i> manifattura	6,7	7,3	3,1	17,7	3,9	7,4	13,5	7,9	6,9
costruzioni	2,3	3,1	2,6	17,1	4,2	10,2	6,8	3,8	6,4
servizi	4,0	2,1	3,8	15,2	4,3	6,4	5,2	3,7	3,3
<i>di cui:</i> imprese piccole	1,3	3,8	1,5	3,5	12,9	3,1	5,6	6,2	5,9	4,5
imprese medio-grandi	2,0	4,2	4,8	3,3	18,4	4,8	8,1	7,9	5,4	4,8
Totale	1,8	4,7	3,4	3,3	15,3	5,1	7,2	7,5	5,3	4,5
in milioni	41	125	112	115	540	168	133	113	57	34
Cessioni (2)										
Famiglie consumatrici	1,3	4,6	7,9	13,3	15,6	36,1	44,5	31,2	41,8	26,9
Imprese	0,9	1,0	4,5	13,5	17,1	37,0	15,2	36,3	42,6	42,8
<i>di cui:</i> manifattura	1,3	0,7	4,2	11,7	15,6	31,0	14,8	34,6	45,3	48,9
costruzioni	0,7	1,0	3,7	17,7	18,2	46,5	18,1	37,7	42,4	39,0
servizi	0,9	1,2	4,9	13,2	17,9	35,3	13,5	32,9	40,5	39,6
<i>di cui:</i> imprese piccole	0,3	1,3	6,6	12,1	15,2	41,2	16,2	36,1	49,8	50,5
imprese medio-grandi	1,1	0,8	3,7	14,0	17,9	35,4	14,9	36,4	39,9	40,5
Totale	0,9	1,7	5,1	13,4	16,9	36,7	20,7	35,4	42,1	39,5
in milioni	21	44	166	471	595	1.199	382	535	455	302
<i>per memoria:</i> cessioni di altri crediti (3)	0	41	71	11	97	20	107	141	57	114

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Cessioni e stralci dei prestiti in sofferenza.

(1) Stralci di prestiti in sofferenza non ceduti o ceduti ma non cancellati dal bilancio (questi ultimi comprendono gli stralci di attività in via di dismissione). In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. – (2) In percentuale delle sofferenze di inizio periodo. Dal 2022 per ricostruire l'ammontare complessivo dei crediti ceduti, al corrispettivo della transazione sono aggiunti gli stralci sui crediti ceduti effettuati contestualmente alla cessione. Fino al 2021 questi ultimi erano compresi nel valore della cessione. –

(3) Crediti *in bonis* e deteriorati diversi dalle sofferenze. Milioni di euro.

Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e incidenza delle garanzie (1)
(valori percentuali)

VOCI	Tasso di copertura (2)	Tasso di copertura crediti non assistiti da garanzia (2)	Incidenza garanzie totali	Incidenza garanzie reali
Imprese				
Crediti deteriorati verso la clientela	51,5	65,1	70,0	47,2
<i>di cui:</i> manifattura	59,8	68,6	62,4	33,9
costruzioni	50,1	59,7	68,0	43,0
servizi	65,3	75,4	68,0	49,5
<i>di cui:</i> sofferenze	69,2	83,3	74,0	47,3
<i>di cui:</i> manifattura	64,2	79,5	74,0	62,9
costruzioni	65,0	71,4	61,0	42,4
servizi	51,5	65,1	70,0	47,2
Famiglie consumatrici				
Crediti deteriorati verso la clientela	44,2	63,4	67,7	64,6
<i>di cui:</i> sofferenze	60,1	77,2	66,1	61,3
Totale settori (3)				
Finanziamenti verso la clientela	3,1	4,2	70,1	45,3
<i>in bonis</i>	0,9	1,2	70,1	45,0
deteriorati	49,2	64,1	69,2	52,2
<i>di cui:</i> sofferenze	63,9	75,2	67,4	52,1
inadempienze probabili	39,3	56,9	71,9	53,5
scaduti	27,6	42,3	60,9	43,2

Fonte: segnalazioni di vigilanza individuali. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Tassi di copertura dei prestiti deteriorati e garanzie. (1) I dati sono riferiti a dicembre del 2022 e sono tratti dai bilanci bancari non consolidati, che non includono i prestiti erogati dalle società finanziarie appartenenti a gruppi bancari e dalle controllate estere. L'incidenza delle garanzie è data dal rapporto tra il *fair value* della garanzia e l'ammontare complessivo dell'esposizione lorda; nel caso di un credito assistito da una garanzia il cui *fair value* è superiore al credito, l'importo della garanzia è pari a quello del credito stesso. – (2) Il tasso di copertura è dato dall'ammontare delle rettifiche di valore in rapporto alla corrispondente esposizione lorda. – (3) Comprende anche i settori "Amministrazioni pubbliche", "Società finanziarie e assicurative", "Istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie" e "Unità non classificabili e non classificate".

Risparmio finanziario (1)*(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sui 12 mesi)*

VOCI	2022	Variazioni		
		Dic. 2021	Dic. 2022	Mar. 2023 (2)
Famiglie consumatrici				
Depositi (3)	14.508	3,8	-0,3	-2,9
<i>di cui:</i> in conto corrente	9.555	7,7	1,6	-3,4
depositi a risparmio (4)	4.949	-2,7	-3,6	-1,8
Titoli a custodia (5)	7.150	4,7	-2,2	12,3
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.502	-6,7	22,4	58,8
obbligazioni bancarie italiane	500	-21,3	37,7	65,0
altre obbligazioni	367	-8,8	-3,1	18,8
azioni	620	2,6	-10,2	3,0
quote di OICR (6)	4.145	13,3	-10,6	-3,7
Imprese				
Depositi (3)	5.591	11,9	-1,2	-6,1
<i>di cui:</i> in conto corrente	5.181	12,8	-3,1	-9,7
depositi a risparmio (4)	410	-1,1	29,5	60,3
Titoli a custodia (5)	3.057	37,6	85,8	159,1
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	95	-21,0	101,3	182,1
obbligazioni bancarie italiane	72	-14,6	37,8	80,1
altre obbligazioni	60	-16,8	22,7	64,0
azioni	2.438	61,6	122,0	231,3
quote di OICR (6)	385	18,3	-2,2	-1,2
Famiglie consumatrici e imprese				
Depositi (3)	20.100	5,9	-0,5	-3,8
<i>di cui:</i> in conto corrente	14.736	9,5	-0,1	-5,7
depositi a risparmio (4)	5.359	-2,6	-1,7	1,6
Titoli a custodia (5)	10.207	9,6	14,0	38,2
<i>di cui:</i> titoli di Stato italiani	1.597	-7,4	25,4	63,4
obbligazioni bancarie italiane	572	-20,5	37,7	66,7
altre obbligazioni	427	-9,8	-0,2	23,3
azioni	3.059	32,3	70,9	139,5
quote di OICR (6)	4.529	13,6	-9,9	-3,5

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Depositi e titoli a custodia costituiscono le principali componenti del risparmio finanziario. Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Dati provvisori. – (3) Includono i pronti contro termine passivi. – (4) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (5) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

Tassi di interesse bancari attivi
(valori percentuali)

VOCI	Dic. 2021	Giu. 2022	Dic. 2022
TAE sui prestiti connessi a esigenze di liquidità (1)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	4,0	3,4	4,8
<i>di cui:</i> attività manifatturiere	3,4	2,6	4,3
costruzioni	5,7	5,4	6,3
servizi	4,0	3,9	4,9
Imprese medio-grandi	3,5	3,0	4,4
Imprese piccole (2)	7,8	8,0	8,5
TAEg sui prestiti connessi a esigenze di investimento (3)			
Totale imprese (escluse le ditte individuali)	1,7	2,3	4,0
TAEg sui nuovi mutui per l'acquisto di abitazioni (4)			
Famiglie consumatrici	1,8	2,4	3,6

Fonte: AnaCredit, *Rilevazione analitica dei tassi di interesse attivi*. Cfr. nelle *Note metodologiche. Rapporti annuali regionali* sul 2022 la voce *Tassi di interesse attivi*.
 (1) Tasso annuo effettivo riferito ai seguenti tipi di finanziamento: scoperti di conto corrente, factoring, finanziamenti revolving e finanziamenti con finalità di import o export. Il tasso è calcolato sulle operazioni in essere alla fine del trimestre terminante alla data di riferimento. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici e società di fatto con meno di 20 addetti. – (3) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento, riferito ai seguenti tipi di finanziamento: leasing, pct e finanziamenti non revolving (come, ad es., i mutui). Le operazioni con finalità di import o export sono escluse. – (4) Tasso annuo effettivo globale sulle nuove operazioni con durata almeno pari a un anno erogate nel trimestre terminante alla data di riferimento.

Investimenti dei fondi comuni in titoli di imprese non finanziarie
(milioni di euro)

VOCI	Umbria		Centro		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Fondi comuni italiani						
Totale (1)	140	160	6.030	5.239	15.087	12.591
Dimensione (2)						
<i>di cui:</i> piccole e medie imprese	4	1	889	794	1.933	1.490
imprese grandi	137	159	5.141	4.419	13.153	11.074
Strumento						
Azioni	140	160	3.247	2.742	8.146	6.487
Obbligazioni	–	–	2.784	2.497	6.941	6.104
Settore di attività economica						
<i>di cui:</i> manifattura	140	160	868	914	4.460	3.878
costruzioni	–	–	231	194	357	285
servizi	1	–	4.500	3.660	9.147	7.293
<i>di cui:</i> fondi PIR						
Totale (1)	115	139	3.681	3.261	8.966	7.623
Dimensione (2)						
<i>di cui:</i> piccole e medie imprese	2	1	662	569	1.430	1.077
imprese grandi	112	138	3.018	2.685	7.535	6.539
Strumento						
Azioni	115	139	2.481	2.095	6.223	5.025
Obbligazioni	–	–	1.201	1.166	2.743	2.599
Settore di attività economica						
<i>di cui:</i> manifattura	114	139	620	689	2.800	2.652
costruzioni	–	–	80	68	193	149
servizi	1	–	2.673	2.208	5.213	4.149

Fonte: segnalazioni di vigilanza. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Finanziamenti diretti alle imprese*.

(1) La somma può non coincidere con il totale a causa degli arrotondamenti. – (2) La classificazione dimensionale delle imprese si basa sui ricavi iscritti in bilancio, sul totale attivo e sul numero degli addetti.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per natura (1)
(euro, quote percentuali e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria				RSO			Italia		
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria	2.987	3.497	90,8	4,3	3.492	89,6	5,1	3.660	88,8	4,4
<i>di cui:</i> acquisto di beni e servizi	1.668	1.952	50,7	2,4	2.082	53,4	4,7	2.100	51,0	4,6
spese per il personale	999	1.170	30,4	6,8	968	24,8	4,6	1.044	25,3	3,6
trasferimenti correnti a famiglie e imprese	80	94	2,4	-19,0	123	3,1	1,7	155	3,8	-3,2
trasferimenti correnti a altri enti locali	24	28	0,7	42,3	58	1,5	-8,0	72	1,8	-7,5
trasferimenti correnti a Amministrazioni centrali (2)	61	71	1,8	71,5	76	1,9	46,7	78	1,9	35,5
Spesa in conto capitale	303	355	9,2	4,0	405	10,4	4,0	460	11,2	2,2
<i>di cui:</i> investimenti fissi lordi	206	241	6,2	14,1	274	7,0	2,2	297	7,2	2,8
contributi agli investimenti di famiglie e imprese	52	61	1,6	-11,3	69	1,8	11,2	82	2,0	7,2
contributi agli investimenti di altri enti locali	26	30	0,8	26,4	34	0,9	32,2	40	1,0	18,6
contributi agli investimenti di Amministrazioni centrali (2)	12	14	0,4	-19,3	9	0,2	-31,7	10	0,2	-49,3
Spesa primaria totale	3.290	3.852	100,0	4,3	3.897	100,0	5,0	4.120	100,0	4,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Spesa degli enti territoriali*.

(1) Si considerano Regioni, Province e Città metropolitane, Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma), aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere; il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. –

(2) Le Amministrazioni centrali includono anche gli enti di previdenza e assistenza.

Spesa degli enti territoriali nel 2022 per tipologia di ente (1)
(euro, quote percentuali e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			RSO			Italia		
	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %	Euro pro capite	Quote %	Var. %
Spesa corrente primaria									
Regione (2)	2.468	70,6	2,9	2.446	70,0	4,8	2.595	70,9	3,9
Province e Città metropolitane	143	4,1	23,6	119	3,4	18,5	119	3,1	16,6
Comuni (3)	885	25,3	5,6	928	26,6	4,5	950	26,0	4,4
fino a 5.000 abitanti	860	3,9	2,1	863	3,9	5,8	960	4,3	5,6
5.001-20.000 abitanti	865	6,4	5,3	742	6,5	6,2	778	6,4	5,9
20.001-60.000 abitanti	941	7,3	7,7	803	5,3	6,2	814	5,1	5,8
oltre 60.000 abitanti	867	7,8	5,9	1.242	10,8	2,1	1.220	10,1	2,2
Spesa in conto capitale									
Regione (2)	133	37,4	1,9	159	39,3	5,5	206	44,7	0,3
Province e Città metropolitane	41	11,4	27,8	28	6,9	3,8	29	6,0	7,2
Comuni (3)	182	51,2	1,4	218	53,8	3,0	227	49,3	3,3
fino a 5.000 abitanti	358	15,9	16,7	421	16,5	10,7	459	16,5	9,0
5.001-20.000 abitanti	186	13,6	7,0	186	14,1	3,4	196	12,9	3,3
20.001-60.000 abitanti	155	11,8	-1,2	147	8,3	9,3	145	7,2	7,7
oltre 60.000 abitanti	113	10,0	-18,7	198	14,9	-7,4	193	12,7	-5,4
Spesa primaria totale									
Regione (2)	2.601	67,5	2,9	2.605	66,8	4,8	2.801	68,0	3,6
Province e Città metropolitane	184	4,8	24,5	147	3,8	15,4	148	3,4	14,7
Comuni (3)	1.067	27,7	4,9	1.145	29,4	4,2	1.177	28,6	4,2
fino a 5.000 abitanti	1.219	5,0	6,0	1.284	5,2	7,4	1.419	5,7	6,7
5.001-20.000 abitanti	1.051	7,1	5,6	928	7,3	5,6	975	7,2	5,3
20.001-60.000 abitanti	1.095	7,7	6,3	949	5,6	6,7	959	5,3	6,1
oltre 60.000 abitanti	980	8,0	2,3	1.440	11,3	0,7	1.412	10,4	1,1

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023); per la popolazione residente, Istat. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa degli enti territoriali.

(1) Il dato è depurato dai trasferimenti tra gli enti territoriali e non comprende le partite finanziarie. – (2) Include anche aziende sanitarie locali e aziende ospedaliere. – (3) Include anche le Unioni di comuni, le Comunità montane e le gestioni commissariali (ad esclusione della gestione commissariale del Comune di Roma). I valori delle Unioni di comuni e delle Comunità montane sono attribuiti ai comuni sottostanti proporzionalmente alla loro popolazione residente.

Avanzamento finanziario dei POR 2014-2020 (1)
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Dotazione	Impegni (2)	Pagamenti (3)
Umbria	650	71,4	59,8
FESR	412	76,3	63,8
FSE	238	62,8	52,8
Regioni più sviluppate (4)	13.195	100,0	82,2
FESR	6.689	95,5	75,1
FSE	6.506	104,6	89,5
Italia (5)	32.709	100,0	72,5
FESR	22.268	98,9	68,8
FSE	10.442	102,2	80,4

Fonte: Ragioneria generale dello Stato, *Monitoraggio delle Politiche di coesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.*

(1) Dati al 31 dicembre 2022. – (2) Impegni totali in rapporto alla dotazione. Gli impegni possono risultare superiori alla dotazione disponibile per la prassi del cosiddetto *overbooking*, in base alla quale un programma può temporaneamente includere progetti per un valore superiore a quello della sua dotazione al fine di assicurare il totale utilizzo delle risorse previste anche nel caso di revoche o rinunce. – (3) Pagamenti cumulati in rapporto alla dotazione. – (4) Include i POR delle regioni del Centro-Nord. – (5) Include i POR di tutte le regioni italiane.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Umbria		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	5.739	42,4	67.051	50,3	83.856	35,7
Realizzazione di lavori pubblici	186	18,1	1.888	9,1	6.864	24,9
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	3.778	29,5	98.828	32,6	171.480	31,0
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	5	10,0	52	8,0	97	8,4
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	2.098	38,8	44.776	33,7	77.916	34,0
Energia, ambiente e trasporti	406	23,5	2.357	7,8	6.822	23,9
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	7.003	32,1	118.758	55,0	174.958	38,6
Rafforzamento della capacità della PA	201	5,7	1.927	3,5	2.601	3,5
Per classe di importo						
0-50.000 euro	8.235	13,5	134.787	8,5	206.335	5,7
50.000-250.000 euro	1.141	26,6	26.060	21,7	41.465	14,0
250.000-1 milione di euro	287	27,3	5.583	19,5	10.810	16,4
Oltre 1 milione di euro	45	32,6	1.389	50,4	3.687	64,0
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	3.722	33,6	98.827	45,2	128.420	25,5
Liquidato	4.446	13,7	23.233	12,4	45.433	9,5
In corso	1.518	52,6	35.724	40,7	68.845	62,8
Non avviato	22	0,1	10.035	1,7	19.599	2,2
Totale	9.708	100,0	167.819	100,0	262.297	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. – (2) Include i POR delle regioni del Centro-Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. –

(4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

POR 2014-2020 – Caratteristiche dei progetti per il contrasto dell'emergenza Covid-19 (1)
(unità e quote percentuali)

VOCI	Umbria		Regioni più sviluppate (2)		Italia (3)	
	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate	Progetti	Risorse impegnate
Per natura dell'intervento						
Acquisto o realizzazione di beni e servizi	8	30,0	5.732	46,0	6.326	30,2
Realizzazione di lavori pubblici	–	0,0	–	0,0	26	0,1
Concessione di contributi o incentivi a imprese e famiglie	266	9,5	25.144	43,4	45.493	47,1
Conferimento di capitale, fondi di rischio o di garanzia	2	60,4	9	10,6	18	22,6
Per tema prioritario						
Ricerca, innovazione e competitività delle imprese	268	70,0	18.343	23,3	31.552	43,0
Energia, ambiente e trasporti	–	0,0	2	0,1	57	0,7
Occupazione, inclusione sociale e istruzione	6	29,8	12.259	76,4	19.969	56,2
Rafforzamento della capacità della PA	2	0,3	281	0,3	285	0,2
Per classe di importo						
0-50.000 euro	249	4,5	28.607	6,5	49.063	5,3
50.000-250.000 euro	19	5,3	2.002	7,2	2.392	4,4
250.000-1 milione di euro	–	0,0	114	2,3	168	1,7
Oltre 1 milione di euro	8	90,2	162	84,0	240	88,7
Per stato di avanzamento (4)						
Concluso	261	36,7	10.585	56,3	15.735	31,6
Liquidato	6	0,1	11.377	21,0	19.892	21,8
In corso	8	63,2	6.148	19,7	8.318	44,2
Non avviato	1	0,0	2.775	3,0	7.918	2,3
Totale	276	100,0	30.885	100,0	51.863	100,0

Fonte: elaborazioni su dati OpenCoesione; cfr. nelle Note metodologiche, Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Programmi operativi regionali.

(1) I dati sono aggiornati al 31 ottobre 2022. Sono inclusi i soli progetti realizzati nell'ambito della Strategia per il contrasto dell'emergenza Covid-19 con le politiche di coesione. – (2) Include i POR delle regioni del Centro-Nord. – (3) Include i POR di tutte le regioni italiane. – (4) Per stato di avanzamento concluso si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento e una fase di esecuzione conclusa. Per stato di avanzamento liquidato si intende un avanzamento finanziario superiore al 95 per cento ma una fase di esecuzione non ancora conclusa. Per stato di avanzamento in corso si intende un avanzamento finanziario inferiore al 95 per cento oppure un iter procedurale in corso. Per stato di avanzamento non avviato si intende un avanzamento finanziario non avviato (pagamenti nulli) ed anche un iter procedurale non avviato.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per missioni e componenti (1)
(milioni di euro ed euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Umbria		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo						
Missione 1	180	210	2.642	225	11.940	202
Digitalizzazione, innovazione e sicurezza nella PA	39	46	425	36	2.917	49
Digitalizzazione, innovazione e competitività del sistema produttivo	90	104	995	5	5.079	86
Turismo e cultura 4.0	51	60	1.222	104	3.944	67
Rivoluzione verde e transizione ecologica						
Missione 2	380	442	4.248	362	25.506	432
Agricoltura sostenibile ed economia circolare	37	43	264	23	2.006	34
Energia rinnovabile, idrogeno, rete e mobilità sostenibile	165	193	1.921	164	10.235	173
Efficienza energetica e riqualificazione degli edifici	56	65	548	47	2.657	45
Tutela del territorio e della risorsa idrica	121	141	1.514	129	10.608	180
Infrastrutture per una mobilità sostenibile						
Missione 3	175	204	1.370	117	24.509	415
Investimenti sulla rete ferroviaria	175	204	1.076	92	21.563	365
Intermodalità e logistica integrata	–	–	265	23	2.947	50
Istruzione e ricerca						
Missione 4	311	362	5.779	493	21.761	369
Potenziamento dell'offerta di servizi di istruzione: dagli asili nido alle università	262	305	2.758	235	14.465	245
Dalla ricerca all'impresa	49	58	3.021	258	7.296	124
Inclusione e coesione						
Missione 5	319	371	3.448	294	16.562	281
Politiche per il lavoro	22	25	342	29	1.871	32
Infrastrutture sociali, famiglie, comunità e terzo settore (2)	176	205	2.361	201	11.748	199
Interventi speciali per la coesione territoriale (2)	121	140	745	64	2.943	50
Salute						
Missione 6	203	236	2.664	227	14.232	241
Reti di prossimità, strutture e telemedicina per l'assistenza sanitaria territoriale	82	96	1.102	94	5.925	100
Innovazione, ricerca e digitalizzazione del servizio sanitario nazionale	120	140	1.563	133	8.308	141
Totale missioni						
Totale	1.567	1.825	20.152	1.719	114.510	1.940

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione.

(1) I dati sono aggiornati al 22 maggio 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (2) L'importo include il concorrente finanziamento nazionale.

Risorse del PNRR e del PNC assegnate per il periodo 2021-26 per soggetto attuatore (1)
(milioni di euro ed euro pro capite)

MISSIONI E COMPONENTI	Umbria		Centro		Italia	
	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite	Milioni	Pro capite
Regione ed enti sanitari	506	590	4.190	357	23.987	406
Province e Città metropolitane	81	94	1.300	111	6.948	118
Comuni (2)	611	711	6.914	590	35.416	600
Altre Amministrazioni locali (3)	139	162	2.198	187	13.538	229
Enti nazionali (4)	231	269	5.549	473	34.622	587
Totale	1.567	1.825	20.152	1.719	114.510	1.940

Fonte: elaborazioni su dati contenuti nei documenti ufficiali di assegnazione.

(1) I dati sono aggiornati al 22 maggio 2023. I soggetti attuatori presi in considerazione sono: enti territoriali (Regioni e Province autonome, Province e Città metropolitane, Comuni, Unioni di comuni e Comunità montane), altri enti locali (università pubbliche, enti parco, ecc.), enti e imprese partecipate nazionali (RFI, Anas, Infratel, ministeri). Per le risorse del PNC è stato ipotizzato un orizzonte temporale analogo a quello del PNRR. – (2) Comprende i Comuni e loro gestioni commissariali, le Unioni di comuni e le Comunità montane. – (3) Comprende le università pubbliche, gli enti di governo dell'ambito territoriale ottimale (EGATO), i consorzi di bonifica, le autorità di gestione delle zone economiche speciali, i teatri, le fondazioni locali, le autorità dei sistemi portuali e gli ambiti territoriali sociali. – (4) Comprende RFI, Anas, Infratel, scuole, musei nazionali, fondazioni nazionali, enti di ricerca nazionali, agenzia del demanio e il dipartimento dei vigili del fuoco.

Costi del servizio sanitario (1)
(milioni di euro e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria			RSO e Sicilia (2)			Italia		
	2021	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21	2021	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21	2021	Var. % 2021/20	Var. % 2022/21
Costi sostenuti dalle strutture ubicate in regione	1.981	4,9	2,2	123.275	3,7	1,8	133.183	3,9	1,9
Gestione diretta	1.535	6,4	3,8	83.599	3,0	2,2	91.119	3,1	2,2
<i>di cui:</i> acquisto di beni	382	3,8	-7,3	19.453	-1,9	-2,6	21.066	-1,5	-3,2
spese per il personale	654	1,8	2,2	34.070	2,7	2,2	37.620	2,7	2,1
Enti convenzionati e accreditati (3)	445	0,6	-3,4	39.583	5,5	1,1	41.966	5,5	1,2
<i>di cui:</i> farmaceutica convenzionata	117	0,8	-3,3	6.897	1,3	1,1	7.377	1,2	1,3
assistenza sanitaria di base	108	2,5	-4,0	6.659	3,7	-3,0	7.158	3,8	-2,8
ospedaliera accreditata	39	-2,6	3,0	8.803	9,0	1,7	9.087	9,3	1,9
specialistica convenzionata	30	3,9	-4,2	5.004	9,2	0,4	5.250	9,5	0,5
Saldo mobilità sanitaria interregionale (4)	-6			97			0		
Costi sostenuti per i residenti (5)	2.297	4,9	2,7	2.228	3,7	1,9	2.247	3,9	1,9

Fonte: elaborazione su dati NSIS, Ministero della Salute.

(1) I dati sono aggiornati al 2 maggio 2023. – (2) Le norme in materia di finanziamento del settore sanitario in Sicilia sono assimilabili a quelle previste per le Regioni a statuto ordinario. – (3) Include, oltre ai costi di produzione delle funzioni assistenziali, i costi sostenuti per coprire la mobilità verso l'ospedale pediatrico Bambino Gesù di Roma e il Sovrano militare ordine di Malta. – (4) Il segno è negativo (positivo) quando il costo sostenuto per l'assistenza in altre regioni dei residenti è maggiore (minore) dei ricavi ottenuti per fornire l'assistenza a non residenti nel proprio territorio. Questo saldo va sottratto algebricamente all'importo riportato nella prima riga per passare dal costo sostenuto per finanziare le strutture sanitarie ubicate in regione a quello sostenuto per finanziare l'assistenza in favore dei propri residenti indipendentemente dal luogo della prestazione. – (5) Costi pro capite in euro corretti per la mobilità sanitaria. Le variazioni sono calcolate sui costi totali per i residenti.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche (1)
(unità e valori percentuali)

VOCI	Numero per 10.000 abitanti			Variazioni percentuali (2)					
	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	2011-2021			2020-2021		
				Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale	Tempo indeterminato	Tempo determinato e altro flessibile (3)	Totale
Umbria									
Medici	24,1	1,8	25,9	0,1	2,1	0,2	-0,7	25,2	0,8
Infermieri	60,8	7,3	68,1	1,1	5,9	1,5	6,6	17,3	7,7
Altro personale	47,4	5,1	52,5	0,0	5,2	0,4	-2,1	51,0	1,4
ruolo sanitario	17,1	1,4	18,4	0,3	3,0	0,4	-0,4	-6,4	-0,9
ruolo tecnico	21,8	3,4	25,2	0,9	5,7	1,4	-1,7	79,6	4,7
ruolo professionale	0,3	0,0	0,3	0,4	1,5	0,5	-3,7	286,1	3,8
ruolo amministrativo	8,2	0,3	8,5	-2,4	16,0	-2,1	-6,1	1.040,8	-2,9
Totale	132,3	14,2	146,5	0,5	5,1	0,9	2,0	28,6	4,1
Italia									
Medici	19,1	1,2	20,2	-0,2	-0,4	-0,2	0,2	6,7	0,5
Infermieri	47,3	4,0	51,3	0,2	7,9	0,6	1,0	30,5	2,8
Altro personale	44,3	5,3	49,5	-0,6	7,4	0,0	1,2	44,6	4,5
ruolo sanitario	13,6	1,6	15,2	0,1	9,8	0,7	2,6	50,4	6,2
ruolo tecnico	19,7	2,4	22,1	-0,3	7,2	0,3	0,8	32,7	3,5
ruolo professionale	0,3	0,1	0,4	-0,7	22,9	2,9	3,9	527,7	44,5
ruolo amministrativo	10,7	1,1	11,8	-1,8	4,2	-1,4	0,0	53,0	3,3
Totale	110,7	10,4	121,1	-0,2	0,2	0,2	0,9	33,8	3,1

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre; per la popolazione residente, Istat.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. Include il personale delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione. – (2) Variazioni medie annue calcolate sul numero degli addetti. – (3) Include il personale con contratti a tempo determinato, formazione e lavoro e interinale.

Personale delle strutture sanitarie pubbliche per età (1)
(quote percentuali)

ETÀ	Umbria				Italia			
	2011	2016	2019	2021	2011	2016	2019	2021
Totale								
15-39 anni	20,1	16,3	18,4	22,8	19,3	12,4	16,7	21,0
40-49 anni	35,6	29,9	26,7	24,3	36,4	30,9	26,7	24,1
50-59 anni	39,4	40,2	38,8	36,4	39,2	42,2	40,4	39,0
60 anni e oltre	4,9	13,6	16,1	16,4	5,1	14,5	16,2	15,9
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Medici								
15-39 anni	13,9	12,1	14,8	18,1	12,5	9,6	14,9	19,0
40-49 anni	21,0	24,2	27,5	29,6	25,3	22,7	25,3	27,2
50-59 anni	54,4	38,6	27,8	23,5	52,6	41,0	30,6	26,6
60 anni e oltre	10,7	25,2	29,9	28,8	9,7	26,7	29,1	27,2
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Infermieri								
15-39 anni	27,1	20,9	23,7	30,4	28,0	16,7	21,3	26,2
40-49 anni	42,3	37,3	29,9	23,8	42,1	40,3	31,6	25,2
50-59 anni	29,5	35,5	39,4	37,9	28,1	36,0	39,2	40,6
60 anni e oltre	1,1	6,3	7,0	8,0	1,8	7,0	7,8	8,1
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Ruolo tecnico								
15-39 anni	13,6	11,8	11,9	10,9	11,6	7,3	9,6	12,3
40-49 anni	37,8	26,3	24,2	25,1	36,1	24,7	22,4	22,8
50-59 anni	43,0	48,0	46,6	43,4	45,4	51,5	48,5	45,0
60 anni e oltre	5,6	13,9	17,3	20,6	6,9	16,6	19,4	19,8
Totale	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0

Fonte: elaborazione su dati Ragioneria generale dello Stato (RGS), *Conto annuale*, dati al 31 dicembre.

(1) Dati riferiti al 31 dicembre 2021. Include il personale a tempo indeterminato delle ASL, delle Aziende ospedaliere, di quelle integrate con il SSN e con l'Università e degli IRCCS pubblici, anche costituiti in fondazione.

Entrate non finanziarie degli enti territoriali nel 2022 (1)
(valori e variazioni percentuali)

VOCI	Umbria				RSO				Italia	
	Milioni di euro	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %	Euro pro capite	Quote %	Variazioni %
Regione										
Entrate correnti	2.282	2.671	95,8	-5,7	2.633	95,5	-3,2	2.973	95,6	-1,8
Entrate in conto capitale	99	116	4,2	-18,3	125	4,5	5,7	137	4,4	1,6
Province e Città metropolitane (1)										
Entrate correnti	131	153	72,9	13,3	136	77,9	10,4	135	77,2	9,7
tributarie	63	74	35,2	-7,9	71	40,4	-5,4	69	39,6	-5,3
trasferimenti (2)	63	74	35,1	48,2	55	31,5	40,0	56	32,1	35,7
<i>di cui:</i> da Regione	29	34	16,3	-1,4	19	10,7	10,5	22	12,4	7,3
extra tributarie	4	5	2,5	7,6	10	6,0	11,9	10	5,5	11,1
Entrate in conto capitale	49	57	27,1	6,9	39	22,1	35,1	40	22,8	28,8
Comuni e Unioni di comuni (1)										
Entrate correnti	866	1.014	84,9	3,2	1.090	83,9	4,0	1.112	83,9	4,2
tributarie	448	524	43,9	2,2	556	42,8	5,2	541	40,8	5,4
trasferimenti (2)	255	299	25,0	1,5	312	24,0	-5,1	353	26,6	-3,5
<i>di cui:</i> da Regione	55	64	5,4	14,1	61	4,7	11,5	110	8,3	2,5
extra tributarie	163	191	16,0	9,0	222	17,1	16,6	218	16,4	15,9
Entrate in conto capitale	154	180	15,1	39,1	209	16,1	17,9	214	16,1	18,3

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Entrate non finanziarie degli enti territoriali.

(1) Dati consolidati nel livello di governo. – (2) Comprende le compartecipazioni ai tributi erariali e i fondi perequativi.

Basi imponibili dei principali tributi locali
(euro, milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Umbria	Italia
Addizionali sul reddito persone fisiche 2020		
Reddito imponibile per le addizionali (1)	11.098	761.274
redditi 0-15.000 euro	15,2	14,1
15.000-26.000 euro	32,5	28,1
26.000-50.000 euro	33,0	33,6
oltre 50.000 euro	19,2	24,2
Reddito imponibile per le addizionali pro capite	12.754	12.764
<i>per memoria:</i>		
redditi da fabbricati in cedolare secca	231	290
partite IVA con imposizione sostitutiva	318	333
Imu 2021		
Valore catastale (2)	36.645	2.609.322
pro capite	42.342	44.049
per immobile	74.067	81.401
per categoria catastale		
abitazioni (3)	34,3	38,9
immobili a uso produttivo (4)	32,3	28,0
altri fabbricati (5)	33,4	33,1
<i>per memoria:</i>		
valore catastale complessivo pro capite	58.709	79.154
<i>di cui:</i> abitazioni principali e relative pertinenze	42,5	43,6
immobili dati in uso gratuito (6)	0,7	0,7

Fonte: per le addizionali regionali e comunali all'Irpef, MEF (Dichiarazione dei redditi sul 2020); per l'Imu, MEF e Agenzia delle entrate (Banca dati integrata della proprietà immobiliare). Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti regionali annuali sul 2022 la voce *Politica fiscale degli enti su alcuni tributi locali*.

(1) Le fasce di reddito sono calcolate con riferimento al reddito complessivo. Valori in milioni di euro. – (2) Rendita catastale rivalutata e moltiplicata per il coefficiente specifico della tipologia di fabbricato. Sono escluse le abitazioni principali non di lusso e le relative pertinenze e, nella misura del 50 per cento, gli immobili dati in uso gratuito a familiari. Valori in milioni di euro. – (3) Immobili di categoria A (esclusi A10). – (4) Immobili di categoria catastale D. – (5) Comprende le pertinenze (categoria catastale C2, C6, C7) escluse tutte quelle di abitazioni principali, le altre pertinenze (categoria C3, C4, C5), negozi e botteghe (categoria C1), uffici e studi privati (categoria A10). – (6) Alle abitazioni date in uso gratuito a un proprio familiare si applica la riduzione del 50 per cento della base imponibile, a condizione che vi dimori abitualmente.

Debito delle Amministrazioni locali
(milioni di euro e valori percentuali)

VOCI	Umbria		RSO		Italia	
	2021	2022	2021	2022	2021	2022
Consistenza	1.242	1.206	76.741	75.988	88.082	87.709
Ammontare pro capite (1)	1.445	1.412	1.529	1.517	1.493	1.490
Variazione percentuale sull'anno precedente	-2,6	-2,9	2,7	-1,0	3,6	-0,4
Composizione percentuale (2)						
Titoli emessi in Italia	7,5	6,7	4,6	4,2	4,4	3,9
Titoli emessi all'estero	23,2	23,1	8,5	7,8	8,5	7,7
Prestiti di banche italiane e CDP	67,6	68,6	71,9	73,2	73,1	74,4
Prestiti di banche estere	0,0	0,0	3,9	3,8	4,1	4,0
Altre passività	1,7	1,5	11,0	11,0	9,9	10,0
<i>per memoria:</i>						
debito non consolidato (3)	1.371	1.328	103.694	100.580	119.886	116.153
ammontare pro capite (1)	1.595	1.555	2.065	2.008	2.033	1.974
variazione percentuale sull'anno precedente	-2,2	-3,1	-2,3	-3,0	-2,5	-3,1

Fonte: Banca d'Italia. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce *Debito delle Amministrazioni locali*.

(1) Valori in euro. – (2) Eventuali mancate quadrature sono dovute all'arrotondamento delle cifre decimali. – (3) Il debito non consolidato include anche le passività delle Amministrazioni locali detenute da altre Amministrazioni pubbliche (Amministrazioni centrali e enti di previdenza e assistenza).

Aziende agricole innovative (1)
(valori percentuali)

VOCI	Umbria			Italia		
	Capo ≤ 40 anni	Capo > 40 anni	Totale	Capo ≤ 40 anni	Capo > 40 anni	Totale
Aziende con almeno un investimento innovativo	27,2	8,8	10,4	24,4	9,7	11,0
<i>di cui:</i> per meccanizzazione	15,5	5,2	6,1	14,2	5,3	6,1
per impianto e semina	4,7	1,3	1,6	5,6	2,3	2,6
per irrigazione	2,9	0,6	0,8	4,5	1,6	1,8
per lavorazione suolo	4,6	1,3	1,6	4,8	1,6	1,9
Aziende informatizzate (2)	37,8	13,1	15,3	33,6	14,0	15,8
<i>di cui:</i> per servizi amministrativi/contabilità	28,9	9,5	11,3	25,1	10,2	11,5
per gestione coltivazioni	12,3	3,8	4,5	10,3	3,9	4,5
per gestione allevamenti	6,6	1,8	2,3	7,1	2,3	2,8
per gestione attività connesse	8,7	3,2	3,7	5,2	2,3	2,5

Fonte: Istat, 7° Censimento generale sull'agricoltura.

(1) Quote del numero di aziende totali che hanno realizzato almeno un investimento nel triennio 2018-2020. – (2) Aziende che usano computer o altre attrezzature informatiche o digitali per fini aziendali.

**Famiglie in povertà energetica per caratteristiche della persona di riferimento nel nucleo
e dimensioni della famiglia (1)**
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Umbria		Centro		Italia	
	Quote %	Valori assoluti	Quote %	Valori assoluti	Quote %	Valori assoluti
Classe di età						
18-34 anni	8,9	3	8,1	34	10,8	215
35-64 anni	6,1	13	5,4	159	8,0	1.150
65 anni e oltre	9,1	14	5,3	103	8,7	841
Genere						
Donne	7,7	10	6,4	134	9,5	889
Uomini	7,4	18	5,0	161	7,9	1.317
Titolo di studio						
Fino a licenza media	10,7	18	8,2	193	12,2	1.589
Diploma	6,2	9	4,3	84	5,7	508
Almeno la laurea	1,9	1	1,8	18	2,7	108
Condizione lavorativa						
Occupato	5,2	10	4,4	123	6,4	831
In cerca di occupazione	16,0	3	15,1	45	20,3	337
Ritirato dal lavoro o altro	9,1	15	5,7	127	9,2	1.038
Numero di componenti del nucleo						
1	8,5	11	5,9	109	8,8	756
2	7,1	8	5,1	80	7,8	595
3	6,9	5	5,3	51	8,0	373
4 o più	6,8	5	5,9	56	9,4	482
Totale	7,5	29	5,6	296	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Medie annue del periodo 2017-2021.

Famiglie in povertà energetica per caratteristiche dell'abitazione (1)
(valori percentuali e migliaia di unità)

VOCI	Umbria		Centro		Italia	
	Quote %	Valori assoluti	Quote %	Valori assoluti	Quote %	Valori assoluti
Allacciamento alla rete del gas						
Assente	7,3	3	9,4	62	18,0	845
Presente	7,5	25	5,0	233	6,4	1.362
Titolo di occupazione						
Proprietà	5,7	16	3,1	119	5,7	1.068
Affitto, uso gratuito o usufrutto	12,4	13	12,1	177	15,8	1.139
Anno di costruzione dell'immobile						
Precedente al 1950	11,2	7	6,8	56	10,4	387
1950-59	13,7	5	7,0	41	11,5	316
1960-69	8,5	5	5,0	50	8,8	413
1970-79	6,6	5	5,4	58	8,7	450
1980-89	4,5	3	4,7	33	8,2	312
1990-99	4,8	2	4,9	23	6,2	155
Dal 2000 in poi	4,7	3	5,2	34	5,2	174
Totale	7,5	29	5,6	296	8,5	2.206

Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Indagine sulle spese delle famiglie*.
(1) Medie annue del periodo 2017-2021.

Tavola a7.4

Spesa energetica degli enti territoriali
(euro pro capite, variazioni percentuali e valori percentuali)

VOCI	Umbria			Centro			Italia		
	2021	2022	Var. % 2022/21	2021	2022	Var. % 2022/21	2021	2022	Var. % 2022/21
Per vettore energetico									
Elettricità	43	69	57,6	36	60	66,3	43	68	57,1
Gas	21	41	98,8	13	21	57,7	18	26	48,6
Carburanti	6	7	23,5	3	4	21,2	4	5	25,2
Per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	25	52	107,5	18	33	85,8	23	38	65,6
Province e Città metropolitane	8	13	61,5	4	6	41,9	4	6	58,5
Comuni (1)	36	51	40,4	30	45	49,1	38	55	44,6
Totale	70	117	67,0	52	84	61,4	65	99	52,8
<i>per memoria: ristori ricevuti da (2)</i>									
Province e Città metropolitane	–	4	::	–	3	::	–	3	::
Comuni (1)	–	15	::	–	14	::	–	17	::
Incidenza sulla spesa corrente primaria per tipologia di ente									
Regioni e strutture sanitarie	1,1	2,1		0,8	1,4		0,9	1,5	
Province e Città metropolitane	7,2	9,4		4,5	5,0		4,0	5,4	
Comuni (1)	4,4	5,8		2,9	4,2		4,2	5,8	
Totale	2,1	3,4		1,5	2,3		1,8	2,7	

Fonte: elaborazioni su dati Siope (dati aggiornati al 16 maggio 2023) e, per la popolazione residente, Istat.

(1) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (2) Comprende i ristori indicati nei provvedimenti: L. 34/2022, L. 91/2002, L. 142/2022, L. 175/2022 e L. 197/2022.

Tavola a7.5

Incentivi per la produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili (1)
(euro ogni 100 abitanti e valori percentuali)

INCENTIVI	Umbria	Centro	Italia
Conto energia	155	90	129
Fonti rinnovabili elettriche non fotovoltaiche (FER)	–	–	8
Gestione riconoscimento incentivo (GRIN)	–	–	6
Tariffa omnicomprensiva	–	–	11
Totale	155	90	154
Quota sulla bolletta elettrica	3,6	2,5	3,6

Fonte: elaborazioni su dati del Gestore servizi energetici. Cfr. nelle Note metodologiche. Rapporti annuali regionali sul 2022 la voce Spesa energetica degli enti territoriali.
(1) Dati riferiti all'anno 2021.

Caratteristiche del patrimonio immobiliare degli enti territoriali
(valori percentuali)

VOCI	Umbria	Centro	Italia
Epoca di costruzione/ristrutturazione			
Prima del 1990 (1)	71,5	74,0	65,4
Dal 1991 al 2000	9,5	8,4	8,9
Dal 2001 al 2010	11,4	8,1	7,5
Dopo il 2010	6,5	3,3	3,0
Non indicato	1,1	6,2	15,3
Finalità di utilizzo			
Attività culturali, sportive e ricreative	43,6	34,7	35,9
Istruzione	14,3	21,4	22,7
Sanità	12,0	12,7	11,6
Alloggi	5,3	13,2	10,2
Pubblica amministrazione	11,2	10,3	9,8
Altro	13,6	7,6	9,9
Altro			
Presenza di vincoli paesaggistici o architettonici	22,8	29,0	31,3
Edifici dati in locazione	5,9	9,6	9,5

Fonte: elaborazioni sui dati del censimento dei beni immobili pubblici del Ministero dell'Economia e delle finanze e, per i soli edifici scolastici, del Portale unico dei dati della scuola.

(1) Immobili costruiti o ristrutturati in periodo anteriore all'entrata in vigore della normativa in materia di risparmio energetico, L. 10/1991 "Norme per l'attuazione del Piano energetico nazionale in materia di uso razionale dell'energia, di risparmio energetico e di sviluppo delle fonti rinnovabili di energia".

Interventi di risparmio energetico degli enti territoriali (1)
(euro pro capite e valori percentuali)

VOCI	Umbria	Centro	Italia
Per tipologia di ente			
Regione	106	171	92
<i>di cui:</i> quota PNRR	10,2	17,4	26,1
Province e Città metropolitane	18	40	23
<i>di cui:</i> quota PNRR	12,8	41,2	37,2
Comuni (2)	263	199	271
<i>di cui:</i> quota PNRR	40,9	35,1	28,6
Tipologia edificio			
Scuole	374	399	374
<i>di cui:</i> quota PNRR	31,4	28,7	28,7
Sanità	12	9	10
<i>di cui:</i> quota PNRR	26,9	8,8	23,1
Altro (3)	1	2	2
<i>di cui:</i> quota PNRR	0,0	42,3	15,7
Totale			
Totale interventi di risparmio energetico	387	410	386
<i>di cui:</i> quota PNRR	31,2	28,3	28,5
Quota sul totale degli interventi programmati	6,7	8,6	7,1

Fonte: elaborazioni su dati OpenCup (dati aggiornati al 9 marzo 2023) e, per la popolazione residente, Istat.

(1) Valori cumulati per il periodo 2013-2022. – (2) Si considerano Comuni e loro Unioni, Comunità montane e gestioni commissariali (ad eccezione della gestione commissariale del Comune di Roma). – (3) Comprende interventi su edifici ad uso pubblico, edilizia residenziale pubblica, impianti sportivi e illuminazione pubblica.